



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

59^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 4 maggio 2017

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Vicepresidente GATTA**

INDICE

Presidente	pag.	5	Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Esclusione Taranto e provincia dalla VIA FRANCIGENA DEL SUD”		
Processo verbale	»	5			
Congedi	»	11			
Assegnazioni alle Commissioni	»	11			
Interrogazioni e mozione presentate	»	11	Presidente	pag.	15
Ordine del giorno	»	12	Perrini	»	16,19
			Capone, <i>assessore all’industria turistica e culturale</i>	»	16,19
Sull’ordine dei lavori					
Presidente	»	15	PRESIDENTE DEL VICEPRESIDENTE LONGO		
Interrogazioni e interpellanze urgenti, interrogazioni ordinarie			Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Progetto di impianto di depolimerizzazione della plastica per		
Presidente	»	15			

la produzione di gasolio e cherosene da realizzare ad Ascoli Satriano (FG)”

Presidente	pag.	19,21
Borraccino	»	20
De Leonardis	»	21
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	21,22

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Richiesta di approfondimenti e chiarimenti in merito alla situazione dell'ILVA di Taranto”

Presidente	»	22
Borraccino	»	23,26,28
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	24,27,28

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Abaterusso, Romano, Vizzino “Tempi certi per l'avvio degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di Guida e Accompagnatore turistico della regione Puglia”

Presidente	»	28
Capone, <i>assessore all'industria turistica e culturale</i>	»	28

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”

Presidente	»	28,75
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	30
Galante	»	74,75
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	75

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Servizio della Regione Puglia per la prevenzione delle malattie metaboliche neonatali ereditarie”

Presidente	»	30
Borraccino	»	31

Interrogazione urgente a firma del consigliere Pentassuglia “Discarica abusiva rifiuti pericolosi – Atti e adempimenti Comune di**Castellaneta (TA) e sezione Finanze Regione Puglia”**

Presidente	pag.	31
Pentassuglia	»	33

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna “Dotazione di mezzi di soccorso sanitario avanzato con medico a bordo nei comuni di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini”

Presidente	»	33
Colonna	»	34

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Affidamento all'IPRES del progetto MAIA DELIVERED – nuovi incarichi di collaborazione e consulenze esterne”

Presidente	»	35
Damascelli	»	36
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	36

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Situazione Cooperativa LA TROIANA. Mancato rilascio del nulla-osta da parte dell'ufficio regionale per le Politiche abitative, per trasferire la proprietà dell'alloggio ai soci”

Presidente	»	36
De Leonardis	»	38,39
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	39

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Trevisi, Casili “Inclusione del gasdotto Eagle LNG, in progetto tra l'Albania e l'Italia, nella Rete nazionale dei Gasdotti”

Presidente	»	39
Bozzetti	»	42
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	43

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Stea “Controllo gli-

cemico attraverso nuova strumentazione diagnostica di ultima generazione”

Presidente	pag.	43
Morgante	»	45
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	45

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Applicazione RR. n. 3/2010 in materia di prelievi clinici domiciliari”

Presidente	»	45
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma del consigliere Pisicchio “Declassamento della struttura di Psicologia clinica del dipartimento di Salute Mentale della ASL di Taranto”

Presidente	»	46
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	46

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Casili “Gasdotto TAP. Verifica della presenza della posidonia oceanica nei fondali antistanti il Comune di Melendugno”

Presidente	»	46
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	51,52
Trevisi	»	52

Interrogazione del consigliere Congedo “Richiesta corso OSS per riqualificazione operatori impiegati servizio SAD (assistenza domiciliare sociale), ambito territoriale di Lecce 1”

Presidente	»	53
Congedo	»	53,54
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	54

**PRESIDENTE DEL
VICEPRESIDENTE GATTA**

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Ospedale di Martina Franca – manca la figura del Pneumologo”

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Ospedale di Martina Franca - manca la figura del Neurologo”

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Livelli essenziali di assistenza reparto Pediatria ospedale di Martina Franca”

Presidente	pag.	54
Perrini	»	56,57
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	57

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Laricchia “Contratto integrativo decentrato, fondo salario accessorio, governance ricollocazione personale delle ex province, Sezione regionale di vigilanza (regolamenti e formazione)”

Presidente	»	58
Bozzetti	»	62,64
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane</i>	»	62
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	63

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna “Pesanti e irragionevoli restrizioni alle attività sportive, escursionistiche e ricreative nel territorio del Parco Nazionale dell’Alta Murgia”

Presidente	»	65
Colonna	»	65,67
Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	»	70

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Applicazione dell’art. 21 della l.r. n. 7 del 6 febbraio 2013”

Presidente	»	71
------------	---	----

Interpellanza urgente a firma del consigliere Galante “Buoni di servizio per l’accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità – mis. 1/16 – esecuzione

ordinanza Consiglio di Stato, sez. III, n. 1297/17"

Presidente	pag.	71
Galante	»	72
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	72,73

Interrogazione a firma del consigliere Caroppo "Medici ex condotti. Sentenza Consiglio di Stato n. 2537/2004"

Presidente	»	73
------------	---	----

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Galan-**te "Tutela igienico-sanitaria degli animali randagi in Puglia"**

Presidente	pag.	74
------------	------	----

Interrogazione a firma del consigliere Conca "Organizzazione Corsi OSS – Segnalazione violazione normativa in materia di libera concorrenza"

Presidente	»	75,78
Conca	»	77
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	77

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.31*).

(*Segue inno nazionale*)

Sono in Aula, con i loro insegnanti, le alunne e gli alunni dell'Istituto di istruzione secondaria superiore Galileo Ferraris di Taranto.

Grazie per la vostra presenza. Auguriamo a voi e agli insegnanti buon lavoro e buon ritorno a Taranto.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 58 del 20 aprile 2017:

Seduta di Giovedì 20 aprile 2017

Nel giorno 20 aprile 2017 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e alla presenza dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante – si è riunito il Consiglio regionale, come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170024383 del 13 aprile 2017.

Il presidente Cosimo Mario Loizzo, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 12,16, con l'ascolto dell'inno nazionale.

Prima di iniziare la discussione degli argomenti iscritti all'O.d.g. - il presidente - saluta e ringrazia gli alunni dell'Istituto di istruzione secondaria di I grado "Carelli-Forlani" di Conversano, la dirigente scolastica e le insegnanti.

Si procede a norma dell'art. 29, del regolamento interno del Consiglio regionale.

Viene dato per letto il processo verbale n. 57 dell'11 aprile 2017, che in assenza di osservazioni si intende approvato all'unanimità per alzata di mano.

A norma dell'art. 30 del regolamento interno, il presidente comunica che:

- l'assessore Di Gioia ha fatto richiesta di congedo;

- il consigliere Saverio Congedo, già appartenente al Gruppo consiliare "Direzione Italia", ha comunicato di collocarsi nel costituito "Gruppo Misto dichiarando, altresì, di appartenere alla minoranza (art. 6 Regolamento Interno Consiglio Regionale).

- Alle sotto riportate Commissioni sono assegnati i seguenti atti:

Commissione I

1. Disegno di legge n. 33 del 07/04/2017 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Brindisi, iscritto al n. 3431/2015 R.G., conclusosi con sentenza n. 1761/2016 del 12/10/2016. PSR Puglia 2007/2013 – Misura 214 – Azione 1. Carparelli Isabella c/Regione Puglia";

2. Disegno di legge n. 34 dell'11/04/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Variazione al bilancio di previsione. Nono provvedimento 2017";

3. Disegno di legge n. 35 dell'11/04/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo ai servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Sesto provvedimento 2017";

4. Disegno di legge n. 37 dell'11/04/2017 "Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126,

derivante dalla sentenza 1317/2015 del Trib. di Brindisi nel giudizio Summa Saverio/RP”;

5. Disegno di legge n. 38 dell’11/04/2017 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza Commissione Tributaria provinciale di Bari n. 244/8/13 così come modificata dalla sentenza della Commissione Tributaria regionale di Bari n. 169/5/16; sentenza Commissione Tributaria provinciale di Lecce n. 3938/5/2014; omissis...”;

6. Disegno di legge n. 39 dell’11/04/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – cont. n. 10114/05/DL (Sezione Formazione Professionale n. 3);

7. Disegno di legge n. 40 dell’11/04/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Contenzioso n. 290_11_SC – CA T.R.A.P.–Napoli– PERTOSA Rocco c/ R. Puglia – Sentenza n. 3217 in data 08/06/2016 pubblicata il 06/09/2016”.

Commissione IV

1. Disegno di legge n. 288 del 21/12/2016 “Nuove norme in materia di difesa attiva delle produzioni agricole delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche e dagli agenti patogeni. Adeguamento della normativa regionale al d.lgs. 14 agosto 2012, n. 150”.

e le seguenti interrogazioni ordinarie:

1. Turco: “Personale di Unione regionale delle Camere di Commercio di Puglia operanti presso la Camera di Commercio di Taranto”;

2. Blasi: “DDL n. 290 del 21/12/2016. Uso terapeutico dei farmaci cannabinoidi nell’ambito del SSR, progetto pilota.

Il presidente procede con la lettura dei punti iscritti all’O.d.g..

Inizia con i primi due punti aventi ad oggetto rispettivamente:

1) “Proposta di legge Franzoso, Marmo N., Caroppo A., Damascelli, Gatta “Contributo a sostegno dell’acquisto di parrucche a favore

di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia”;

2) “Proposta di legge Stea, Morgante, De Leonardis, Turco, Cera, Vizzino, Pellegrino P. “Programma regionale di erogazione del contributo per l’acquisto di parrucche, a favore di bambine, adolescenti e donne residenti in Puglia, affette da alopecia a seguito di chemioterapia e radioterapia”.

Per la trattazione delle due proposte, il presidente concede la parola alla consigliera Franzoso e successivamente al cons. Stea, precisando che, per le due proposte non essendo state né esaminate né discusse in Commissione, non vi è un relatore.

Evidenzia, inoltre, che entrambi gli atti propongono un’identica tematica.

La cons. Franzoso legge la relazione.

Il cons. Stea, propone di fondere le due proposte in un’unica legge, atteso che le stesse rispondono ad un identico argomento.

Non essendoci altri iscritti a parlare il Presidente pone in votazione, con procedimento elettronico, l’emendamento presentato dal Governo – di pag. 1 – che sostituisce l’art. 1; al termine ne comunica l’esito:

Presenti	38
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	9

ai sensi dell’art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l’approvazione (scheda n. 1).

Gli emendamenti di pag. 2,3, 4 sono ritirati.

Il Presidente pone in votazione, con procedimento elettronico l’art. 2, così come formulato, e ne comunica l’esito:

Presenti	40
Votanti	40
Voti Favorevoli	40
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell’art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loiz-

zo ne proclama l'approvazione (scheda n. 2).

L'emendamento di pag. 5 decade.

Viene posto in votazione con procedimento elettronico l'emendamento di pag. 6 – art. 3 – il Presidente al termine della votazione ne comunica l'esito:

Presenti	38
Votanti	38
Voti Favorevoli	38
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 3).

L'emendamento di pag. 7 – art. 3 – decade.

L'emendamento di pag. 8 – art. 3 – è posto in votazione con procedimento elettronico e al termine il Presidente ne comunica l'esito:

Presenti	40
Votanti	40
Voti Favorevoli	40
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 4).

Il presidente procede alla votazione, con procedimento elettronico, dell'art. 3 come emendato e al termine ne comunica l'esito:

Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	36
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 5).

Successivamente si procede alla votazione, con procedimento elettronico, del sub emendamento di pag. 9/bis all'emendamento di pag. 9, il Presidente, al termine ne comunica l'esito:

Presenti	41
Votanti	41
Voti Favorevoli	41

Voti Contrari 0

Astenuti 0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 6).

L'emendamento di pag. 9 è ritirato.

Si procede con la votazione, con procedimento elettronico dell'emendamento di pag. 10 al termine il Presidente ne comunica l'esito:

Presenti	41
Votanti	40
Voti Favorevoli	40
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 7).

Si passa alla votazione, con procedimento elettronico dell'art. 4 - come emendato - il presidente ne comunica l'esito:

Presenti	40
Votanti	40
Voti Favorevoli	40
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 8).

I seguenti emendamenti:

di pag. 11 – art. – è decaduto; di pag. 12 – art. – è superato; di pag. 13 – art. – è decaduto.

(Non essendosi proceduto alla votazione dell'emendamento soppressivo dell'art. 5, lo stesso vige e si ritiene approvato con la successiva votazione sull'intera legge). Il presidente pone in votazione, con sistema elettronico, l'art. 6 e ne comunica l'esito:

Presenti	41
Votanti	41
Voti Favorevoli	41
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 9).

Il presidente prosegue con l'emendamento di pag. 14 – art. 7 – lo pone in votazione con procedimento elettronico e al termine ne comunica l'esito:

Presenti	41
Votanti	41
Voti Favorevoli	41
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 10).

Successivamente è posto in votazione con procedimento elettronico l'emendamento di pag. 15 – art. 7 – il Presidente comunica il seguente esito:

Presenti	40
Votanti	40
Voti Favorevoli	40
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 11).

Si passa all'emendamento di pag. 16 – art. 7 – il presidente ne comunica l'esito dopo averlo posto in votazione mediante procedimento elettronico:

Presenti	39
Votanti	39
Voti Favorevoli	39
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 12).

Il presidente pone in votazione l'ultimo emendamento di pag. 17 presentato all'art. 7, lo pone in votazione con procedimento elettronico e successivamente ne comunica l'esito:

Presenti	39
Votanti	39
Voti Favorevoli	39
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 13).

È posto in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 7 come emendato, al termine il Presidente ne comunica l'esito:

Presenti	38
Votanti	38
Voti Favorevoli	38
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 14).

Terminati gli articoli, il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, l'intero disegno di legge recante "Contributo a sostegno dell'acquisto di parrucche a favore di pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia" al termine ne comunica l'esito:

Presenti	41
Votanti	41
Voti Favorevoli	41
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 15).

La cons. Franzoso chiede, ai sensi dell'art. 53 dello Statuto regionale, la dichiarazione di urgenza. Il presidente Loizzo pone la richiesta in votazione; la stessa è approvata per alzata di mano all'unanimità dei presenti. Il Presidente ricorda che alla proposta di legge testé approvata è stata abbinata la proposta del cons. Stea, che deve intendersi pertanto assorbita.

Il presidente, per consentire di ultimare la formalizzazione degli emendamenti sul successivo punto in discussione, sospende la seduta alle ore 13.13. La seduta riprende alle ore 14.15.

Procede, quindi, con la lettura del DDL n. 107 del 28/06/2016 "Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale

e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private in sostituzione della legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni” precisando che la discussione generale è stata conclusa nella precedente seduta consiliare dell’11 aprile u.s.

Il relatore – cons. Romano – illustra il DDL n. 107/2016.

Il presidente Loizzo, in assenza di emendamenti all’art. 1 lo pone in votazione.

La votazione degli articoli e dei relativi emendamenti avviene – a norma dell’art. 49 del regolamento Interno del Consiglio regionale – per alzata di mano.

L’art. 1 è approvato all’unanimità.

All’art. 2 è approvato all’unanimità l’emendamento di pag. 1. L’art. 2 è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 3 è approvato all’unanimità l’emendamento di pag. 5. L’art. 3 è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 4 è approvato all’unanimità l’emendamento di pag. 6. L’art. è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 5 sono approvati all’unanimità gli emendamenti di pag. 7, 9, 10, 12, 13 e 14. L’art. 5 è approvato all’unanimità come emendato.

L’art. 6 è approvato all’unanimità.

All’art. 7 sono approvati all’unanimità gli emendamenti di pag. 16, 18, 19 e 20. L’art. è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 8 è approvato all’unanimità l’emendamento di pag. 23; L’emendamento di pag. 24, sempre riferito all’art. 8, a firma del cons. Marmo ed altri, è ritirato. Quest’ultimo, chiede di mettere a verbale che, pur condividendo nel suo complesso il DDL in questione, al fine di non alterare il clima creatosi, ha ritirato gli emendamenti riguardanti il silenzio-assenso, nonostante ritenga che la strada futura sarà quella del silenzio-assenso.

È approvato all’unanimità inoltre all’art. 8 l’emendamento di pag. 25. L’art. 8 è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 9 sono approvati all’unanimità gli emendamenti di pag. 27 e 29. L’art. 9 è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 10 è approvato all’unanimità l’unico emendamento presentato di pag. 31. L’art. 1 è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 11 è approvato all’unanimità l’unico emendamento presentato di pag. 32. L’art. 11 è approvato all’unanimità come emendato.

All’art. 12 sono approvati all’unanimità il subemendamento all’emendamento di pag. 33, l’emendamento di pag. 33; l’emendamento di pag. 34 è approvato.

L’emendamento di pag. 36 è approvato con l’astensione del Governo.

L’art. 12 è approvato all’unanimità come emendato.

Alla votazione risultano assenti i consiglieri Congedo e Colonna.

Gli artt. 13, 14 e 15 sono approvati all’unanimità.

Art. 16 – all’emendamento di pag. 38 – si apre un dibattito. L’Emendamento sostitutivo del comma 1 viene approvato all’unanimità. L’assessore Negro propone di riprenderlo successivamente per riformularlo. Si passa alla votazione degli emendamenti di pag. 39 e di pag. 40, entrambi sono approvati all’unanimità.

Terminati gli emendamenti, il presidente comunica che l’art. 16 verrà votato non appena sarà riformulato l’emendamento di pag. 38, come precedentemente stabilito.

All’art. 17 è approvato all’unanimità il subemendamento presentato all’emendamento di pag. 15 con il quale si sostituisce la parola “Provincia” con la parola “ASL”.

L’art. 17 è approvato all’unanimità come emendato.

Il Presidente riprende l’emendamento di pag. 38 – dell’art. 16 – e dichiara che le parole “il criterio del silenzio-assenso” sono sostituite dalle parole “vigilano gli organi competenti”.

Si ripete l’operazione di voto, l’emendamento di pag. 38 è approvato all’unanimità.

L'art. 16 è approvato all'unanimità come emendato.

(Con l'approvazione dell'emendamento di pag. 38, decadono gli emendamenti precedentemente approvati di pagg. 39 e 40 riferiti al testo iniziale dello stesso co. 1 - art. 16).

Il Presidente accertatosi che non vi sono emendamenti all'art. 18 lo pone in votazione.

L'art. 18 è approvato all'unanimità.

All'art. 19 è stato presentato un unico emendamento di pag. 41 che posto in votazione è approvato all'unanimità.

L'art. 19 è approvato come emendato.

All'art. 20 sono approvati all'unanimità gli emendamenti di pag. 42, 43 e il subemendamento presentato all'emendamento di pag. 44.

L'art. 20 è approvato all'unanimità come emendato.

L'art. 21 è approvato all'unanimità.

Rientra il cons. Colonna.

L'art. 22 è approvato all'unanimità.

L'art. 23 è approvato all'unanimità.

All'art. 24 è approvato all'unanimità il subemendamento all'emendamento di pag. 24; quest'ultimo decade.

Sempre riferiti all'art. 24 sono approvati all'unanimità gli emendamenti di pagg. 51 e 54.

L'art. 24 è approvato all'unanimità come emendato.

All'art. 25 sono ritirati gli emendamenti presentati.

L'art. 25 è approvato all'unanimità.

Gli artt. 26, 27, 28 e 29 sono approvati all'unanimità.

All'art. 30 sono approvati all'unanimità: l'emendamento di pag. 71; l'emendamento di pag. 75 con l'aggiunta di "e/o dai privati"; l'emendamento di pag. 78.

L'art. 30 è approvato all'unanimità come emendato.

L'art. 31 è approvato all'unanimità.

È approvato all'unanimità l'emendamento di pag. 83; trattasi di un articolo aggiuntivo con il quale si propone la proroga dei termini, come di seguito riportato "le strutture di spe-

cialistica ambulatoriale, odontoiatrica e degli studi odontoiatrici già operanti nel territorio, devono conformarsi alla nuova disciplina entro e non oltre due anni dall'entrata in vigore dello stesso". Si demanda all'Ufficio competente per il coordinamento formale del presente articolo aggiuntivo.

Il Presidente, riprende l'emendamento di pag. 34 riferito all'art. 12, a seguito di richiesta del cons. Zullo, il quale precisa che "... l'espressione relativa alle strutture socio-sanitarie per le quali va fatta eccezione va messa alla fine del periodo, altrimenti si crea qualche disagio".

Viene, pertanto, nuovamente posto in votazione l'emendamento di pag. 34, così come integrato, che è approvato all'unanimità, per alzata di mano.

Terminati gli articolati e, non essendoci richieste di dichiarazione di voto, il Presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, l'intero disegno di legge n. 107 del 28/06/2016 "Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private in sostituzione della legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni", al termine ne comunica l'esito:

Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale il presidente Loizzo ne proclama l'approvazione (scheda n. 16).

Il Governo chiede ai sensi dell'art. 53 dello Statuto la dichiarazione di urgenza. Il presidente Loizzo pone la richiesta in votazione, che viene approvata per alzata di mano a maggioranza di presenti.

Il presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16,33.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto integrale dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Abaterusso, Di Gioia e Romano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 36 del 11/04/2017 “Schema di legge regionale per il riconoscimento di debito fuori bilancio (ai sensi del d.lgs. 118/2011 art. 73 comma 1 lett. e) necessario alla liquidazione del compenso a favore del dott. Francesco Cuddemi a seguito dell'estensione dell'incarico di ‘Esperto senior a supporto del STC’ nell'ambito del PO di CTE Grecia-Italia CBC 2007/2013 per gennaio-agosto 2016, approvato dal CdS del PO”;

Disegno di legge n. 41 del 18/04/2017 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 – Liquidazione spese di giudizio relative al contenzioso dinanzi al Tribunale di Bari, iscritto al n. 14295/2014 R.G, conclusosi con ordinanza datata 30/03/2016. Soc. Agricola Bio per Natura c/ Regione Puglia”.

Commissione V

Disegno di legge n. 42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene”;

Disegno di legge n. 43 del 20/04/2017

“Proroga dei termini di adeguamento alla legge regionale 23/2015 e s.m.i. in materia di emissioni odorigene”;

Petizione del 27/04/2017 “Contrasto all'inquinamento acustico nella Regione Puglia” – referente Sig. Giuseppe Mastronuzzi.

Commissione V (sede referente) e Commissioni V e VI (sede consultiva)

Proposta di legge di iniziativa dei Consigli comunali di Poggiardo e Tiggiano (capofila), Andrano, Bagnolo del Salento, Cannole, Castro, Cursi, Diso, Giurdignano, Minervino di Lecce, Muro Leccese, Ortelle, Otranto, Palmari, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Spongano, Uggiano La Chiesa, Salve, Patù, Ugento, Castrignano del Capo, Corsano e Morciano di Leuca, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) “Norme per Programmi d'area integrati”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Casili, Trevisi, Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Bonifica del sito industriale di proprietà della ditta IAO s.r.l., in località Giardinetto, nel comune di Troia (FG)”;

- Barone, Conca, Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Proroga contratti gestione RSA e Servizio assistenza domiciliare integrata, presso l'ASL di Foggia”;

e la seguente

mozione:

- Perrini: “Lavoratori ARPA PUGLIA che si occupano di sicurezza degli impianti nelle aziende”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

Seduta del 4 maggio:

- Interrogazioni e interpellanze urgenti, interrogazioni ordinarie.

Seduta del 5 maggio:

1) Proposta di legge Mennea, Mazzarano, Abaterusso, Blasi, Caracciolo, Lacarra, Romano, Pentassuglia, Campo, Colonna, Pellegrino P., Zinni, Pisicchio, Borraccino, Cera "Recupero e riutilizzo di eccedenze alimentari" (*rel. cons. Damascelli*);

2) Proposta di legge Pellegrino "Interpretazione del comma 5 dell'art. 4 della legge regionale n. 18 del 20 dicembre 2005 (istitutiva del Parco naturale regionale 'Terra delle Gravine'), modificato ed integrato dalla legge regionale n. 6 del 21 aprile 2011" (*rel. cons. Pendenelli*);

3) Proposta di legge Cera, Longo "Norme in materia di riconoscimento, svolgimento, promozione e tutela dell'Attività Fisica Adattata (AFA) - Modifica e integrazione alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33, ss.mm.ii." (*rel. cons. Borraccino*);

4) Proposta di legge Casili, Colonna "Integrazioni alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 26 (Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli" (*rel. cons. Pentassuglia*);

5) DDL n. 1 del 12/01/2017 "Schema di disegno di legge 'Abrogazione lett. b) dell'art. 49 della l.r. 15 febbraio 2016, n. 1" (*rel. cons. Caracciolo*);

6) DDL n. 11 del 23/02/2017 "Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia" (*rel. cons. Romano*);

7) Proposta di legge Turco, Pisicchio, Pellegrino, Colonna "Modifica all'articolo 32 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)" (*rel. cons. Romano*);

8) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera "Integrazioni all'art. 1 dello Statuto della Regione Puglia". Prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione (*rel. cons. Congedo*);

9) Proposta di legge Caroppo, Marmo, Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera - "Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia". Prima lettura ai sensi dell'art. 123 della Costituzione (*rel. cons. Congedo*);

10) DDL n. 101 del 15/06/2016 "Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici" (*rel. cons. Congedo*);

11) DDL n. 145 del 04/08/2016 "Legge sulla partecipazione" (*rel. cons. Congedo*);

12) Proposta di legge Casili, Trevisi, Barone, Galante, Laricchia, Bozzetti, Conca, Di Bari "Promozione della coltivazione della canapa per scopi produttivi ed ambientali" (*rel. cons. Pentassuglia*);

13) DDL n. 21 del 14/03/2017 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 6005/2015". Testo emendato con assorbimento e decadenza dei DDL 22/2017, 23/2017, 24/2017, 25/2017, 28/2016, 27/2017, 28/2017, 29/2017, 30/2017, 31/2017, aventi pari finalità. (*rel. cons. Amati*);

14) Proposta di legge Di Bari, Marmo, Zinni "Disposizioni in materia di clownterapia" (*rel. cons. Romano*);

15) Petizione del 3/02/2017 proposta dal Gruppo Meetup di Pulsano (referente sig. Mastronuzzi Giuseppe) "Ripristino Consulta regionale ecomusei" (*rel. cons. Pisicchio*);

16) Elezione Garante regionale dei diritti del minore (legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 - art. 30; regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23 - art. 3 (*rel. cons. Romano*);

17) Elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (legge regionale 10 luglio 2006, n.19 - art. 31 *(rel. cons. Romano)*);

18) Elezione della rappresentante supplente del Movimento Schittulli - Area Popolare, in seno alla Consulta regionale femminile (art. 4, lett. d) e art. 6 l.r. 9 giugno 1980, n. 70);

19) Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP) - Designazione di tre Consiglieri regionali - l. r. 13 dicembre 2013, n. 43 - art. 4, comma 2, lett. d);

20) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 "Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico";

21) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 "Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto";

22) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 "Misura per il superamento dei tempi massimi d'attesa nell'erogazione delle prestazioni sanitarie";

23) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 "Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (*ticket e superticket*)";

24) Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 "Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia";

25) Mozione Franzoso, Marmo del 21/07/2016 "Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello";

26) Mozione Abaterusso, Caroppo, Congedo, Pendinelli del 04/08/2016 "Sia garantita la realizzazione della strada statale 275";

27) Mozione Damascelli del 09/08/2016 "Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità";

28) Mozione Conca del 30/08/2016 "Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme

(comunemente detta celiachia della pelle)";

29) Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016 "Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali";

30) Mozione Pellegrino del 11/10/2016 "Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d'intervento ai fini di valorizzare nell'ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici";

31) Mozione Bozzetti, Galante, Conca del 20/10/2016 "Riconoscimento della 'Fibromialgia (FM)', della 'Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS)' e della 'Sensibilità chimica multipla' (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia";

32) Mozione Conca, Galante del 20/10/2016 "Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale";

33) Mozione Abaterusso del 25/10/2016 "Xylella - mentre Roma discute il Salento piange";

34) Mozione De Leonardis, Morgante, Stea del 28/10/2016 "Ipotesi fusione Aeroporti di Puglia - GESAC";

35) Mozione Pendinelli del 03/11/2016 "Costituzione gruppo di lavoro per il contenimento della mobilità passiva in sanità";

36) Mozione Abaterusso del 07/11/2016 "Garantire il diritto di ciascun individuo all'accesso minimo di acqua potabile";

37) Mozione Pendinelli del 08/11/2016 "Procedura acquisizione farmaci servizio sanitario regionale";

38) Mozione Pendinelli del 09/11/2016 "Incentivazione attività di prevenzione, monitoraggio e coordinamento finalizzate alla salvaguardia della salute e del territorio. Piano Regionale di Prevenzione 2014/2018 DGR n°1209 del 27.05.2015";

39) Mozione Gatta, Mennea del 09/11/2016 "Adeguatezza sismica edifici aperti al pubblico";

40) Mozione Trevisi del 15/11/2016 “Allarme in Puglia: insolita moria di delfini e tartarughe sulla costa jonico-salentina”;

41) Mozione Mazzarano, Turco, Zinni, Colonna, Cera del 21/11/2016 “Epatite C”;

42) Mozione Manca, Ventola del 14/12/2016 “Familiarità per il tumore della mammella e dell’ovaio: Realizzazione di Centri Spoke ed Hub per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento”;

43) Mozione Borraccino del 16/12/2016 “Trasferimento scorie radioattive, messa in sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di Statte (Taranto)”;

44) Mozione Conca, Casili, Trevisi del 30/01/2017 “Tessera personale di libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale a favore dei diversamente abili”;

45) Mozione Conca del 02/02/2017 “Operatività e formazione del personale delle Strutture Regionali Periferiche nell’ambito del Programma operativo Regionale Puglia 2014-2020”;

46) Mozione Laricchia del 14/02/2017 “Istituzione di una giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione dell’unificazione italiana”;

47) Mozione Liviano D’Arcangelo del 14/02/2017 “Vertenza Teleperformance Taranto”;

48) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 15/02/2017 “Questione Taranto-ILVA”;

49) Mozione Mazzarano, Pentassuglia del 20/02/2017 “Valorizzazione aeroporto di Grottaglie”;

50) Mozione Gatta del 22/02/2017 “Capitaneria di Porto di Termoli interdizione alla pesca di ampi tratti di mare al largo di Isola San Domino (Isole Tremiti)”;

51) Mozione Liviano D’Arcangelo del 28/02/2017 “Assunzione personale ARPA Puglia giusta legge 1° agosto 2016, n. 151, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 giugno 2016, n. 98”;

52) Mozione Damascelli del 02/03/2017 “Regolamenti CE, legge n. 154/16. Intervento presso governo contro sanzioni e oneri che penalizzano comparto pesca”;

53) Mozione Damascelli del 02/03/2017 “Attuazione della sentenza n. 70/2015 della Corte costituzionale a favore dei titolari di pensione”;

54) Mozione Borraccino del 06/03/2017 “No alle sperimentazioni animali per xenotrapianti e sostanze da abuso”;

55) Mozione Borraccino, Colonna del 07/03/2017 “Revoca accordo Regione Puglia e Natuzzi S.p.A. del 15 novembre 2016”;

56) Mozione Cera, Abaterusso del 20/03/2017 “Scorrimento della graduatoria idonei della selezione per il reclutamento di Operatori Idraulico-Fontanieri per la provincia di Foggia da parte di Acquedotto Pugliese S.p.A.”;

57) Mozione Borraccino del 20/03/2017 “Servizio di vigilanza guardie mediche”;

58) Mozione Colonna, Borraccino, Leo, Santorsola del 21/03/2017 “Per il rispetto del trattato di non proliferazione nucleare, per la rimodulazione della presenza dei poligoni militari e delle esercitazioni militari nel territorio pugliese”;

59) Mozione Trevisi, Conca, Casili del 21/03/2017 “Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Lilla’ nella Regione Puglia”;

60) Mozione Trevisi, Casili del 21/03/2017 “Impegno della Giunta regionale a introdurre il riconoscimento ‘Bandiera Trasparente’ nella Regione Puglia”;

61) Mozione Conca del 30/03/2017 “Budget della salute”;

62) Mozione Borraccino, Cera, Colonna, Mazzarano, Romano, Pellegrino, Zinni, Laricchia, Bozzetti, Caroppo, Marmo, del 31/03/2017 “Stabilizzazione Vigili del Fuoco discontinui”;

63) Mozione Galante, Conca del 04/04/2017 “Modifica Regolamento RSA e conseguenziale aggiornamento tariffario”;

64) Mozione Galante del 03/04/2017 “Istituzione di un Osservatorio in real time della mortalità e dei ricoveri nella Città di Taranto”.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di cominciare con le interrogazioni, consentitemi di fornire un ordine di servizio ai consiglieri, soprattutto per la seduta di domani.

Come concordato nella Conferenza dei Capigruppo, domani cominciamo con il voto sui garanti. Poiché abbiamo bisogno, per avere un esito positivo, di un minimo di 34 voti, prego tutti i consiglieri di trovarsi in Aula per tempo domani, perché non possiamo più continuare a procrastinare l'elezione dei due garanti. La seduta è convocata alle ore 10.30. Spero che almeno per le 11 saremo in grado di votare.

Procederemo poi con l'ordine del giorno relativo alla proposta di legge sulle eccedenze alimentari. Contrariamente all'orientamento che avevamo assunto nella Conferenza dei Presidenti, sono intervenuti dei chiarimenti. Affronteremo quindi il punto n. 2), che avremmo dovuto rinviare, relativo al Parco naturale delle Gravine. È urgente approvarlo perché dall'approvazione deve discendere una serie di adempimenti necessari.

Passeremo poi al punto n. 3), la proposta relativa allo svolgimento, promozione e tutela dell'attività fisica adattata.

Discuteremo poi la proposta di legge, già approvata in Commissione, relativa al Regolamento edilizio e ci fermeremo al punto n. 4), la proposta di legge Casili relativa alle integrazioni alla legge regionale n. 20 del 2014.

I provvedimenti relativi ai debiti fuori bilancio li voteremo immediatamente.

Ho richiamato queste leggi chiedendo ai consiglieri di produrre eventuali emendamenti entro la giornata di oggi, entro le 16, quando interromperemo questa seduta, al fine di consentire agli uffici competenti di procedere alle

rispettive refertazioni e, quindi, di poter domani procedere rapidamente alla discussione delle leggi.

Chiedo ai Presidenti e ai consiglieri qui presenti di adoperarsi per diffondere questo orientamento. Presentate dunque entro oggi gli emendamenti a queste leggi, per poter domani procedere speditamente alla discussione e all'approvazione, per consentire – lo ripeto – agli uffici di fare i referti tra oggi e nelle prime ore di domani mattina. Se non avviene questo, è chiaro che domani il lavoro del Consiglio andrà a rilento.

Procediamo con le interrogazioni.

Interrogazioni e interpellanze urgenti, interrogazioni ordinarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni e interpellanze urgenti, interrogazioni ordinarie».

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Esclusione Taranto e provincia dalla VIA FRANCIGENA DEL SUD”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente “Esclusione Taranto e provincia dalla VIA FRANCIGENA DEL SUD”, della quale do lettura:

«-Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'industria turistica e culturale. -

Premesso che:

- La Giunta regionale ha recentemente escluso Taranto e la sua provincia dall'itinerario della “Via Francigena del Sud”, che da Roma, seguendo la via Appia antica, attraversa il Meridione fino a giungere a Brindisi, dove i pellegrini si imbarcavano alla volta della Terra Santa.

Ricerche storiche e autorevoli, basate su riscontri certificati, mostrano come nei cammi-

ni medievali di mercanti e crociati venissero utilizzate anche le vie della transumanza, ovvero i tratturi che ancora oggi attraversano i territori della provincia di Taranto.

Considerato che:

- La decisione della Giunta di fatto contraddice quanto indicato da una deliberazione del Consiglio regionale che, all'unanimità, nello scorso ottobre aveva chiesto alla Giunta regionale e all'Assessore all'industria turistica e culturale di rivedere l'originario percorso pugliese delle vie Francigene, risalente al luglio del 2013, includendovi anche il territorio di Taranto e della sua provincia.

- Includere Taranto e provincia nella "Via Francigena del Sud", rappresenterebbe una importante opportunità per intercettare il turismo religioso e culturale, e conseguentemente, per valorizzare l'enorme patrimonio storico ed etnografico a molti ancora sconosciuto.

Rilevato altresì che:

- La decisione della Giunta Regionale quindi di lasciare fuori Taranto e la sua provincia da tale itinerario, appare come una mortificazione politica, nei confronti di un territorio che, in virtù delle sue note vicende ambientali, ha bisogno di risorgere attraverso nuovi modelli di sviluppo.

Tutto ciò considerato e premesso

Chiedo

all'assessore all'industria Culturale Loredana Capone di spiegare tale decisione presa dalla Giunta regionale, e successivamente di intervenire affinché lo stesso Organo di Governo riveda tale posizione includendo il territorio jonico nella "Via Francigena del Sud"».

Comunico che cominciamo dalla interrogazione n. 653 perché l'assessore Capone è presente e può rispondere.

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. La Giunta regionale ha recentemente escluso Taranto e la sua provincia dall'itinerario della Via Francigena del Sud, che da Roma, seguendo la via Appia Antica, attraversa il meridione fino a raggiungere

Brindisi, dove i pellegrini si imbarcavano alla volta della Terrasanta.

Ricerche storiche e autorevoli, basate su riscontri certificati, mostrano come nei cammini medievali, mercati e crociati, venissero utilizzate anche le vie della transumanza, ovvero i tratturi che ancora oggi attraversano il territorio della provincia di Taranto.

Considerato che la decisione della Giunta, di fatto, contraddice quanto indicato da una deliberazione del Consiglio regionale che all'unanimità nello scorso ottobre aveva chiesto alla Giunta regionale, all'assessore all'industria turistica e culturale, di rivedere l'originario percorso pugliese delle Vie Francigene risalente a luglio del 2013, includendo anche il territorio di Taranto e della sua provincia, includere Taranto e provincia nella Via Francigena del Sud rappresenterebbe un'importante opportunità per intercettare il turismo religioso e culturale e, conseguentemente, per valorizzare l'enorme patrimonio storico a molti ancora sconosciuto;

Rilevato, altresì, che la decisione della Giunta regionale di lasciar fuori Taranto e la sua provincia da tale itinerario appare come una mortificazione politica nei confronti di un territorio che, in virtù delle sue note vicende ambientali, abbisogna di risorgere attraverso i nuovi modelli di sviluppo;

Tutto ciò considerato e premesso, chiedo all'assessore all'industria culturale, Loredana Capone, di spiegare tale decisione presa dalla Giunta regionale e, successivamente, di intervenire affinché lo stesso organo di Governo riveda tale posizione includendo il territorio jonico nella Via Francigena del Sud.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Chiarisco subito al consigliere Perrini che non c'è né una svista, né una distrazione rispetto alla questione Taranto e alla

via Francigena. Taranto, infatti – lo dico subito –, è proprio all'interno delle planimetrie che l'Associazione europea delle Vie Francigene ci ha consegnato esattamente nell'incontro dello scorso 6 aprile a Roma.

Per arrivare all'individuazione di Taranto inserita all'interno delle Vie Francigene del Sud, però, occorreva tutto un lavoro e tutto un procedimento che bisognava fare. La delibera riguarda proprio il protocollo d'intesa da firmarsi con l'Associazione europea delle Vie Francigene per lo svolgimento di quel lavoro. L'individuazione di Taranto, quindi, in realtà, arriva a valle di un processo articolato di valutazione che, nel momento in cui abbiamo fatto la delibera, ancora non c'era e il cui compito è stato assegnato all'Associazione europea delle Vie Francigene.

Per chiarire meglio, mi sembra opportuno delineare tutto il percorso. Partiamo da una delibera della Giunta regionale del 15 giugno 2011 con cui la Regione Puglia ha aderito all'Associazione europea delle Vie Francigene, che si occupa in maniera specialistica di svolgere il compito di monitoraggio e di valutazione, anche approfondita, delle aree che possono rientrare nell'itinerario della Via Francigena.

Con deliberazione di Giunta regionale del 2013 e poi con la n. 1174 è stato approvato il tracciato del percorso pugliese delle Vie Francigene. L'itinerario culturale delle Vie Francigene ha ricevuto il riconoscimento di itinerario culturale del Consiglio d'Europa sin dal 1994.

Con deliberazione del 2014 si è provveduto ad aderire all'iniziativa della Regione Toscana, della Regione Champagne e dell'Associazione europea delle Vie Francigene di proporre la creazione di un Comitato europeo di coordinamento interregionale per le Vie Francigene.

Con deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2017, l'ultima deliberazione, quella a cui voi fate riferimento, la n. 190, si è provveduto ad approvare il protocollo d'intesa

tra la Regione Puglia e l'Associazione europea delle Vie Francigene sull'estensione alla Via Francigena nel Sud della certificazione di itinerario culturale del Consiglio d'Europa, che, come sapete, in precedenza si fermava a Roma e poi ha visto aggiungersi l'itinerario fino a Brindisi.

Bisognava poi necessariamente valutare, con *dossier* appositi, la prosecuzione dell'itinerario fino a Santa Maria di Leuca e fino a Taranto, realtà delle quali noi abbiamo contezza, che non è però una contezza documentata.

Con nota del 7 giugno 2016 il Presidente dell'Associazione europea delle Vie Francigene ha comunicato che è stata confermata per il triennio 2016-2019 la certificazione di itinerario culturale del Consiglio d'Europa alla Via Francigena Canterbury-Roma. Per il medesimo triennio è stata confermata l'abilitazione della via Francigena all'Associazione europea delle Vie Francigene. Senza questa preventiva abilitazione scaturente dal *dossier* dell'Associazione Via Francigena noi parleremmo senza titolo.

È stato anche espresso parere favorevole alla richiesta formulata dall'Assemblea generale dell'Associazione Via Francigena di estensione della certificazione di itinerario culturale del Consiglio d'Europa alla Via Francigena del Sud, subordinandola all'accordo con le Amministrazioni regionali geograficamente interessate.

È stata fatta la relazione di valutazione. L'11 e 12 novembre 2016 abbiamo avuto la validazione in occasione della X Riunione del Comitato europeo di coordinamento tecnico interregionale del *vademecum* degli standard europei del percorso della Via Francigena e l'abaco della segnaletica del tratto italiano della Via. La Via Francigena richiede, infatti, tutta una serie di valutazioni inerenti gli standard europei riconosciuti nell'itinerario culturale e nel *vademecum*, vale a dire la capacità di accoglienza, la disponibilità di supporto organizzativo, la disponibilità di strutture ricet-

tive collegate, in sostanza una serie di standard.

All'interno del *vademecum* vengono focalizzati gli standard minimi da garantire per l'itinerario a piedi, in bicicletta, a cavallo e in automobile, proprio perché quel marchio, ossia il logo della Via Francigena, non può essere assunto se poi le persone vanno a piedi e non hanno luogo dove rifugiarsi, se vanno a cavallo e non hanno le stalle per i cavalli. Ci sono alcuni standard minimi da garantire per le strutture ricettive lungo la Via Francigena.

Infine, viene esplicitato un riferimento particolare rivolto alle varianti del percorso della Via Francigena di Sigerico e al loro recepimento, che vede la prescrizione di un'istruttoria tecnica da sottoporre all'associazione, in accordo con i territori attraversati, al fine di garantire la storicità del percorso e il rispetto degli standard.

Non basta, dunque, la storicità del percorso a garantire la possibilità di inserimento di un tratto come itinerario della Via Francigena nell'itinerario riconosciuto dal titolo culturale. Occorrono anche la verifica e la valutazione della presenza degli standard minimi.

Con determinazione del direttore di Pugliapromozione del 23.12.2014, nell'ambito del progetto "Monti Dauni", è stato affidato a Società Geografica Italiana la realizzazione del progetto esecutivo Via Francigena e direzione sud per un totale di 150.000 euro.

Nell'ambito del progetto è prevista la consegna, tra le altre azioni, del *white paper* agli atti di Pugliapromozione, assieme a molti altri documenti finalizzati alla rendicontazione delle attività relative al primo pagamento. In questo *white paper*, nel quale viene riportata la necessità di proseguire l'allungamento della certificazione fino al santuario De Finibus Terrae di Leuca e fino alla Terra Santa, anche con il coinvolgimento della Via Egnazia, si è proceduto a fare tutte le valutazioni.

È in quella determina che individuiamo la necessità – dunque, facciamo la convenzione – di realizzare il *dossier* con riferimento sia al

De Finibus Terrae, sia alla Via Egnazia, che è la via che concorre per Taranto.

La già citata deliberazione della Giunta regionale del 7 agosto 2012 dà mandato al direttore dell'Area promozione turismo in merito alle attività e ai programmi che saranno avviati, nonché per il conseguente coordinamento tra i servizi regionali appartenenti all'area ed eventualmente alle altre aree di direzione, avvalendosi, altresì, delle assistenti tecniche in essere presso i servizi coinvolti.

Infine – e chiudo – con deliberazione della Giunta regionale n. 190 del 14 febbraio 2017 si è provveduto ad approvare lo schema di protocollo d'intesa da sottoscrivere con l'associazione Via Francigena, al fine di procedere con la redazione di uno studio di fattibilità basato sul lavoro già realizzato ad oggi, ma calato nelle singole realtà locali, così da poter iniziare a redigere progetti esecutivi modulari tesi alla realizzazione delle infrastrutture necessarie ai viandanti.

Il 19 marzo scorso, il Presidente Emiliano ha firmato il protocollo. Adesso siamo in attesa di ricevere la copia sottoscritta da tutti i soggetti. Sono molti, infatti, i soggetti che concorrono.

Ciò premesso, relativamente all'interrogazione, faccio presente che, in occasione di un incontro tenutosi lo scorso 6 aprile a Roma con le Regioni del sud (Lazio, Campania, Molise e Basilicata), l'Associazione europea delle Vie Francigene ha consegnato delle planimetrie della Via Francigena del sud predisposte sulla base del lavoro svolto da Società Geografica Italiana, che era stata incaricata con quella determina di Pugliapromozione. In quelle planimetrie risulta che la Via Francigena del sud comprende anche Taranto e la Via Egnazia.

Questo è lo stato, ad oggi. Vado un po' oltre la sua interrogazione, se mi permette, per dire soltanto che siamo ancora al punto di partenza, ossia alla ricostruzione delle planimetrie e del *dossier* su cui l'associazione sta lavorando per far identificare anche quell'area

nel prossimo Consiglio d'Europa come un'area inerente la Via Francigena.

Tuttavia, il lavoro non finisce qui, perché, nel frattempo, dovremo elaborare i progetti esecutivi che dotano di standard minimi quell'area, di cui oggi assolutamente non dispongono né quella, né, anche se ha un livello già superiore di attività, l'area relativa al De Finibus Terrae.

Tutto questo richiede un certo lavoro e progetti esecutivi, ma rassicuro che ci siamo portati molto avanti e che nel corso di un anno praticamente siamo già giunti non solo a realizzare tutta la procedura, ma anche a vedere finalmente nelle planimetrie riconosciute le due aree. Ora tutto il lavoro da fare è attendere il ritorno del protocollo esecutivo e predisporre i progetti esecutivi che adeguino agli standard per quanto riguarda la parte pubblica.

Contemporaneamente, mi piace dire che abbiamo una serie di incentivi anche per i privati, perché chi è titolare di strutture ricettive lungo il percorso della via Francigena, non appena ciò sarà definito in maniera più chiara, potrà accedere ai nostri incentivi del Titolo II del PIA Turismo per migliorare le proprie strutture ricettive e renderle adeguate come standard anche a questi percorsi dei camminatori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PERRINI. In base a quello che ha detto l'assessore Capone, va molto bene. Speriamo che dalle parole arriviamo ai fatti, perché in questa città martoriata soldi per progetti in questi anni ne sono arrivati molti, caro assessore, ma a livello di cantiere e di gru presenti sul territorio ancora non se ne vede l'ombra. Le chiedo se posso avere una copia di questi progetti della zona di Taranto, perché mi serve.

CAPONE, assessore all'industria turistica e culturale. I progetti non sono stati ancora elaborati.

PERRINI. Però è stata individuata la zona. Seguirò molto da vicino questa progettazione e cercherò di essere anche di supporto propositivo a questa iniziativa. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis "Progetto di impianto di depolimerizzazione della plastica per la produzione di gasolio e cherosene da realizzare ad Ascoli Satriano (FG)"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere De Leonardis, un'interrogazione urgente "Progetto di impianto di depolimerizzazione della plastica per la produzione di gasolio e cherosene da realizzare ad Ascoli Satriano (FG)", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità, all'assessore allo sviluppo economico e all'assessore alla qualità dell'ambiente. - Il consigliere regionale De Leonardis Giovanni

Premesso che

Il comune di Ascoli Satriano è stato oggetto di attenzione da parte della Ecofuel Apulia srl, che ha manifestato l'intento di realizzare nell'agro circostante un impianto di depolimerizzazione della plastica per la produzione di gasolio e cherosene;

Il progetto relativo è stato presentato dalla Ecofuel Apulia srl, ma ha riscontrato la netta contrarietà da parte dell'amministrazione comunale di Ascoli Satriano, preoccupata per l'impatto ambientale e le possibili ripercussioni negative per il territorio e per la salute dei cittadini, e della comunità interessata, rappresentata dall'amministrazione e da un Comitato costituito *ad hoc*;

Nel giugno 2016 si è tenuto un referendum ad Ascoli Satriano per interpellare direttamente la cittadinanza, la quale ha largamente ri-

badito la propria contrarietà all'impianto, nonostante il mancato raggiungimento del *quorum* richiesto;

Anche il Comitato per la Valutazione di impatto Ambientale (VIA) ha più volte espresso il proprio parere negativo, motivandolo con contestazioni puntuali e di allarmante gravità.

Nell'ultimo parere datato 24 gennaio corrente anno viene sottolineato, tra l'altro, che:

“l'impianto non definisce compiutamente la caratterizzazione del materiale che entrerà”;

“il risultato sul sistema di abbattimento delle molecole organo clorurate non è assicurato”; “l'impianto non è in linea con le migliori tecniche”;

“l'impianto è assimilato ad altro impianto diverso senza un valido supporto per tale associazione”;

“il processo di selezione dei rifiuti non è adeguato ad ottenere un MPO adeguato e in grado di tutelare salubrità ambientale e sicurezza sanitaria”;

“lo studio sulla diffusione dei residui di effluenti gassosi è integralmente contestato”;

“non è presentato un adeguato studio sul rischio sanitario”;

“le previsioni sui principali microinquinanti organici e inorganici risultano inadeguate”;

“i dati forniti sullo smaltimento delle acque di processo sono inadeguati al pari dei dati sulla possibilità di dilavamento di sostanze pericolo con le acque meteoriche”;

“la sicurezza dei lavoratori non è approfondita”;

“l'impianto non è supportato da documentazione di riconosciuto valore tecnico scientifico prodotta da soggetti terzi”;

“l'eventuale presenza di inquinanti organici e inorganici delle emissioni gassose non sono direttamente rilevabili dal sistema e pertanto possono essere emesse”.

Considerato che

la Regione Puglia e in particolare il Presidente Michele Emiliano si sono particolarmente distinti nella battaglia contro le auto-

rizzazioni concesse dal Governo nazionale a società multinazionali per la ricerca di petrolio nei fondali del mare Adriatico, diventando paladini per la difesa dell'ambiente e del territorio e promuovendo una serie di referendum che ha raccolto la convinta adesione di altre Regioni italiane e diventando simbolo di una mobilitazione trasversale;

Rilevato che

la gravità delle contestazioni e dei rilievi mossi al progetto di impianto di depolimerizzazione sono tali e tante da portare alla definitiva bocciatura dell'iniziativa. Invece la Conferenza di Servizi convocata per decidere sulla fattibilità del progetto presentato dalla Ecofuel Apulia srl sta mantenendo nel merito un atteggiamento ambiguo, che desta ulteriore allarme e fondate preoccupazioni nella comunità;

Interroga

il Presidente della Giunta Regionale Michele Emiliano, l'Assessore alle Attività Produttive e Sviluppo Economico Loredana Capone e l'Assessore all'Ambiente Domenico Santorsola per sapere se e come intendono intervenire per tutelare il territorio e la comunità di Ascoli Satriano dal progetto di impianto di depolimerizzazione della plastica per la produzione di gasolio e cherosene presentato dalla Ecofuel Apulia srl. E se e come intendono avere per il territorio e la comunità di Ascoli Satriano la stessa attenzione e sensibilità mostrate per la difesa del mare e delle comunità interessate, e se e come intendano promuovere un'analogha, legittima e doverosa battaglia in difesa di ambiente, persone ed economia».

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. A meno che non mi sia stato consegnato un ordine del giorno non conforme a quello di cui stiamo adesso discutendo, tra le interrogazioni la prima è la n. 471 del 5 ottobre, rivolta all'assessore Santorsola

e al Presidente Emiliano. Vorrei almeno che ne fosse data comunicazione, perché il Presidente Loizzo ha stravolto l'ordine, ignorando tutte le altre e partendo dal collega Perrini. Vorrei chiedere delucidazioni in merito a questo. È stato cambiato l'ordine del giorno? Giusto per capire.

PRESIDENTE. Abbiamo anticipato questa solo per dare all'assessore la possibilità di rispondere. Poi riprendiamo subito l'ordine.

Invito il presentatore a illustrare l'interrogazione.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, stiamo qui oggi discutendo della presentazione da parte della ditta Ecofuel Apulia srl di un impianto di depolimerizzazione della plastica sito nel Comune di Ascoli Satriano.

Io ho ricevuto, per la verità, una risposta scritta a questa interrogazione da parte dell'assessore Santorsola nella quale si riferiva che era stato avviato il processo per un parere negativo, a cui l'azienda avrebbe potuto opporre dei motivi aggiunti per far sì che la pratica proseguisse il suo iter autorizzativo.

Poiché l'azienda aveva avuto dieci giorni per poter opporre queste ulteriori motivazioni a supporto della prova pratica, anche avendone discusso a margine del Consiglio regionale con l'assessore Santorsola, sono qui per capire se l'azienda Ecofuel abbia fatto delle osservazioni in merito, che tipo di osservazioni abbia fatto e come l'ufficio intenda rispondere a queste ulteriori richieste da parte dell'azienda di cui all'oggetto.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Su questo argomento abbiamo già parlato nella seduta precedente. Avevo già riferito che l'ufficio aveva fornito una risposta che prevedeva un preavviso di diniego. Si

tratta di uno dei passaggi obbligati previsti dalla procedura autorizzatoria, che permette, in questi casi, all'azienda richiedente di apportare ulteriori documentazioni in merito all'argomento per poter eventualmente cambiare il parere dell'ufficio. Questa cosa, prevista per legge, è in atto.

Come ho già detto stamattina in via personale al consigliere, l'azienda ha prodotto una documentazione che tende a chiarire l'indeterminatezza del quadro emissivo associato al processo di produzione di combustibili dalla depolimerizzazione della plastica e il carattere sperimentale dell'impianto – questa era l'altra obiezione mossa dall'ufficio –, che non permette di studiare la fattibilità.

L'azienda ha presentato questa documentazione al Dipartimento, non all'Assessorato, così come previsto. Il Dipartimento ha interessato la Direzione dell'Ufficio autorizzazioni ed è in corso l'esame della pratica. È mia abitudine non interferire con i procedimenti tecnici. Sono sicuro, come al solito, che la responsabile saprà rispondere alle domande nel modo migliore possibile per la comunità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, indubbiamente ringrazio l'assessore per l'impegno che sta profondendo e la struttura, che sta seguendo la questione con attenzione. Sono solo qui a porre all'assessore Santorsola e alla struttura la preoccupazione di un territorio che si vede calare dall'alto una proposta imprenditoriale che è già stata rifiutata e mandata via da un'altra zona. Questa stessa iniziativa, infatti, era stata proposta nel Comune di Modugno e ci sono stati pareri negativi anche su questa pratica dagli uffici regionali.

Dopo che è stato espresso parere negativo su questa pratica nel Comune di Modugno, l'azienda ha riproposto la stessa iniziativa produttiva nel Comune di Ascoli Satriano, Comune che è sempre stato contrario. C'è sta-

to un referendum da parte della cittadinanza di Ascoli Satriano, durante il quale è emersa a grandissima maggioranza – oltre il 90 per cento – la contrarietà alla realizzazione di quest'azienda nel territorio.

Così come abbiamo sempre avuto una sensibilità particolare per le varie situazioni che ci sono in tutta la Puglia quando si vogliono calare dall'alto delle situazioni che il territorio non condivide, noi non vogliamo fare alcuna pressione né sugli uffici, né sull'Assessorato. Ce ne guardiamo bene. Siamo qui solo a riportare quello che la popolazione vuole per lo sviluppo del proprio territorio, che non corrisponde con le iniziative di questa impresa.

Riteniamo che occorra essere attenti anche ai cittadini che vogliono mantenere attorno al proprio paese della salubrità, perché si tratta di terreni votati all'agricoltura e al turismo, che mal si coniugano con un'iniziativa che riguarda possibili emissioni altamente insalubri per quel territorio.

Siamo qui, dunque, a riportare questo e soprattutto a chiedere la massima attenzione. Mal si concilierebbe un parere negativo espresso in passato per il territorio di Modugno con un eventuale parere positivo in un altro territorio della regione Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, l'espressione di un parere è sempre sottoposta alle variabili. In un territorio si può fare quello che, al limite, in un altro territorio non si potrebbe fare, ma questo probabilmente, anzi quasi sicuramente, non è il caso di Ascoli Satriano.

Sono convinto e riaffermo che le osservazioni e le preoccupazioni del consigliere De Leonardis sono quelle della Giunta e quelle mie personali. Fino adesso l'abbiamo dimostrato con i fatti.

Interrogazione urgente a firma del con-

sigliere Borraccino “Richiesta di approfondimenti e chiarimenti in merito alla situazione dell'ILVA di Taranto”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Richiesta di approfondimenti e chiarimenti in merito alla situazione dell'ILVA di Taranto”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore alla qualità dell'ambiente. – Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che:

Da giorni i mezzi di informazione e autorevoli esponenti delle Istituzioni, rendono note situazioni di rischio elevato per la salute dei cittadini della provincia di Taranto, in riferimento alle attività industriali svolte dallo stabilimento siderurgico ILVA.

Premesso che:

secondo quanto pubblicato da diversi organi di stampa, apprendiamo che alcuni lavoratori del siderurgico avrebbero rivelato l'esistenza di un traffico riguardante lo smaltimento delle polveri di diossina prodotta dagli elettrofiltri del camino E312 dell'Ilva che, nel periodo precedente il 2005, sarebbero state conferite presso un'azienda operante nel Comune di Manduria, luogo nel quale non risulta esistente nessun impianto autorizzato a ricevere quella tipologia scorie.

Considerato che:

secondo lo studio realizzato nell'ambito delle attività del Centro Salute e Ambiente della Regione Puglia, in collaborazione con il dipartimento di Epidemiologia del Servizio sanitario regionale del Lazio, della Asl di Taranto, di Arpa Puglia e di Ares Puglia, tra i bambini di età compresa tra 0-14 anni residenti a Taranto, “si sono osservati eccessi importanti per le patologie respiratorie: in particolare tra i bambini residenti al quartiere Tamburi si osserva un eccesso di ricoveri pari al 24%”; una percentuale che sale “al

26% tra i bambini residenti al quartiere Paolo VI”.

Premesso che:

lo studio epidemiologico sopra citato, grazie al quale conosciamo i dati pubblicati in questi giorni, non distingue gli effetti delle esposizioni passate (per i tumori almeno dieci anni tra esposizione e malattia) dagli effetti delle esposizioni recenti.

Considerato che:

la Regione Puglia attraverso lo stesso Centro Salute Ambiente, in conseguenza della precisa volontà di valutare soltanto l'impatto delle attuali emissioni, ha finanziato il "Progetto Jonico Salentino", ideato dal Prof. Giorgio Assennato allora Direttore Generale di ARPA Puglia, che interessa le Università di Bari, Lecce, Milano, il CNR e l'istituto Superiore di Sanità.

Considerato che:

per quanto risulta allo scrivente, l'ARES ha già erogato gli anticipi alle Università e agli Enti interessati sopra citati.

Considerato inoltre che:

solo attraverso lo studio esclusivo degli impatti sanitari sulle attuali emissioni, è possibile effettuare una Valutazione Sanitaria indicativa in riferimento alla AIA in discussione e contestualmente fornire a tutti i cittadini, dei dati precisi ai quali fare riferimento per qualsivoglia utilizzo in loro diritto.

Pertanto, per tutto quanto sopra, con la presente interrogazione urgente, il sottoscritto

Chiede

alla S.S.V.V. un confronto urgente e trasparente in Consiglio regionale al fine di:

- ottenere informazioni certe, anche chiedendole agli Enti preposti, sulla vicenda che riguarda i presunti smaltimenti di polveri nocive di provenienza ILVA nel territorio di Manduria;

- conoscere la situazione attuale del "Progetto Jonico Salentino" e se esso non sia stato bloccato;

- rendere partecipe il Consiglio regionale della Puglia nel merito delle azioni che il Go-

verno regionale intende intraprendere per far fronte alla delicata questione che da anni vede coinvolta la Regione Puglia, spesso in dissenso con l'operato del Governo centrale, in materia di tutela della salute e dell'ambiente.

Per questi motivi credo, serva nell'immediatezza un'analisi approfondita della vicenda nelle sedi competenti del Consiglio regionale e delle Commissioni,

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. L'interrogazione, presentata a ottobre dello scorso anno, ossia sette mesi fa, riguarda una serie di questioni afferenti l'ILVA e tutto ciò che gira intorno all'inquinamento nella città di Taranto, derivanti probabilmente dalle emissioni dell'acciaieria.

Ovviamente, non si tratta di un'interrogazione che vuole sviluppare un tutto che probabilmente neanche un Consiglio regionale monotematico potrebbe sviluppare. Si tratta della richiesta di notizie in merito a due questioni particolari.

Infine, la terza domanda che si pone al Presidente è tesa a capire se ci sia una strategia completa e compiuta rispetto ai pareri discordanti sulla gestione dell'ILVA che il Presidente della Regione Puglia ha attuato nei mesi scorsi, l'anno scorso, che noi condividiamo, nei confronti del Governo nazionale, in particolare rispetto all'idea del preridotto, della decarbonizzazione e della chiusura della fase di produzione dell'area a caldo.

Detto questo, passo alle due domande specifiche. A fine settembre-primi di ottobre, c'erano alcune notizie. In questo caso anche l'amico e compagno Mimmo Santorsola, assessore iscritto, anche lui, al mio Gruppo consiliare, certamente può darmi notizia. Mi ha anche notiziato a voce su questa cosa.

Rispetto alle notizie che giravano, contestualizzando il momento dell'interrogazione a un traffico di rifiuti pericolosi e a uno smalti-

mento in una discarica di Manduria di alcuni rifiuti particolari di provenienza dell'ILVA, non c'è bisogno dell'interrogazione, perché l'assessore Santorsola ha già risposto che queste notizie erano destituite di fondamento.

L'altra domanda particolarmente tecnica, su cui spero che ci sia una risposta dell'assessore alla sanità, Presidente Michele Emiliano, riguarda la vicenda del Centro jonico salentino. Perché la questione del Centro jonico salentino? Sappiamo bene che nel 2013 e nel 2014 fu attivato, attraverso un accordo tra ASL, ARPA e Istituto nazionale dell'ambiente, un accordo per quanto riguarda il Centro salute e ambiente nella città di Taranto.

A latere di quello, c'è stato lo stanziamento anche di finanziamenti. Da notizie che abbiamo sembra che l'ARES abbia anche anticipato dei fondi all'università e agli Enti interessati con il progetto del Centro jonico salentino. Perché? Perché, mentre il Centro salute e ambiente ha fatto bene delle indagini epidemiologiche, da questo punto di vista non conosciamo i dati riguardo alle persone che erano già ammalate dieci anni fa rispetto a quello che attualmente sta avvenendo dal punto di vista dell'inquinamento.

Questo Centro jonico salentino, fortemente voluto dall'allora direttore dell'ARPA Puglia, Giorgio Assennato, invece, si impostava con dovizia di particolari rispetto a degli accordi con le università e con gli Enti specifici per capire al momento quali fossero le emissioni e quali potessero essere i danni sulla popolazione e sui cittadini.

Si tratta, quindi, di capire, rispetto a questo progetto, finanziato – ripeto – con un anticipo dato dall'ARES a università e a Enti pubblici che fanno parte di questo accordo, perché alla data del 5 ottobre del 2016 il Centro jonico salentino non potesse ancora partire.

Tenete presente – e chiudo – che su questo aspetto andremmo a toccare anche una vicenda che riguarda le province di Brindisi e di Lecce, che dalla mappatura che abbiamo, secondo le ultime indagini, risultano alcune zo-

ne di Lecce e di Brindisi fortemente impattanti da questo punto di vista, con ricadute straordinariamente negative in termini di inquinamento e di contrazione di malattie neoplastiche da parte dei cittadini residenti in quei Comuni e in quelle zone.

Il Centro jonico salentino, oltre alla funzione che ho appena specificato, allargherebbe lo spettro di azione anche alle province di Brindisi e di Lecce. Ovviamente, questa è la notizia specifica della quale chiederei e chiedo notizie al Presidente e assessore alla sanità.

Inoltre, così come altre volte abbiamo detto, se possibile, quando avremo un po' di tranquillità, chiedo di affrontare un Consiglio monotematico sulla questione dell'ILVA per capire, soprattutto dal punto di vista delle richieste, che – ripeto; lo dico per la seconda volta – giudico straordinariamente innovative e reali, da attuare rispetto al preridotto e alla decarbonizzazione, in che rapporto siamo con il Governo e che interlocuzione abbiamo.

Faccio presente che, rispetto a quando abbiamo presentato questa interrogazione, è cambiato il Governo e che, come più volte è stato detto dal Presidente Emiliano anche per altre questioni, c'è un nuovo rapporto, un nuovo modo di porsi da parte del Governo centrale per eventualmente poter attivare questa idea della decarbonizzazione nell'ILVA di Taranto.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Ovviamente, noi abbiamo dato la nostra disponibilità alla seduta monotematica quando il Consiglio lo riterrà. È chiaro che si tratta di una materia molto vasta.

In maniera sintetica possiamo dire che, anche per non stare a rifare tutta la storia dall'inizio ma per individuare quello che sta avvenendo in questi giorni, sappiamo che sono in corso le procedure per la vendita

dell'ILVA. Abbiamo provato in maniera molto determinata a chiedere al Presidente del Consiglio, che abbiamo incontrato, di inserire nella procedura di vendita come elemento di migliore valutazione delle eventuali offerte il processo di decarbonizzazione.

Ci risulta che uno dei due concorrenti – per essere chiari, la cordata Jindal-Del Vecchio, se non mi ricordo male – abbia inserito questi elementi di decarbonizzazione. Viceversa, la cordata Mittal-Marcegaglia non ha ritenuto di inserire queste procedure, ritenendo di poter stare sotto determinati livelli di emissione utilizzando produzioni realizzate in altri siti.

Sarebbe molto importante che su questa questione – vi ricordo che sarà, alla fine, il Governo, attraverso il Ministro dello sviluppo economico, a determinare l'assegnazione e l'accoglimento di una di queste due offerte – tutte le forze politiche parlamentari attualmente in Parlamento esercitassero una legittima pressione politica sul Governo affinché si scegliesse – questo l'abbiamo detto più volte pubblicamente – non solo sulla base di requisiti economici.

Vedo che il Consiglio è molto interessato alla vicenda. Suspenderei momentaneamente la mia risposta, in attesa che il Consiglio si interessi nuovamente alla stessa. Non so perché non siate interessati all'ILVA.

PRESIDENTE. Per favore, un po' di silenzio. Grazie.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Peraltro, non riesco a gridare come al solito.

Come dicevo, mi auguro che le forze politiche riescano a esercitare sul Governo una pressione – nulla impedirebbe la presentazione di ordini del giorno o di mozioni al riguardo – affinché il Governo stesso si impegni a fare valutazioni non solo sul piano dell'offerta economica, ma anche avendo come possibile scenario la tutela della salute delle persone e gli elementi di competitività del Sistema-

Italia, che, come abbiamo detto più volte, detiene i brevetti in materia di decarbonizzazione e, quindi, potrebbe avere un vantaggio competitivo rilevante.

Soprattutto si aggiunge un terzo elemento. Se la cordata Mittal-Marcegaglia acquisisse l'ILVA, arriverebbe praticamente al limite della quota possibile per l'Unione europea, cioè al 39 per cento. Vi ricordo che il limite massimo che un singolo soggetto può detenere all'interno del mercato dell'acciaio è del 40 per cento. Pertanto, i timori che l'eventuale superamento della soglia del 40 possano poi indurre il soggetto che la superasse a cedere alcuni *asset* del suo sistema sono molto forti.

Non si riesce a capire per quale motivo un gruppo già presente in tutta Europa come Mittal dovrebbe avere interesse ad acquisire anche il sito di Taranto, sfiorando in via generale il 40 per cento, ma, quel che è di più, probabilmente superandolo.

Chiedo scusa, non vorremmo interrompere la conversazione. Se possiamo essere utili, siamo a disposizione per eventuali integrazioni. So che saremmo utili, ma lo facciamo cinque minuti dopo la fine, visto che avete dei vocioni notevoli.

Come dicevo, potrebbe essere importante anche che qualche parlamentare – non so se abbiano interesse anche loro – interrogasse su questo punto, perché è evidente che il superamento della soglia del 40 rischia di essere già automatico in alcuni specifici settori di produzione dell'acciaio. Al 39 si va nella soglia generale, ma nei singoli settori produttivi, perché l'acciaio ha diversi settori, in cui anche non si può superare il 40 per cento.

Quest'acquisizione, dunque, determinerebbe il superamento. Su questo punto il Ministro Calenda e, in generale, il Ministero dello sviluppo economico e il Governo non sono mai stati chiari. Per esempio, se il Consiglio regionale – faccio un'ipotesi – approvasse un ordine del giorno che richiedesse alla Presidenza del Consiglio dei ministri di dire quali saranno i criteri attraverso i quali il Ministro

dello sviluppo economico deciderà ... Certo, è molto delicato, perché si tratta, come capirete, di una gara, sia pure di una gara fatta con particolari caratteristiche.

Sotto questo aspetto la vicenda ILVA è molto rilevante e molto importante. Fino ad oggi possiamo dire – non so se con orgoglio o con amarezza; decidete voi – che gli unici ad avere provato a parlare di questa materia negli ultimi mesi sono stati i membri dell'Esecutivo della Regione Puglia. Di questa materia, che è quasi un tabù per l'Italia, per i *mass media*, quasi non si può parlare perché, come è noto, è una materia, un po' come il TAP, per esempio, che impedisce un dibattito normale. Spesso i giornali si occupano di notizie del tutto inventate e non si occupano, invece, di vicende importantissime.

Per esempio, una di queste vicende importantissime – colgo solo l'occasione per osservarlo – è lo sciopero della fame e della sete del professor Seravezza, che, ovviamente, mi sta preoccupando molto. In queste ore ho richiesto all'ASL, al Sindaco di Casarano, al Procuratore della Repubblica e al medico legale della ASL di seguire questa vicenda.

Voglio anche dire, senza che questo determini un sommovimento mediatico, perché non credo che sia il caso – è una delle ragioni per le quali ancora non l'avevo incontrato personalmente, pur avendo parlato con lui al telefono diverse volte – che oggi incontrerò personalmente il professore. Vi chiedo, quindi, di stare tutti a casa e di non creare particolare pressione attorno a questo incontro, perché il professore ha chiesto al Governo, tramite il suo sciopero, di poter avere un incontro tra i Sindaci del Salento e il Presidente della Regione, con un'apertura a un ragionamento diverso sulla localizzazione del gasdotto TAP.

Se qualcuno se la sente, tra i *media* presenti, di parlare di queste cose, noi siamo assolutamente a disposizione. Ovviamente, mi rendo conto che si tratta di questioni di particolare rilievo. Comunque, la Regione Puglia è a disposizione di chiunque voglia approfondire

queste materie, sia tra i parlamentari, sia tra i mezzi di comunicazione.

Quanto al Centro salute e ambiente, le disposizioni che sono state impartire...

BORRACCINO (*fuori microfono*). Il Centro jonico salentino. È cosa diversa.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non so, allora, di che cosa stia parlando. Il Centro jonico salentino non so che cosa sia.

Il Centro salute e ambiente Puglia, che è questo accordo tra l'Agenzia dell'ambiente, l'ARPA Puglia, l'ASL e la Regione Puglia, è in via di riorganizzazione da parte degli enti che lo costituiscono e, quindi, proseguirà, una volta terminata questa procedura di riorganizzazione, visto che è in corso anche un'indagine di natura penale su quanto accaduto in passato.

Anche sulla base degli accertamenti che la magistratura sta facendo su questo punto cercheremo di ristrutturare la modalità di funzionamento del Centro salute e ambiente, in modo tale che sia sicura la regolarità dell'attività e la misurabilità dei risultati.

Ovviamente, poiché di questa vicenda non prevedevo di dover parlare oggi, mi riservo, eventualmente, dietro una specifica richiesta o un'interrogazione, di fornire tutti i dettagli su ciò che è avvenuto e che sta avvenendo. Data la dimensione della questione, anche il Centro salute e ambiente Puglia rischia di meritare una seduta monotematica.

Si tratta di questioni molto complesse e molto vaste, su cui, peraltro, abbiamo speso moltissimo danaro. Stiamo cercando di capire in che maniera questo danaro è stato impiegato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Signor Presidente, condivido appieno la prima parte del suo intervento

sulle strategie dell'ILVA. Mi spiace dire, invece, che sulla seconda parte non ho bisogno di presentare un'interrogazione specifica, perché l'ho presentata e tra le cose che le chiedo – la mettevvo nella premessa – c'era la richiesta di conoscere la situazione attuale del Progetto jonico salentino e se esso non sia stato bloccato.

All'assessore alla sanità rammento che questo è un progetto che è stato approvato, che è stato finanziato e che è una cosa distante e distinta dal Centro salute e ambiente. Il Centro salute e ambiente sta svolgendo la sua azione dal 2014 a Taranto.

Il Progetto jonico salentino è un'altra cosa. Basterebbe acquisire notizie presso gli uffici dell'Assessorato alla sanità o all'ARES per rendersi conto di ciò di cui stiamo parlando. È una questione straordinariamente importante, perché allarga i rilevamenti e le indagini anche nelle province di Brindisi e di Lecce.

Che dire? Probabilmente, mi risponderà in un'altra occasione. Lo spero. Altrimenti, sarò costretto a ripresentare un'interrogazione simile a quella che ho presentato ad ottobre dello scorso anno, in cui chiedevo informazioni – è scritto, lo può vedere, non le sto dicendo una cosa non vera – rispetto a un progetto che, invece, potrebbe attivare. Potremmo avere entro qualche anno delle mappature importantissime di ciò che sta avvenendo attualmente nelle province del Salento, oltre che a Taranto, la martoriata Taranto, anche a Brindisi e Lecce, che pare non siano messe assolutamente meglio.

Se vuole, mi permetto di suggerirle io una risposta, modestamente. Eventualmente, si potrebbero acquisire notizie dagli uffici, dall'ARES e via elencando e nella prossima seduta di Consiglio regionale, quando tratteremo le interrogazioni, lei potrebbe fornirci una risposta su questa vicenda in apertura sul Progetto jonico salentino.

Se concorda con me con questa proposta, va bene, altrimenti sarò costretto a ripresentare – sembra una cosa davvero ridicola – di

nuovo la stessa interrogazione per capire come sta il Progetto jonico salentino.

Gradirei una risposta alla domanda che ho fatto al Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Avevo riportato nell'ordine del giorno «Richieste, approfondimenti e chiarimenti in merito alla situazione dell'ILVA», cioè l'interrogazione 471. Questa, invece, è la n. 276?

BORRACCINO (*fuori microfono*). È la n. 471.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sinceramente, mi era sfuggito che ci fosse anche questa richiesta del Progetto. Ho sempre ritenuto, nella vaghezza della situazione del Centro salute e ambiente, che Progetto jonico salentino e Centro salute e ambiente coincidessero.

Sinceramente, sono in corso approfondimenti proprio per capire cosa sia avvenuto in questi anni nel Centro salute e ambiente. So che il Centro salute e ambiente ha fatto alcune indagini epidemiologiche rilevanti proprio con riferimento all'area del Salento, che sono state presentate qualche mese fa e sono tutte riportate sul sito.

Dopodiché, farò questo approfondimento e gliene darò conto. Ripeto, stiamo cercando di capire, con il nuovo Presidente, con il nuovo Direttore dell'ARPA e con gli uffici regionali, quali siano stati i risultati del Centro salute e ambiente e, tra questi, evidentemente anche questo Progetto jonico salentino, e come siano stati impiegati i soldi, che è la questione che credo sia di particolare importanza, vista l'indagine penale in corso.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. L'indagine penale a me interessa molto relativamente, perché, se sono stati commessi dei reati, saranno la giustizia e i tribunali a verificarlo. Qui stiamo parlando di un altro progetto – lo rammento –, che è una cosa differente.

Il Progetto jonico salentino rispetto al Centro salute e ambiente è un'altra cosa. Vorremmo sapere, secondo l'interrogazione, se quel progetto è stato accantonato o se, invece, deve andare avanti. Chiederei la cortesia, nella prossima seduta delle interrogazioni, di avere notizie sul Progetto jonico salentino.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. [...] Centro salute e ambiente che il Progetto jonico salentino è la cosa più rilevante che abbia fatto il Centro salute e ambiente. Sono riferite le linee-guida di questo progetto. Non so se lei abbia mai visto questo sito.

Stiamo cercando di capire se il Progetto jonico salentino sia quello che ha dato vita alle indagini epidemiologiche delle quali le dicevo. A noi risulta che il Progetto jonico salentino sia un progetto del Centro salute e ambiente.

Non so se adesso lei abbia elementi per dire che sono due cose diverse. Lo accerteremo. Nel sito del Centro salute e ambiente, però, il Progetto jonico salentino è l'attività più rilevante indicata nel sito stesso.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Abaterusso, Romano, Vizzino “Tempi certi per l'avvio degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di Guida e Accompagnatore turistico della regione Puglia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Abaterusso, Romano, Vizzino, un'interrogazione urgente “Tempi certi per l'avvio degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di Guida e Accompagnatore turistico della regione Puglia”.

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Signor Presidente, rispetto al bando per l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica e accompagnatore turistico, ricordo a tutti i presenti che abbiamo approvato i bandi in data 28 settembre 2016, con delibera n. 1510.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione si intende decaduta.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, un'interrogazione urgente “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. – I sottoscritti Consiglieri Regionali Marco Galante e Mario Conca,

Premesso che:

- che con delib. GR n. 3008/2012 sono stati confermati gli standard approvati con anteriore deliberazione GR n. 1388/11 in relazione alle posizioni organizzative e coordinamenti del personale delle Aziende sanitarie, prevedendo in particolare che per i coordinamenti il rapporto standard tra incarichi di coordinamento e strutture complesse è pari ad 1;

- che l'Asl Taranto con deliberazione DG. 11.1.16 n. 38 ha approvato la nuova articolazione aziendale degli incarichi di coordinamento in asserita conformità agli standard di cui all'anzidetta deliberazione regionale, riducendo il numero dei coordinatori da 111 ad 87, e con delib. DG 18.1.16 n. 102 la graduatoria per la riallocazione dei coordinatori nella quale “prioritariamente si collocano i collaboratori sanitari esperti che hanno superato il

concorso” e “successivamente si collocano i collaboratori sanitari esperti cui sono state affidate le funzioni di coordinamento in applicazione dell’art. 10 CCNL 20.9.01”;

- che tale graduatoria è stata oggetto di modifiche e successivamente di revoca con deliberazione DG 481/16;

- che a seguito di nuova contrattazione con i sindacati avvenuta nella seduta del 21.9.16 l’Asl Taranto con deliberazione DG. 30.9.16 n. 2039 ha approvato la nuova articolazione aziendale degli incarichi di coordinamento, prendendo atto degli accordi con le OO.SS., nonché la graduatoria per la riallocazione del personale riformulata sulla base dei nuovi accordi;

- che in particolare si è stabilito di attualizzare l’anteriore graduatoria con l’inserimento dei CPS Esperti che hanno conseguito il titolo per l’affidamento dell’incarico successivamente al 18.1.16, di collocare in coda alla graduatoria i CPS Esperti non in possesso del titolo (si che all’atto dello scorrimento tali DS avranno il conferimento dell’incarico di coordinamento a condizione che abbiano acquistato il titolo entro la data del conferimento) e di tener conto in sede di attribuzione degli incarichi dell’inamovibilità delle rappresentanze sindacali;

Considerato

- che, contrariamente a quanto sembrerebbe affermare la deliberazione in questione, non tutti i coordinatori attualmente in servizio sono stati inspiegabilmente presi in considerazione ai fini della formulazione della graduatoria;

- che in particolare non risultano inseriti alcuni coordinatori inquadrati in DS incaricati della funzione in applicazione dell’art. 10 CCNL 20.9.2001 ed in possesso dei requisiti richiesti dagli atti deliberativi dell’azienda sanitaria, tra cui il dott. Antonia Origlia, Antonio Cantore e Antonio Clemente;

- che risultano invece attribuiti incarichi di coordinamento presso strutture semplici in violazione di quanto disposto con delib. GR n.

3008/112 (SSD Geriatria-SOSG Moscati; SSD Nefrologia e Dialisi P.O. Valle d’Itria; SSD Nefrologia e Dialisi P.O. Orientale; *day hospital* oncologico Moscati);

- che malgrado l’esclusione di fatto da qualsivoglia elenco di alcuni coordinatori, l’Asl Taranto nella medesima deliberazione ha rinviato a successivi provvedimenti l’indizione di avvisi di selezione per gli incarichi di coordinamento (n. 23) non attribuiti;

- che tale scelta oltre che irrazionale, poiché tali posti ben avrebbero potuto essere attribuiti ai coordinatori di cui innanzi ed in possesso dei requisiti prescritti al fine di tutelare la posizione dagli stessi rivestita nonché la professionalità ed i diritti acquisiti, appare in contrasto con l’obiettivo di riduzione della spesa sotteso alla riallocazione;

- che infatti l’art. 10 comma 2 CCNL 20.9.2001 prevede la corresponsione in via permanente – a detto personale – della parte fissa dell’indennità di funzione di coordinamento, la quale non è revocabile neanche con il venir meno della funzione medesima (art. 10, comma 5), sì che l’Asl Taranto si vedrà costretta a retribuire sia i coordinatori che cessano dalle proprie funzioni a decorrere dalle nuove nomine sia i vincitori dell’annunciata procedura;

- che la sostanziale riapertura dei termini mediante l’inserimento di personale originariamente non in possesso dei requisiti indicati nella delib. DG 102/16 nonché e soprattutto l’inclusione nella graduatoria dei soggetti attualmente privi dei titoli appaiono quantomeno inopportune;

- che parimenti irrazionale è l’assegnazione dei dirigenti sindacali anche laddove è già prevista la presenza di uno o più coordinatori;

- che ancora non è dato comprendere il significato della previsione secondo cui “i coordinatori che in occasione della chiamata per l’assegnazione dovessero rinunciare alla funzione, conservano l’inquadramento in DS e scelgono la collocazione sulla base del fabbisogno senza la possibilità di concorrere ai

percorsi di valorizzazione economica e professionale che per gli effetti delle contrattazioni successive verranno riconosciuti ai coordinatori”, e ciò perché non appare legittimo inibire *ex se* la possibilità di futura carriera a coloro i quali per ragioni contingenti si siano determinati nel senso di rinunciare all’incarico;

- che da ultimo la mancata individuazione ad opera delle varie deliberazioni di coordinamenti per il profilo di Assistente Sanitario depotenzia l’efficacia degli interventi di prevenzione e di assistenza esercitati nell’ambito distrettuale;

- che pertanto la procedura, per come posta in essere, presenta molteplici aspetti di criticità, sottovalutati anche nell’ambito delle concertazioni sindacali, i cui esiti hanno condotto prioritariamente alla rielaborazione della graduatoria mediante inserimento in coda dei non aventi diritto nonché ad alcune variazioni nella definizione delle postazioni di coordinamento;

Tutto ciò premesso e considerato

Interrogano

la Giunta e l’Assessore competente per:

sapere quali iniziative intenda intraprendere per chiarire i contenuti del provvedimento di ricollocazione dei coordinatori in oggetto nonché per garantire la piena attuazione della normativa di settore innanzi richiamata e il rispetto dei principi di trasparenza e *par condicio*».

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La relazione è stata predisposta. Se i consiglieri Galante e Conca ne vogliono prendere visione, eventualmente ne parliamo successivamente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Servizio della Regione Puglia per la prevenzione delle malattie metaboliche neonatali ereditarie”

PRESIDENTE. Comunico che l’interroga-

zione urgente, a firma dei consiglieri Laricchia, Galante, Bozzetti, “Assunzioni personale e trasparenza in Acquedotto Pugliese S.p.A.” si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un’interrogazione urgente “Servizio della Regione Puglia per la prevenzione delle malattie metaboliche neonatali ereditarie”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Consigliere Regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che:

Dal 1° gennaio 2017 tutti i nati in Puglia, secondo il cronoprogramma preannunciato lo scorso dicembre dalla Regione Puglia, vengono sottoposti allo *screening* neonatale allargato per la diagnosi precoce di oltre 40 malattie metaboliche ereditarie presso il “Centro Regionale per lo *Screening* Neonatale” dell’Ospedale Giovanni XXIII di Bari.

Premesso che:

Tale *screening* neonatale esteso ha come obiettivo la diagnosi precoce e di conseguenza permette una tempestiva e opportuna terapia dietetico-farmacologica per le principali malattie metaboliche ereditarie, che se non individuate e trattate per tempo, possono causare danni spesso irreversibili per la salute del neonato.

Premesso che:

In seguito a tale iniziativa, al Centro Regionale per lo *Screening* Neonatale dell’Ospedale Giovanni XXIII perverranno oltre 30 mila prelievi di sangue di neonati, effettuati nei vari Punti Nascita della regione, al fine di essere analizzati e refertati.

Considerato che:

Da notizie di stampa apprendiamo che in data 25 Marzo 2016, è pervenuta alla FDA, Food and Drug Administration, una segnalazione riguardante il malfunzionamento di due spettrometri di massa per uso clinico della casa costruttrice SCIEX, come quelli in dotazione all’Ospedale Giovanni XXIII, secondo

la quale per problematiche di costruzione l'apparecchio potrebbe fornire risultati non corretti e pertanto se ne sconsigliava l'uso a scopo clinico fino ad adeguata correzione.

Considerato che:

Non è nelle nostre intenzioni creare inutili allarmismi ma bisogna considerare che se i risultati forniti dall'apparecchio dovessero risultare non attendibili, si commetterebbero degli errori diagnostici e terapeutici che esporrebbero la salute del neonato ad un rischio importante.

Interroga

Il Presidente della Giunta regionale, dott. Michele Emiliano, per sapere:

- quali provvedimenti intende adottare la Regione Puglia per verificare la attendibilità e la precisione dei macchinari utilizzati (spettrometri di massa in tandem) per lo *screening* delle malattie metaboliche ereditarie neonatali, al fine di garantire un risultato certo alle famiglie e non pregiudicare l'esistenza futura a bimbi appena nati.

Si pongono distinti saluti.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Comunico che è pervenuta risposta scritta.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. È giunta risposta scritta e mi dichiaro soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Pentassuglia "Discarica abusiva rifiuti pericolosi – Atti e adempimenti Comune di Castellaneta (TA) e sezione Finanze Regione Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Pentassuglia, un'interrogazione urgente "Discarica abusiva rifiuti pericolosi – Atti e adempimenti Comune di Castellaneta (TA) e sezione Finanze Regione Puglia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e

assessore alla sanità, all'assessore al bilancio e all'assessore alla qualità dell'ambiente. –

Premesso che:

- in data 9 novembre 2007, in seguito a un'attività di servizio in materia di tutela ambientale, la Guardia di Finanza sottoponeva a sequestro penale un'area ubicata nel territorio di Castellaneta, in provincia di Taranto (di proprietà del suddetto Comune) "verosimilmente adibita a discarica di rifiuti non autorizzata", della estensione di circa 5.400 metri quadrati. "Su buona parte di quest'area risultavano allocati rifiuti speciali pericolosi di varia natura" (materiale edile di risulta, elettrodomestici in disuso, materiale in plastica e pneumatici), quantificati, a seguito di relazione del tecnico convenzionato del Comune, in 8.600 tonnellate;

- successivamente, in data 3 novembre 2008 la Guardia di Finanza – tenenza di Castellaneta, nucleo mobile – formulava a carico del Comune di Castellaneta un verbale di contestazione di illecito;

- dal verbale di contestazione della Guardia di Finanza scaturiva, da parte della Regione Puglia, Servizio Finanze, Ufficio tributi derivati e compartecipati, atto di contestazione delle violazioni e irrogazione di sanzioni (per un importo complessivo pari a euro 522.077,59). Tale atto, emesso in data 12 agosto 2010, perveniva al Comune in data 23 agosto 2010;

- in risposta, il suddetto Comune presentava in data 22 ottobre 2010 istanza di annullamento e, a seguito di conferma, ricorso alla Commissione Provinciale Tributaria di Bari;

- in vista dell'udienza di discussione dell'udienza fissata per il 2 dicembre 2011, la Giunta comunale di Castellaneta (con delibera n. 18 del 2 febbraio 2012) aderiva alla proposta di ipotesi conciliativa formulata dal proprio legale di fiducia, per un importo pari a euro 142.123,54, impegnandosi al relativo pagamento in dodici rate trimestrali di euro 11.845,22;

- in ottemperanza a tale conciliazione in

data 7 agosto 2012 il Comune versava la prima rata, pari a euro 11.845,22, ma successivamente ometteva di adempiere compiutamente all'impegno assunto in sede di conciliazione;

- nel novembre 2013 (a distanza di quindici mesi dal primo e unico versamento), il Servizio Tributi della Regione, prendendo atto del persistente inadempimento, iscriveva a ruolo la restante parte della somma non pagata, aggiungendovi, come previsto per legge, un'ulteriore maggiorazione del 60% della sanzione dovuta; la relativa riscossione, affidata a Equitalia (con emissione di cartella esattoriale), risultava comprensiva, oltre che dei 130.297,40 euro ancora da pagare, anche di ulteriori 28.380 euro di sanzione supplementare;

- in data 14 marzo 2014 perveniva al Comune di Castellaneta la cartella esattoriale n. 106 2014 000 18270 80 emessa da Equitalia, con ingiunzione al pagamento entro 60 giorni di euro 166.061,78;

- persistendo l'inadempienza e perseverando l'omissione del pagamento dovuto, Equitalia azionava atto di pignoramento presso la banca tesoriere (Banco di Napoli - agenzia di Castellaneta, notificato al Comune il 4 giugno 2014 per un importo di euro 172.034,05;

Tale pignoramento non sortiva effetti e veniva annullato il 27 giugno 2014, ossia appena tre giorni essere stato preso in carico dalla banca il 24 giugno 2014;

- in data 22 gennaio 2015 Equitalia procedeva alla notifica di un nuovo pignoramento per un importo pari a euro 174.790,37; Anche questo atto non produceva effetti e il 7 maggio 2015 veniva annullato;

- nessun ulteriore atto veniva azionato da Equitalia per tutto l'anno 2015.

Intanto il 14 gennaio 2016 il Comune avviava le procedure per il pre-dissesto, con il conseguente effetto tra l'altro di blocco di ogni procedura esecutiva nei suoi confronti;

Considerato

che a tutt'oggi, a distanza di dieci anni dal

rinvenimento dei rifiuti e dalle contestazioni formulate dalla Guardia di Finanza, gli stessi non sono stati rimossi, né l'area è stata bonificata, pur essendo ubicati a pochi metri da un'area in cui è presente un numero consistente di civili abitazioni

il sottoscritto Consigliere regionale

Interroga

il Presidente della Regione e gli Assessori al Bilancio e Finanze e all'Ambiente per conoscere:

- se, a distanza di circa tre anni e mezzo dall'iscrizione a ruolo degli importi non corrisposti, il Servizio Finanze abbia chiesto risconto a Equitalia circa la procedura avviata;

- quali ulteriori ed efficaci azioni abbia avviato Equitalia a seguito dei predetti due pignoramenti attivati e poi annullati;

- cosa si intende fare visto l'atteggiamento accondiscendente e inerte di Equitalia nei confronti del Comune di Castellaneta, e soprattutto in contrasto con la prassi corrente dello stesso agente della riscossione, che in altre occasioni, a fronte di privati cittadini in veste di debitori di somme modeste, evidenzia una determinazione e un piglio degni di miglior causa;

- se si ritenga conforme ai canoni della buona e corretta amministrazione e dei precisi doveri dei soggetti investiti di funzioni pubbliche, nonché di tutela del pubblico erario, il comportamento e l'iter seguito dalla Regione, che pare essersi completamente disinteressata circa l'attivazione di controlli e verifiche circa il buon esito delle procedure affidate a Equitalia;

- se non si ritenga di trasmettere gli atti relativi al procedimento in oggetto alla Procura regionale della Corte dei Conti, affinché accerti la eventuale sussistenza di ipotesi di danno erariale a tutela della finanza pubblica;

- quali iniziative intenda attivare l'Assessorato regionale all'Ambiente perché si provveda alla rimozione dell'enorme quantità di rifiuti abusivamente sversati sui terreno e tuttora non rimossi, a distanza di circa dieci anni

del verbale di constatazione effettuato dalla Guardia di Finanza il 9 novembre 2007».

Comunico che è pervenuta risposta scritta. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, è pervenuta risposta scritta. Ringrazio l'assessore, anche se chiedo una maggiore puntualizzazione, perché sapere che le norme rimettono in capo ai Comuni quelle possibilità è un caso, ma io avevo chiesto anche di conoscere se siano state chieste risorse indietro. Poiché ciò è stato chiesto al Comune, vi prego di verificare perché poi non lo faccia la Corte dei Conti, in modo che non scopriamo *a posteriori* i danni provocati dalla scarsa attenzione al tema.

Grazie, comunque.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna “Dotazione di mezzi di soccorso sanitario avanzato con medico a bordo nei comuni di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Colonna, un'interrogazione urgente “Dotazione di mezzi di soccorso sanitario avanzato con medico a bordo nei comuni di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto consigliere regionale Vincenzo Colonna,

Premesso che:

- il Piano di riordino ospedaliero e rete emergenza-urgenza, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 30 novembre 2016, n. 1933, nell'ambito della sezione “Riorganizzazione della Rete dell'Emergenza-Urgenza della Regione Puglia”, individua, tra i suoi obiettivi principali, quello di prevedere «un sistema territoriale che opera nella fase di “allarme” garantendo la modulazione della risposta sanitaria ed assicurando la tempestiva

stabilizzazione ed il trasporto del paziente alla struttura sanitaria più appropriata».

- Il DM 2 aprile 2015, n. 70 (Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera), con riferimento alle patologie cardiache complesse e urgenti, prevede la predisposizione di un modello organizzativo coordinato di assistenza territoriale in rete, che integri i sistemi di intervento di emergenza-urgenza con il territorio e con ospedali a diversa complessità assistenziale, «la cui interconnessione è assicurata da un adeguato sistema di trasporto, con lo scopo di garantire a tutti i pazienti pari opportunità di accesso alle procedure salvavita».

- Con riferimento alle postazioni territoriali, il predetto DM 70/2015 individua, inoltre, i criteri per la definizione del fabbisogno dei mezzi di soccorso avanzati sul territorio regionale, stabilendo che debba essere assicurato almeno un mezzo di soccorso avanzato ogni 60.000 abitanti con la copertura di un territorio non superiore a 350 chilometri quadrati. Il medesimo decreto riferisce che, in relazione a tale dotazione minima, devono essere applicati necessari e specifici correttivi al fine di fornire una copertura ottimale nelle zone di particolare difficoltà di accesso, per assicurare l'adeguata funzionalità dei percorsi clinico-assistenziali.

- In attuazione di tali linee guida, anche il Piano di riordino ospedaliero regionale, con riferimento al fabbisogno di mezzi di soccorso avanzato nei diversi ambiti territoriali, dispone che sia «necessario applicare un correttivo specifico per la copertura ottimale nelle zone di particolare difficoltà di accesso e per la gestione delle reti delle patologie complesse tempo-dipendenti garantita dall'integrazione dei mezzi di soccorso avanzato (Mike e India) con i mezzi di soccorso di base (Victor)».

- In particolare, il Piano di riordino ospedaliero prevede che all'ambito territoriale della ASL Bari siano assegnati i seguenti mezzi di soccorso:

- n. 14 automediche (auto con medico e autista);
 - n. 5 ambulanze 'Mike' (ambulanza con medico, infermiere, soccorritore e autista);
 - n. 34 ambulanze 'India' (ambulanza con infermiere, soccorritore e autista).
- Al territorio dei Comuni di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini, è assegnata una dotazione di:
- 1 automedica e 1 ambulanza 'India' ad Altamura;
 - 1 ambulanza 'India' a Gravina;
 - 1 ambulanza "India" a Poggiorsini.

Considerato che:

- il territorio di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini conta attualmente una popolazione complessiva di oltre 115 mila abitanti e un'estensione di oltre 852 chilometri quadrati.

- Il Piano di riordino ospedaliero regionale, nell'ambito del sistema di emergenza - urgenza, assegna all'Ospedale della Murgia "F. Perinei", struttura di prossimità dei predetti comuni, il ruolo di struttura SU1 (*stroke unit* di primo livello) nella Rete Ictus, CTZ (centro traumi di zona) nella Rete Trauma e CU (Cardiologia con UTIC h24 senza emodinamica) nella Rete Cardiologica. Nell'ospedale non è dunque contemplata l'unità di emodinamica.

- Il presidio più vicino dotato di tale unità è quello dell'Ospedale "F. Miulli" di Acquaviva delle Fonti, distante circa 35 km da Altamura, 45 km da Gravina e 65 km da Poggiorsini.

- In virtù della peculiare conformazione del territorio murgiano, dei non ottimali collegamenti stradali e del tempo di percorrenza tra i territori dei predetti comuni e l'ospedale "F. Miulli", i tempi di soccorso pre-ospedaliero, con particolare riferimento all'assistenza relativa alle patologie cardiache complesse, rischiano di non poter essere rispettati in assenza di mezzi di soccorso avanzato con medico a bordo, con possibili gravi conseguenze per i pazienti (ad esempio, nei casi di infarto del miocardio acuto).

- Nelle previsioni del Piano di riordino ospedaliero i territori di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini risultano sprovvisti di ambulanze con medico a bordo (tipo 'Mike'). In conformità ai criteri fissati dal DM 70/2015 e dal medesimo Piano di riordino, appare dunque necessario dotare ciascuno dei predetti territori (che comprendono popolosi centri urbani e numerosi insediamenti rurali) di tali mezzi, al fine di assicurare una tempestiva stabilizzazione dei pazienti colpiti da patologie complesse tempo-dipendenti, in particolare quelle cardiache, ed il loro trasporto presso la struttura sanitaria più appropriata.

Tanto premesso, il sottoscritto

chiede:

1. se le strutture regionali competenti intendano adottare tempestive iniziative finalizzate a modificare/integrare, in conformità alle linee guida di cui al DM 70/2015, il Piano di riordino ospedaliero e rete emergenza-urgenza, in modo che sia prevista la dotazione di tre ambulanze con medico a bordo (di tipo 'Mike') presso le postazioni di Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Comunico che è pervenuta risposta scritta.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

COLONNA. Signor Presidente, ho letto la risposta, che, in realtà, era già stata messa a disposizione in una precedente seduta dall'assessore Negro. Ringrazio della risposta, ma anche qui credo sia necessario – lo dico al Presidente – un supplemento di attenzione, non di risposta.

Mi spiego meglio. L'interrogazione evidenziava una difficoltà del territorio murgiano, che vede l'attribuzione di alcuni mezzi di soccorso e, ovviamente, tutto il sistema della rete di emergenza-urgenza vertere sull'Ospedale della Murgia Fabio Perinei, classificato come ospedale di primo livello, con una precisa funzione nella rete. Tuttavia, con riferimento in particolare alla rete trauma e cardio-

logia, quella struttura risulta essere attrezzata con l'UTIC h24, ma senza emodinamica.

La struttura più vicina che contempli un'unità di emodinamica è quella di Acquaviva delle Fonti, presso il Miulli, che dista 35 chilometri da Altamura, 45 chilometri da Gravina e 65 chilometri da Poggiorsini, per giunta con una rete viaria abbastanza – uso un eufemismo – precaria, una rete di strade provinciali abbastanza problematiche.

Alla luce di questi dati, dopo aver richiamato una serie di indicazioni che ci vengono dal famigerato decreto n. 70/2015, che prevede una copertura con mezzi di soccorso avanzato con almeno un mezzo ogni 60.000 abitanti, o comunque per un'estensione territoriale non superiore a 350 chilometri quadrati, richiamando anche la circostanza che il territorio murgiano di cui ci stiamo occupando conta poco meno di 120.000 abitanti e ha un'estensione di 850 chilometri quadrati, evidenziavo con questa interrogazione l'esigenza di una riflessione, di un ripensamento, a cui nella risposta si fa riferimento, in ordine all'esigenza di mettere a disposizione di questi tre centri murgiani, per le difficoltà che richiamavo, un mezzo di soccorso avanzato con medico a bordo, indispensabile per le procedure di stabilizzazione del paziente colpito da infarto in particolare.

Il dato che ci consegna il Piano di riordino è, invece, di un'automedica e un'ambulanza "India", senza medico a bordo, ad Altamura, un'ambulanza "India" a Gravina e un'"India" a Poggiorsini.

Ho già consapevolezza che il provvedimento con la rete dell'emergenza-urgenza è stato sostanzialmente congelato ancora per questi mesi, per quest'anno. Giustamente, nella risposta il Direttore di Dipartimento precisa che è in corso una valutazione complessiva di tale rete e che queste considerazioni sviluppate nell'interrogazione saranno prese in considerazione, valutandone – leggo – "la fattibilità e sostenibilità".

Torno a sottolineare questa esigenza – lo

faccio a voce al Presidente Emiliano – perché effettivamente questa valutazione si traduca in una revisione di quel Piano di riordino. Obiettivamente, si tratta di un ospedale che non dispone, per ragioni che conosciamo, condivisibili o meno, condizionate pesantemente dal decreto ministeriale n. 70, di emodinamica. Sebbene l'ospedale si stia attrezzando con un angiografo, non ha lo *staff* medico e tutto il necessario per attivare gli interventi di angioplastica. L'esigenza di un presidio solido di primo intervento, con un mezzo di soccorso avanzato con medico a bordo, in questi tre centri risulta una necessità assoluta.

Rimarco questa esigenza, la consegno al Presidente e attendo che questa valutazione a cui si fa riferimento nella risposta si traduca poi in passi successivi che tengano conto delle esigenze del territorio murgiano.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Affidamento all'IPRES del progetto MAIA DELIVERED – nuovi incarichi di collaborazione e consulenze esterne"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Damascelli, "Attivazione programma CARE NET, assistenza oncologica pediatrica a pazienti ematologici in età infantile", su richiesta dell'assessore Negro, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Pendinelli, "Misura 4, sottomisura 4.1 e misura 6, sottomisura 6.1 del PSR Puglia 2014-2020. Sblocco e definizione delle procedure di erogazione dei finanziamenti", stante l'assenza dell'assessore Di Gioia, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Affidamento all'IPRES del progetto MAIA DELIVERED – nuovi incarichi di collaborazione e consulenze esterne".

Comunico che è pervenuta risposta scritta. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Signor Presidente, è pervenuta risposta scritta, ma la risposta non risponde all'interrogazione. Vi invito a leggerla ancora una volta. La risposta a firma del Vicepresidente Nunziante, ahimè, non risponde all'interrogazione. Non ci accontentiamo, colleghi, di una risposta che non risponde ma trasforma le mie domande in affermazioni.

Io ho presentato questa interrogazione perché, con il nuovo modello ambidestro MAIA del Governo e del Presidente Emiliano, si intendeva dare una forma diversa alla struttura regionale che, in realtà, dimostra già un primo fallimento, perché ha bisogno di continue rivisitazioni e consulenze, come dimostrano gli affidamenti fatti all'IPRES Puglia, che proponeva un'offerta particolareggiata, per una somma totale di 614.837,84 euro. Questo avveniva inizialmente, ma poi abbiamo riscontrato che ci sono stati altri incarichi all'IPRES, sommando qualche milione di euro.

Con le mie domande, a cui nella risposta scritta non è stata fornita risposta, chiedo se l'IPRES non possieda già all'interno del suo organico le professionalità, che ha ricercato, invece, con il bando di selezione per un esperto *senior* e tre esperti *junior*. Nella risposta non è scritto se tali figure professionali esterne siano realmente indispensabili per lo svolgimento del programma ed entro quali tempi si ritenga di raggiungere gli obiettivi. I tempi nella risposta non sono indicati.

Ho chiesto per quale motivazione il bando sia stato pubblicato soltanto per dodici giorni e in prossimità delle festività natalizie, ma nella risposta non è indicato, così come ho chiesto in base a quali principi di congruità economica si sia operato e quale convenienza avesse la Regione, considerato che non è stata espletata una gara a evidenza pubblica, ma è stato fatto un affidamento diretto, benché si tratti di un istituto regionale, a capitale della Regione Puglia.

Ho chiesto anche quali ricadute concrete e positive sulla collettività pugliese questo progetto potesse portare, considerato che il mo-

dello ambidestro aveva già, dopo poco tempo, bisogno di nuove rivisitazioni.

Vi dico con molta sincerità che ho letto con grande attenzione la risposta. Poiché è pubblica ed è sul sito del Consiglio regionale, invito tutti a rileggerla. La trovate sul sito del Consiglio o, perlomeno, la dovrete trovare, per la legge sulla trasparenza, sul sito del Consiglio. Vi assicuro che a nessuno dei quesiti che ho posto con l'interrogazione è stata fornita risposta.

Pertanto, oltre a dichiarare la mia netta e chiara insoddisfazione, auspico che ci sia, invece, una risposta vera ai quesiti che ho posto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Credo che il consigliere Damascelli abbia perfettamente ragione, perché manca la risposta dell'IPRES. La risposta che è stata fornita è da parte della Regione, che ha dato l'affidamento dell'incarico. L'IPRES, però, non ha fornito risposte.

Quindi, solleciteremo l'IPRES, perché tutte le domande riguardano l'IPRES, riguardano scelte che ha fatto l'IPRES, sulle quali, senza la loro risposta, è impossibile rispondere.

Solleciteremo la risposta dell'IPRES.

Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Situazione Cooperativa LA TROIANA. Mancato rilascio del nulla-osta da parte dell'ufficio regionale per le Politiche abitative, per trasferire la proprietà dell'alloggio ai soci”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere De Leonardis, un'interrogazione urgente “Situazione Cooperativa LA TROIANA. Mancato rilascio del nulla-osta da parte dell'ufficio regionale per le Politiche abitative, per trasferire la proprietà dell'alloggio ai soci”, della quale do lettura:

«- *All'assessore alla pianificazione territoriale.* - Il Consigliere regionale De Leonardi Giovanni

Premesso che

La Cooperativa edilizia 'La Troiana' a proprietà indivisa con sede in Troia è titolare di concessione, ai sensi della Legge Regionale n. 3/77 Piano 76/77, di contributo regionale in conto interessi per la costruzione di 45 alloggi nel Comune di Troia (del. G. R. n. 1324/1980), e di concessione - ai sensi della L. R. 3/77 Piano 80 e L. R. 18/84 - di contributo regionale per la costruzione di ulteriori 11 alloggi, sempre nel Comune di Troia;

Estinto totalmente il mutuo, e cancellata la relativa ipoteca da oltre 10 anni, all'inizio dell'anno 2000 la Cooperativa 'La Troiana' presentava alla Regione Puglia istanza di trasformazione della cooperativa, da indivisa a divisa, per poi poter assegnare in proprietà gli alloggi ai soci, solo assegnatari in uso e godimento;

Gli uffici incaricati dell'esame della relativa pratica della Regione Puglia hanno riscontrato, nella storia trentennale della Cooperativa, che non tutti i soci (8 su 56) avevano rispettato le norme previste dal regime di proprietà indivisa - per esempio, alcuni avevano trasferito la propria residenza in altra abitazione; altri invece avevano affittato a terzi il proprio alloggio -, e pertanto la Regione Puglia a seguito di tali inadempienze emetteva determinazione di riduzione del contributo regionale con sanzioni di importi considerevoli (dall'importo tra i 16mila fino a 70mila euro).

Considerato che

La nuova, attuale gestione della Cooperativa edilizia 'La Troiana' l'8 ottobre 2015 inoltrava all'Ufficio Regionale per le Politiche Abitative un'istanza redatta su indicazione di detto Ufficio per la trasformazione e successiva assegnazione in proprietà degli alloggi solo ed esclusivamente per quei soci che hanno conservato i requisiti di legge e statutari. Parallelamente, due soci colpiti dalla 'decadenza parziale' provvedevano a versare alla

Regione Puglia le somme di cui alle determinazioni, dopo aver ricevuto chiare rassicurazioni dell'Ufficio dell'imminente rilascio del nulla osta per diventare proprietari dei rispettivi alloggi;

La responsabile dell'Ufficio Regionale per le Politiche Abitative responsabile del procedimento, trascorso ulteriore tempo e in mancanza di una risposta dell'ente, dopo ripetute sollecitazioni richiedeva alla Cooperativa 'La Troiana' per il rilascio del nulla osta la presentazione e l'invio di ulteriore documentazione. Nello specifico, la sottoscrizione dei soci della cooperativa di apposita autocertificazione redatta ai sensi della normativa vigente - e regolarmente depositata - l'attestante la continua occupazione e il rispetto delle norme di legge; l'assunzione dell'impegno da parte degli stessi soci a provvedere alla diretta gestione degli alloggi che non verranno ceduti in proprietà individuale; il versamento della maggior somma sulla differenza di interessi concessa per le coop a proprietà indivisa, somma pari a circa 75mila euro (1.500,00 euro per oltre 50 soci) della quale la Cooperativa ha già manifestato la volontà di versare immediatamente nelle casse dell'ente nel momento stesso del rilascio del documento regionale;

Nel frattempo, tre soci della Cooperativa 'La Troiana', in età avanzata, sono deceduti, complicando - sempre a detta dell'Ufficio - ulteriormente l'iter procedurale; inoltre, da ultimo, si è ipotizzato dal responsabile del procedimento un'ulteriore riduzione del contributo regionale perché alcuni soci (due, nello specifico) ospitano all'interno dell'alloggio loro assegnato i propri genitori, condizione 'vietata' per l'Ufficio Regionale e che determinerebbe ulteriore ritardo per l'ottenimento del nulla osta.

A tutt'oggi, quindi, permane lo stallo e i soci della Cooperativa in regola con tutte le disposizioni previste dalla legge e dallo Statuto, 52 su un numero complessivo di 56 (il 90 per cento), sono ancora e sempre in attesa del

rilascio del nulla osta da parte dell'Ufficio Regionale per le Politiche Abitative;

Interroga

L'Assessore alle Politiche Abitative Anna Maria Curcuruto per sapere se e quando l'Ufficio Regionale per le Politiche Abitative intende garantire ai soci della Cooperativa Edilizia 'La Troiana' non colpiti da determine ostative il rilascio del nulla osta necessario per la trasformazione da proprietà indivisa a divisa, per poter trasferire ai soci stessi, il 90 per cento della Cooperativa (percentuale ben oltre superiore il 50 per cento +1 richiesto dalle normative vigenti) la proprietà dell'alloggio, con conseguente immediato e pronto incasso per l'Ente regionale di oltre 75mila euro.

Soci dall'età media di oltre 70 anni, perfettamente in regola con quanto espressamente previsto e richiesto da leggi e statuto, che aspettano da 30 anni di diventare finalmente proprietari dell'alloggio in cui vivono. E la cui situazione e posizione non può essere messa in discussione dal sopravvenuto decesso di alcuni soci o dal mancato o tardivo ottemperamento da parte di quattro altri soci di determine dirigenziali, i cui importi, inoltre, sono ampiamente garantiti dal valore degli alloggi stessi che non possono, né verranno, mai trasferiti a terzi e che resteranno sempre nella titolarità della Cooperativa a garanzia proprio delle somme dovute o, eventualmente, ceduti in compensazione alla Regione ovvero ipotecati in favore dell'Ente.

Gli errori di pochi non possono e non devono e non possono penalizzare l'attività decennale e vanificare l'impegno della Cooperativa 'La Troiana' e i sacrifici di una vita da parte dei suoi soci, impossibilitati ad acquistare l'abitazione nella quale hanno vissuto e continuano a vivere».

Comunico che a questa interrogazione risulta essere pervenuta risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

DE LEONARDIS. È pervenuta risposta

scritta, non richiesta. Comunque, vorrei fare alcune osservazioni in merito.

Stiamo parlando oggi di una cooperativa edilizia a proprietà indivisa, sita nel Comune di Troia, costituita 40-50 anni fa, i cui soci avevano avuto la possibilità di realizzare una cinquantina di alloggi e avevano usufruito di un contributo in conto interessi.

La maggior parte di questi soci - 50 su 56 - ha esattamente corrisposto e soggiaciuto a tutte le obbligazioni che doveva per avere poi la possibilità di riscattare e prendere in carico questo alloggio.

L'ufficio, invece, in questi anni ha sempre creato delle difficoltà a fare ciò, perché non ha dato l'autorizzazione a chi ha soggiaciuto a tutte le obbligazioni, ha soddisfatto i suoi debiti e ha portato avanti regolarmente il programma di costruzione. Molti di questi soci vivono là e sono arrivati ad avere circa settant'anni. Tutt'oggi l'ufficio non vuole dare la possibilità ai soci in regola con tutti i pagamenti, che hanno sempre rispettato la legge, nonostante la legge preveda la possibilità di riscattare l'alloggio, di riscattarli, perché liberamente, e non per legge, ritiene opportuno che il credito residuo che la Regione vanta nei confronti degli altri soci possa essere garantito attraverso un'iscrizione ipotecaria sugli appartamenti di quei soci che in parte non hanno adempiuto alle obbligazioni.

Per questo motivo il dirigente mantiene in ostaggio 50 persone e non permette loro di accedere liberamente a un alloggio per il quale per tutta la vita hanno pagato il mutuo, gli interessi e la Regione. Li mantiene in ostaggio non perché la legge obblighi il dirigente a fare questo, ma per una libera interpretazione del dirigente, perché ritiene che così la Regione sia meglio garantita e quant'altro.

Assessore, conoscendo la sua competenza e la sua disponibilità, guardi con attenzione questa pratica, quando rientra in Assessorato. La prenda lei, perché gli uffici su questo stanno facendo della discrezionalità che non va bene. Non è possibile che, dopo quaranta o

cinquant'anni, a costoro – alcuni sono venuti a mancare – non venga ancora data la possibilità di trasformare una cooperativa edilizia da proprietà indivisa a proprietà divisa e di entrare legittimamente in possesso di un appartamento per il quale hanno speso tutta una vita lavorativa per pagare gli interessi del mutuo.

Le chiedo, assessore, al di là della risposta all'interrogazione, che può sembrare completa ma che di fatto non obbliga gli uffici a un comportamento diverso da quello che stanno tenendo, di intervenire prontamente sugli uffici affinché gli stessi si spoglino da un carattere di discrezionalità che va contro gli interessi dei cittadini pugliesi, per i quali qui svolgiamo un ruolo, e che penalizza quelli che hanno pagato per intero il dovuto.

Le chiedo di fare in modo – oggi si parla di denunce penali nei confronti dei dirigenti che stanno bloccando ulteriormente queste situazioni – che queste persone finalmente entrino in possesso di un alloggio per il quale hanno speso una vita lavorativa.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CURCURUTO, assessore alla pianificazione territoriale. Ho letto con attenzione la nota che mi ha predisposto il Direttore della Sezione e ho letto anche il parere che è stato richiesto e fornito dall'Avvocatura regionale.

Questo è uno dei casi in cui, in effetti, è difficile interferire sull'attività di un dirigente, anche perché stiamo parlando di un recupero di somme veramente ingenti: 286.911 euro, 75.000 euro.

Stiamo parlando di somme per cui anche la Corte dei Conti potrebbe essere interessata a questo tipo di operazione.

Assicuro, comunque, che guarderò personalmente con la dirigente, ed eventualmente anche con l'Avvocatura, che ci ha reso questo parere, con attenzione la questione in generale. Mi rendo conto che la situazione sia pro-

blematica e mi rendo conto delle aspettative, ma si tratta di somme che risultano agli uffici indebitamente somministrate alla cooperativa.

In questa fase non posso che avvallare. Al ritorno in Assessorato, come lei mi ha esortato a fare, controllerò personalmente e anche con l'Avvocatura regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DE LEONARDIS. Vorrei ricordare all'assessore che gli articoli 17, 18 e 20 della legge n. 179/92 prevedono la possibilità di cedere in tutto o in parte gli alloggi, quando la richiesta venga fatta da almeno il 50 per cento più uno dei soci, previa autorizzazione regionale.

Qui diciamo che quasi il 90 per cento dei soci ha pagato tutto quello che doveva pagare. La legge non dice che non si può dare l'autorizzazione regionale nel caso in cui alcuni soci siano morosi e altri no.

In questo caso, il buonsenso applicato alla legge regionale prevede che il nulla osta per i soci che hanno adempiuto a tutte le obbligazioni debba essere dato. Se poi la Regione vuole soddisfare il suo credito, lo può soddisfare su chi oggi è socio degli altri appartamenti. Lì sicuramente ci sarà capienza.

Questo voglio che lei, Assessore, verifichi. Pur essendo questo un modo di agire che c'è sempre stato e che si continua a seguire, non vuol dire che sia il modo giusto. La legge, peraltro, prevede la possibilità per questi soci che hanno adempiuto a tutte le obbligazioni di avere finalmente l'alloggio.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Trevisi, Casili “Inclusione del gasdotto Eagle LNG, in progetto tra l'Albania e l'Italia, nella Rete nazionale dei Gasdotti”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Perrini “Progetto depuratore Martina Franca (SS

172)”, stante l’assenza dell’assessore Gianni, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Bozzetti, Trevisi, Casili, un’interrogazione urgente “Inclusione del gasdotto Eagle LNG, in progetto tra l’Albania e l’Italia, nella Rete nazionale dei Gasdotti”, della quale do lettura:

«- All’assessore alla qualità dell’ambiente.

- I sottoscritti consiglieri regionali Gianluca Bozzetti, Antonio Salvatore Trevisi e Cristian Casili, componenti del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

Premesso che:

- il decreto del Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato del 22 dicembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* n. 18 del 23 gennaio 2001, in attuazione dell’art. 9 del D.lgs. 164/2000, ha individuato la Rete Nazionale dei Gasdotti su conforme parere dell’Autorità per l’energia elettrica e il gas, ora Autorità per l’energia elettrica, il gas e il sistema idrico (espresso con deliberazione 12 ottobre 2000, n. 186) e della Conferenza Unificata (espresso nella riunione del 21 dicembre 2000);

- l’articolo 3 del suddetto decreto del Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato – ora Ministero dello sviluppo economico – del 22 dicembre 2000 dispone che il Ministero provvede, su richiesta di una impresa di trasporto del gas, all’inclusione nella Rete nazionale dei gasdotti di nuovi gasdotti rispondenti ai requisiti di legge, sentite l’Autorità per l’energia elettrica e il gas, le Regioni e le Province autonome interessate;

- il Decreto direttoriale della Direzione generale per la sicurezza dell’approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche del Ministero dello Sviluppo economico del 31 gennaio 2017, recante «Aggiornamento della Rete Nazionale dei Gasdotti», ha disposto la pubblicazione dell’elenco aggiornato al 1° gennaio 2017 dei gasdotti facenti parte della Rete Nazionale dei Gasdotti;

- l’allegato 3 del succitato Decreto diretto-

riale elenca gli «interconnector» che sono definiti dall’articolo 2, comma 17, della direttiva 2003/55/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale come «una linea di trasporto che attraversa o si estende oltre una frontiera tra Stati membri, con l’unico scopo di collegare i sistemi nazionali di trasporto di tali Stati membri». I metanodotti elencati nel succitato allegato 3 sono: IGI della Poseidon s.a. che ha ottenuto l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio in data 2 maggio 2011 e che verrà collegato ad Otranto (Lecce); TAP della TAP AG in fase di autorizzazione che verrà collegato a Melendugno (Lecce); EAGLE LNG, in fase di progetto, che interconetterà, tramite un metanodotto di 110 chilometri di lunghezza ricadenti in mare e 18 chilometri in terraferma, un terminale di rigassificazione situato sulla costa adriatica albanese e la rete di trasporto di gas naturale italiana a Brindisi.

Considerato che:

- EAGLE LNG, proposto dalla società «Burns S.r.l.» il 26 giugno 2012, è attualmente in fase di progetto ed è stato proposto ai sensi dell’articolo 36 della Direttiva 2009/73/CE e dell’articolo 1, comma 17, della legge n. 239 del 2004, che permette ai soggetti proponenti di poter richiedere l’esenzione dal c.d. principio del *Third Party Access* (TPA) ovvero dalla fissazione delle rispettive tariffe regolamentate, o da entrambe le fattispecie, nonché l’esenzione dalla disciplina relativa alla separazione dei sistemi di trasporto e dei gestori dei sistemi di trasporto (art. 9 della Direttiva 2009/73/CE);

- nel «Piano decennale di sviluppo delle reti di trasporto di gas naturale 2015-2024», predisposto da Snam Rete Gas S.p.A., la suddetta società in merito al progetto EAGLE LNG si dichiara «predisposta per attuare le misure necessarie a favorire il loro collegamento alla rete nazionale, allorquando lo stato di avanzamento dei rispettivi progetti prefiguri un effettivo impegno alla loro realizzazione»;

- in data 19 luglio 2016 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato, su proposta della Commissione, una decisione concernente una proposta volta a definire l'elenco dei progetti di infrastrutture energetiche della Comunità dell'energia. La proposta contiene un elenco di progetti attualmente in corso di esame da parte delle istituzioni della Comunità dell'energia, che potrebbero potenzialmente diventare progetti di interesse per la Comunità dell'energia (PECI). Su iniziativa della Commissione la proposta include, altresì, alcuni progetti infrastrutturali prioritari denominati Progetti di Mutuo Interesse ai quali estendere su base volontaria le disposizioni del Regolamento (UE) n. 347/2013 sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche trans-europee. Nell'elenco dei Progetti di Mutuo Interesse (PMI) vi è anche «EAGLE LNG e gasdotto». L'elenco definitivo della Comunità dell'energia è stato sottoposto dalla Commissione Europea al Consiglio ministeriale della Comunità dell'energia per la relativa Decisione il 14 ottobre 2016;

- in data 25 luglio 2016 il Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in sede di comunicazione alle Camere sulla proposta di Decisione del Consiglio dell'Ue sull'elenco di progetti d'infrastrutture energetiche della Comunità dell'energia, ha trasmesso alle Camere una relazione del 21 luglio 2017 del Ministero dello Sviluppo economico in cui si evince che il Governo ritiene che il progetto della EAGLE LNG "non possa apportare benefici alla diversificazione degli approvvigionamenti di gas in Italia".

Rilevato che:

- nella suddetta relazione del 21 luglio 2017 del Ministero dello Sviluppo economico si legge che il Governo non concorda con l'inserimento nella lista dei PMI del progetto di rigassificatore e annesso gasdotto denominato EAGLE LNG and Pipeline. Il Governo italiano ritiene, infatti, che tale progetto non possa apportare benefici alla diversificazione degli approvvigionamenti di gas in Italia, con-

siderato che già due progetti di gasdotto sono stati autorizzati con approdo sul medesimo territorio, uno dei quali (TAP AG) in costruzione. Pertanto, il Governo non ritiene opportuno manifestare un sostegno politico per tale progetto ed ha espresso tale posizione nelle sedi opportune del Consiglio Ue. È stato inoltre dichiarato che, in occasione dell'adozione, ad ottobre 2016, di una posizione comune sulla lista definitiva da parte Consiglio Ue, la posizione favorevole dell'Italia alla proposta di decisione sarebbe stata condizionata alla cancellazione del progetto EAGLE LNG dall'elenco dei PMI. Infine, il Governo ha precisato che i gruppi di lavoro per la valutazione dei progetti, riuniti a settembre 2016 avrebbero disposto la cancellazione dalle liste di tutti i progetti per i quali non sia stato manifestato un esplicito sostegno da parte degli Stati membri interessati;

- nonostante le posizioni del Governo, espresse nella Relazione del Ministero, nettamente contrarie all'inserimento nella lista dei PMI del progetto EAGLE LNG, quest'ultimo è stato comunque incluso nell'elenco della Rete Nazionale dei Gasdotti, aggiornato a Gennaio 2017;

- il Decreto del Ministro dello Sviluppo economico 21 ottobre 2010, all'articolo 2 stabilisce che, a partire dal 1 gennaio 2011, i soggetti gestori di tratti della Rete Nazionale dei Gasdotti devono presentare al Ministero, entro il 31 luglio di ogni anno, istanza di aggiornamento delle infrastrutture aventi stato di consistenza riferito alla data del 30 giugno dello stesso anno e che lo stesso Ministero, entro il successivo 30 settembre, procede a una valutazione delle istanze e, per quelle rispondenti ai requisiti previsti, provvede a richiedere il parere all'Autorità per l'energia e alle Regioni interessate, intendendo acquisito il parere per comunicazione scritta o per intervenuto silenzio-assenso e che il Ministero entro il 30 novembre, emani il decreto relativo all'aggiornamento della Rete Nazionale dei Gasdotti;

- dall'istruttoria espletata per provvedere

all'aggiornamento dell'elenco della Rete Nazionale dei Gasdotti a gennaio 2017, si evince "il parere favorevole delle Regioni interessate acquisito anche per silenzio-assenso essendo trascorsi i termini previsti per la formulazione del parere richiesto";

- sono già stati autorizzati due progetti di gasdotto con approdo sul territorio pugliese (TAP AG e Poseidon), risulta pertanto opportuno conoscere il parere espresso dalla Regione in merito all'inclusione del gasdotto EAGLE LNG nell'elenco della rete nazionale dei gasdotti, aggiornato a gennaio 2017, anche al fine di conoscere la posizione del Governo regionale in merito.

Interrogano

la Giunta e l'Assessore all'Ambiente

- per conoscere il contenuto del parere, qualora espresso, che la Regione Puglia è stata chiamata a fornire in merito all'ultimo aggiornamento dell'elenco della rete nazionale dei gasdotti (adottato con Decreto direttoriale della Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche del Ministero dello Sviluppo economico del 31 gennaio 2017);

- per sapere se la Giunta sia a conoscenza dell'elenco definitivo della Comunità dell'energia sottoposto al Consiglio ministeriale per la decisione del 14 ottobre 2016 e se sia stato stralciato il progetto della EAGLE LNG, o se non ritenga opportuno richiedere al Governo nazionale chiarimenti in merito;

- per conoscere se la Regione abbia condotto, per quanto di competenza, iniziative volte a promuovere l'esclusione definitiva del progetto EAGLE LNG dall'elenco della rete nazionale dei gasdotti;

- per sapere se non ritengano opportuno chiedere al Governo nazionale quali siano le motivazioni per le quali il progetto della EAGLE LNG risulti ancora nell'elenco della rete nazionale dei gasdotti, nonostante la ferma opposizione espressa dal Ministero dello Sviluppo economico in sede di comunicazione alla Camere in data 25 luglio 2016».

Comunico che risulta essere pervenuta risposta scritta.

Invito i presentatori a illustrare l'interrogazione.

BOZZETTI. È pervenuta risposta scritta questa mattina. Vorrei, però, far rilevare alcune questioni.

Innanzitutto, nella risposta si fa presente come, in relazione a questo gasdotto, Eagle LNG, questo nuovo *interconnector* che dovrebbe arrivare dall'Albania a Brindisi, l'inserimento e la conferma di questo gasdotto nell'elenco della rete nazionale dei gasdotti non siano stati, a quanto sembra, comunicati in maniera formale all'Assessorato competente e, quindi, alla Regione Puglia. Premesso che non metto in dubbio questo, invito l'Assessorato a fornire riferimenti specifici per il futuro, per non incorrere in queste nuove mancanze.

Detto questo, mi preme anche sottolineare che nella sostanza la Regione Puglia sembra non essere favorevole a questo *interconnector*, a questo nuovo gasdotto, fermo restando che nell'ultima parte si dice che potrebbe, in astratto, risultare preferibile in relazione ai vari profili rispetto ai competitori. In questo caso, credo che ci riferiamo al TAP.

Vorrei solo fare questa puntualizzazione: visto che adesso la situazione è stata portata a conoscenza della Regione Puglia, vista la parte procedimentale che è in una fase embrionale, a questo punto, mi aspetto che la Regione prenda una posizione e che agisca in tutte le sedi opportune tempestivamente per evitare questo possibile nuovo gasdotto.

Resta fermo che, secondo me, la posizione della Regione deve essere contraria *a priori* a questo, ma, come ribadiamo, anche al TAP, non foss'altro per alcune affermazioni della stessa Eni, che nel 2016 ha dichiarato l'Italia in *oversupply* di gas come territorio nazionale, in sovrapproduzione di gas. Quindi, non abbiamo assolutamente la necessità di altro gas.

Ovviamente, la nostra posizione è chiaris-

sima su questo, fermo restando anche che il gas ancora ad oggi risulta essere una fonte fossile. Se davvero vogliamo dare un *incipit* differente anche alla Regione Puglia, bisognerebbe investire sulle fonti rinnovabili e chiudere questi nuovi approvvigionamenti, che sostanzialmente nulla portano all'Italia. Ricordo, inoltre, che il 50 per cento della rete nazionale dei metanodotti è inutilizzata proprio perché non ce ne è necessità.

Assessore, per quanto riguarda l'Eagle LNG e anche per quanto riguarda il TAP auspico che vengano prese tutte le giuste precauzioni. In questo caso, per l'Eagle LNG, visto che siamo assolutamente in tempo, invito eventualmente a scongiurare qualsiasi altro arrivo di un gasdotto nei nostri territori.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, assessore alla qualità dell'ambiente. Prendo atto che la risposta è stata esauriente. Faccio mie le considerazioni del consigliere. Vorrei soltanto precisare che l'ufficio ha già provveduto ad avviare i necessari passi per poter cambiare sia il metodo di informazione, sia il percorso autorizzatorio.

Vorrei, inoltre, sottolineare che, con nota del 15 dicembre 2015, abbiamo già fatto obiezione e abbiamo chiesto di sottoporre a un percorso di Valutazione ambientale strategica i Piani di sviluppo della rete nazionale. Quindi, siamo d'accordo su tante cose e su questo faremo assolutamente attenzione.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Stea "Controllo glicemico attraverso nuova strumentazione diagnostica di ultima generazione"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Congedo "Concessioni amministrative su terreni ex

ERSAP provincia di Lecce", stante l'assenza dell'assessore Di Gioia, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Stea, un'interrogazione urgente "Controllo glicemico attraverso nuova strumentazione diagnostica di ultima generazione", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - I Consiglieri Regionali di Area Popolare Luigi Morgante, Giovanni De Leonardis, Giovanni Francesco Stea

Premesso che

il diabete è una patologia cronica ad alta incidenza per la comunità pugliese, caratterizzata dalla presenza di elevati livelli di glucosio nel sangue che può essere suddivisa in due categorie cliniche: tipo 1, caratterizzato da distruzione delle cellule beta del pancreas che secernono insulina, che solitamente determina un *deficit* assoluto di insulina; tipo 2, caratterizzato da risposta diminuita all'insulina (insulino-resistenza) produzione carente relativa (anziché assoluta) di insulina;

attualmente non esiste una cura che faccia scomparire il diabete, e la gestione della malattia è mirata a mantenere il controllo glicemico del paziente affetto allo scopo di evitare iperglicemia e ipoglicemia e ridurre il rischio delle relative complicanze;

si stima che in Italia il 5,5 per cento della popolazione sia affetto da diabete (oltre il 90 per cento da diabete tipo 2), e siano circa 450.000 i diabetici in trattamento insulinico intensivo, che necessitano cioè più di 3 iniezioni quotidiane. La Puglia - insieme a Calabria, Campania, Lazio, Sicilia - è la regione nella quale la malattia registra i picchi maggiori;

Considerato che

il paziente affetto da diabete necessita di un monitoraggio glicemico costante, dal momento che lo scompenso dell'equilibrio metabolico può provocare l'insorgenza di complicanze o metterne a rischio la vita stessa: tutti i protocolli terapeutici per la cura del diabete,

infatti, sono basati sul monitoraggio accurato e continuo dei livelli di glucosio nel sangue;

fino a pochi anni fa il controllo glicemico veniva effettuato esclusivamente per mezzo di una puntura sul dito, pratica che può risultare disagiata e dolorosa. Ma recentemente sono emerse nuove tecnologie del tutto non invasive, in grado di verificare costantemente i livelli di glucosio nei fluidi interstiziali basandosi su sensori esterni, che applicati sul retro della parte superiore del braccio registrano continuamente i dati del glucosio, memorizzandoli immediatamente ed archiviandoli fino a una durata di 14 giorni. Più precisamente, con una scansione indolore di 1 secondo del lettore sul sensore, i pazienti possono vedere una lettura del glucosio corrente, lo storico di 8 ore del glucosio e una freccia dell'andamento tendenziale indicante la direzione e la frequenza di variazione dei livelli di glucosio;

la raccolta continua dei dati del glucosio è in grado di fornire informazioni affidabili sulla variabilità glicemica del paziente, supportando il processo decisionale dei medici e nella gestione della malattia;

Rilevato che

l'immissione sul mercato di tale dispositivo rappresenta, pertanto, una importante innovazione nella cura del diabete, coniugando una minore invasività del monitoraggio glicemico con la garanzia di un controllo costante e accurato nel corso della giornata;

l'impiego di tale strumento è, peraltro, da considerare un passo avanti nel trattamento dei pazienti con diabete in trattamento insulinico intensivo, in particolare per il monitoraggio nei bambini anche nell'ambiente scolastico, in quanto, oltre a essere praticamente indolore, questo strumento offre la possibilità di un controllo a distanza tramite *smartphone*;

Sottolineato che

il monitoraggio continuo può, quindi, contribuire a migliorare il compenso del livello di zucchero nel sangue, prevenendo così l'insorgenza di complicanze e comportando di

conseguenza minori accessi al pronto soccorso e minori costi per il servizio sanitario;

tale strumento è incluso nell'allegato 3 (Presidi per persone affette da malattia diabetica e da malattie rare) del DPCM 12 gennaio 2017 di definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. È inoltre già in uso in diverse regioni italiane, quali ad esempio Emilia Romagna, Lazio e Toscana, il cui Servizio Sanitario assicura prescrizione e rimborsabilità attraverso il filtro dei rispettivi Centri diabetologici regionali, in base a determinati requisiti; e l'erogazione per l'utenza avviene viene assicurata attraverso i servizi farmaceutici delle Asl di residenza.

Interroga

il Presidente della Giunta Regionale e Assessore alla Sanità Michele Emiliano per sapere se:

È a conoscenza della particolare incidenza del diabete nella comunità pugliese e sul bilancio dell'ente;

È a conoscenza delle possibilità di miglioramento del monitoraggio continuo della malattia e della qualità della vita per i pazienti affetti e per i loro familiari, offerte dai sensori glicemici di ultima generazione;

Se e come il Servizio Sanitario della Regione Puglia, sulla scia della positiva intuizione di altre Regioni italiane, intende garantire la prescrizione e la rimborsabilità del nuovo sensore glicemico, per i pazienti affetti dalle patologie più gravi e rispondenti a requisiti fissati dai rispettivi Centri diabetologici; e la successiva erogazione per l'utenza attraverso i servizi farmaceutici delle Asl di residenza.

Quelli che inizialmente sarebbero costi si tradurrebbero in risparmi sia per la collettività che per il bilancio dell'ente, alla luce del numero sempre più elevato di pazienti che si rivolgono al pronto soccorso e in strutture ospedaliere, e all'incidenza economica comunque notevole della diagnostica tradiziona-

le praticata attraverso continue punture sul dito».

Invito i presentatori a illustrarla.

MORGANTE. Signor Presidente, questa interrogazione riguarda il controllo glicemico attraverso strumentazione diagnostica di ultima generazione. Riguarda una patologia, quella del diabete, che purtroppo in Italia ha un'incidenza abbastanza elevata. Il 5,5 della popolazione italiana è affetta da questa patologia e, purtroppo, anche in Puglia ci sono picchi notevoli di questa patologia.

Il diabete viene classificato in due tipi, tipo 1 e tipo 2. Per poter controllare il valore glicemico nel sangue si fa un'operazione abbastanza anacronistica, quella della cosiddetta puntura sul dito. Oggi ci sono nuove tecnologie che nel giro di pochi secondi non solo effettuano una diagnosi del valore glicemico nel sangue, ma addirittura vanno a intercettare nelle ore precedenti il tasso di glicemia nel sangue.

Quello che si chiede, Presidente, è di dare la possibilità di far utilizzare a chi ha questa patologia queste nuove tecnologie, che possono essere prescrittibili e rimborsabili, così come hanno fatto altre Regioni, in modo tale che chi ha questa patologia si possa monitorare a casa. Soprattutto c'è la possibilità di alleviare anche i tanti pronto soccorso e ospedali a cui molti di questi malati fanno ricorso per controllare la glicemia.

Il senso dell'interrogazione, Presidente, è quello di consentire a queste nuove tecnologie di essere prescritte e rimborsabili.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo, condividendo il senso e il contenuto dell'interrogazione, comunica che è assolutamente disponibile ad aprire all'utilizzo dei dispositivi a più alto costo. Essi, però, ov-

viamente, devono essere tarati in termini di appropriatezza sui pazienti che risulterebbero dal punto di vista scientifico candidabili in modo particolare all'utilizzo di questi mezzi ad alto tasso di innovazione tecnologica e ad alto costo.

Per questa ragione abbiamo già costituito un gruppo di lavoro, composto dai principali rappresentanti della medicina specialistica in ambito diabetologico che lavorano in Puglia, che si è già riunito una prima volta e ha individuato tra i principali obiettivi da raggiungere quello della definizione dei criteri all'accesso dell'uso dei dispositivi in questione, in particolare per il monitoraggio della glicemia, caratterizzati dalle nuove tecnologie. Qui si citano il FreeStyle Libre e i sistemi integrati SAP-MGC.

Il tavolo tecnico, anche mediante valutazioni di *health technology assessment*, provvederà in tempi brevi a elaborare un documento scientifico di indirizzo generale che prescriva il corretto utilizzo di tali dispositivi, in modo tale che ciascuno dei soggetti abilitati alla prescrizione di questi dispositivi possa agire in coerenza. Abbiamo fatto in tempi brevi un grosso salto in avanti e solleciteremo il gruppo di lavoro nel senso indicato dalla medesima interrogazione.

La risposta è comunque presente in atti. I consiglieri non l'hanno ancora, in quanto è stata presentata questa mattina. Quindi, c'è anche la risposta scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MORGANTE. Signor Presidente, la ringrazio per la risposta. Ne sono soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Applicazione RR. n. 3/2010 in materia di prelievi clinici domiciliari"

PRESIDENTE. Comunico che l'interroga-

zione urgente, a firma del consigliere Cera “Richiesta di provvedimenti diretti a garantire la presenza del servizio idrico all’interno della Zona P.I.P. – località Mannarelle – del Comune di Vico del Gargano”, si intende rinviata.

Comunico che l’interrogazione urgente, a firma del consigliere Colonna “Azioni urgenti per il controllo della presenza in sovrannumero di cinghiali nel territorio dell’Alta Murgia”, stante l’assenza dell’assessore Di Gioia, si intende rinviata.

Comunico che l’interrogazione urgente, a firma del consigliere Borraccino “Applicazione RR. n. 3/2010 in materia di prelievi clinici domiciliari”, stante l’assenza del proponente, si intende decaduta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Pisicchio “Declassamento della struttura di Psicologia clinica del dipartimento di Salute Mentale della ASL di Taranto”

PRESIDENTE. Comunico che l’interrogazione urgente, a firma del consigliere Borraccino, “Applicazione legge regionale n. 14 del 4 giugno 2007 e DGR n. 1576 per la tutela degli ulivi pugliesi espianati per la TAP”, stante l’assenza dell’assessore Di Gioia, si intende rinviata.

Comunico che l’interrogazione urgente, a firma del consigliere Pisicchio, “Declassamento della struttura di Psicologia clinica del dipartimento di Salute Mentale della ASL di Taranto”, stante l’assenza del proponente, si intende decaduta.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La risposta è pervenuta, ragion per cui la depositiamo. Credo che il consigliere Pisicchio sapesse che era stata depositata la risposta scritta. Probabilmente con la sua assenza si è detto soddisfatto della risposta che

gli avevamo anticipato. Più che dichiararla decaduta, quindi, potremmo ritenere che sia stata depositata la risposta e che, quindi, il proponente ne sia soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Casili “Gasdotto TAP. Verifica della presenza della posidonia oceanica nei fondali antistanti il Comune di Melendugno”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Trevisi, Laricchia, Casili, un’interrogazione urgente “Gasdotto TAP. Verifica della presenza della posidonia oceanica nei fondali antistanti il Comune di Melendugno”, della quale do lettura:

«- All’assessore alla pianificazione territoriale e all’assessore alla qualità dell’ambiente. - I sottoscritti consiglieri regionali Antonio Salvatore Trevisi, Antonella Laricchia e Cristian Casili, componenti del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, espongono quanto segue:

Premesso che:

- in data 29 agosto 2014, la Commissione tecnica ministeriale di verifica dell’impatto ambientale (CTVTA) ha espresso Parere favorevole n. 1596 in ordine al progetto riguardante il “Trans Adriatic Pipeline” (TAP), su cui si fonda il giudizio favorevole di compatibilità ambientale di cui al DM n. 223 dell’11/09/2014, così come modificato dal DM n. 72 del 16/04/2015;

- nello specifico, nel Parere n. 1596 della Commissione tecnica VIA e VAS nell’ambito dell’“Istruttoria VIA - Metanodotto di interconnessione Grecia - Albania - Italia - Progetto Trans Adriatic pipeline, Tratto Italia”, è riportato che “l’ipotesi D1 (San Foca) risulta l’alternativa migliore sotto i profili tecnico, ambientale e paesaggistico”. È altresì evidenziato che “in questa alternativa la tecnologia del microtunnel permetterà di ridurre al minimo le interferenze con la fascia litoranea

(potenziali impatti sul turismo, sul paesaggio e sull'ambiente)";

- con DM n. 223 dell'11 settembre 2014, emanato dal Ministero dell'Ambiente, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri prot. DICR 0019634 dello stesso giorno, il TAP ha ricevuto giudizio favorevole di compatibilità ambientale.

Considerato che:

- la cartografia di riferimento, da cui discende il Parere VIA, riporta un'evidente e anomala discrepanza con lo stato dei luoghi proprio a largo delle coste di Melendugno (Lecce);

- in particolare, dall'esame delle tavole tematiche del PPTR si evince una ingiustificabile soluzione di continuità sotto l'aspetto ecosistemico-ambientale e geomorfologico con riferimento alla perimetrazione dei due SIC mare situati a nord e a sud del tratto di mare antistante la località di San Foca e, in generale, il litorale del Comune di Melendugno;

- dallo studio della Regione Puglia "Inventario e Cartografia delle Praterie di Posidonia nei Compartimenti Marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto", redatto nel 2006 sulla base di indagini condotte nel 2004, e dalla successiva cartografia del PPTR (Tavola 3.2.13.11 La cintura di aree umide della costa salentina centro orientale – Ambito 10) si evince che la prateria di Posidonia più prossima all'area di intervento del progetto TAP è quella inclusa nel SIC Le Cesine (IT9150032). Pertanto, dalle cartografie sembrerebbe che la Posidonia presente dalle coste brindisine fino a quelle del sud Salento si interrompa in maniera innaturale proprio al confine amministrativo tra Vernole e Melendugno, per ricominciare a crescere al confine amministrativo tra Melendugno e Otranto, dove è individuato il SIC Alimini;

- sulla base degli studi condotti dalla stessa società, sia in sede di presentazione degli elaborati relativi alla procedura di VIA, sia in sede di ottemperanza alle prescrizioni indivi-

duate nel DM n. 223/2014, si evince la presenza della Posidonia Oceanica nel fondale marino interessato dai lavori, tanto che la stessa prescrizione A.5, indicata nel DM 223/2014, prevede che per la costruzione del microtunnel e delle opere connesse "dovrà essere realizzato uno studio dettagliato sulla consistenza spaziale e temporale della dispersione di fanghi bentonitici, finalizzato alla definizione delle modalità e delle condizioni meteo-marine e climatiche ottimali per l'esecuzione dei lavori, al fine di proteggere il più possibile le praterie di Posidonia e Cymodocea nodosa e gli ecosistemi marini in generale". Inoltre, la medesima prescrizione stabilisce alla lettera e) che "per quanto riguarda la potenziale interferenza con le Praterie di Posidonia e Cymodocea nodosa, oltre a fornire ulteriori dettagli sull'estensione della sedimentazione, dovranno essere definiti il limite temporale di sedimentazione e i valori limite di concentrazione dei solidi sospesi (fanghi bentonitici e sedimenti dragati) oltre il quale il grado di sofferenza delle praterie sia tale da compromettere il suo stato di salute". Infine, la prescrizione A.6 prevede che è ammessa la realizzazione di uno scavo a sezione aperta solo limitatamente alla zona di transizione "adottando ogni accorgimento al fine di proteggere il più efficacemente possibile le adiacenti praterie di Posidonia e Cymodocea nodosa";

- nel dettaglio, come si evince dallo Studio di impatto ambientale e sociale redatto da ERM Italia s.p.a. per conto della società TAP, la indagini sottomarine nell'area di approdo, effettuate da TAP AG, tramite sopralluogo ROV (novembre 2011), immagini satellitari (settembre 2013), rilievo della Posidonia per mezzo di attività subacquee (luglio 2013), hanno evidenziato macchie non censite di Posidonia e Cymodocea lungo la costa. In particolare, il *Report* tecnico preparato da ERM nel Luglio 2015 rileva che "grazie alla foto area è stato possibile verificare come le formazioni di Posidonia siano localizzate in alcune aree rocciose". Con riferimento alle zone

più profonde, le indagini condotte nel 2011 mediante telecamera trainata hanno permesso di individuare due punti in cui sono stati rilevati ciuffi residuali di Posidonia a circa 300 m di distanza dal tracciato del gasdotto in direzione Nord e a circa 180 m in direzione Sud (indicativamente alla profondità di circa 20-22 m). Inoltre, è riportato che durante il mese di Marzo 2014 sono stati condotti ulteriori rilievi ROV presso l'area di uscita del micro-tunnel che hanno evidenziato la presenza di 2 piccole aree (pochi metri) di *matte* morta e due chiazze (circa 1 m) residuali di Posidonia a circa 10 m dall'area di scavo della trincea di transizione. Queste osservazioni confermano la presenza di alcune aree residuali di Posidonia alla batimetrica di circa 20-22 m. In sintesi, quindi, i risultati delle indagini svolte confermano che la "P. oceanica è presente in ciuffi residuali in alcune aree esterne a quelle direttamente interessate dal progetto";

- nello Studio preliminare ambientale per il progetto del microtunnel, emesso in data 14/02/2017, è riportata una caratterizzazione dell'estensione delle fanerogame marine nell'area dell'*exit point* fornita dal documento "Fanerogame Marine Risultati Campagna Di Monitoraggio Giugno-Luglio 2016" redatta da FUGRO, incaricato a sua volta dalla Società RSK, nell'ambito del progetto TAP. I rilevamenti effettuati con l'ausilio di metodi geofisici e tramite ROV hanno consentito di ottenere dati sull'estensione della copertura delle praterie di fanerogame presenti. È emerso che la specie predominante presente all'interno dell'area 300x700 è *Cymodocea nodosa*, rinvenuta in particolare all'interno di un intervallo batimetrico fino a -25 m. Per la Posidonia oceanica, sono presenti pochi e isolati popolamenti, individuabili come chiazze all'interno della prateria di *Cymodocea*. Tuttavia a riguardo, FUGRO afferma che "le piccole chiazze residuali frammentate tra la C. nodosa, così come si presentano, sono indicazione forte dello stato di regressione della Posidonia presente nell'area indagata." Inoltre, nella

stessa relazione viene evidenziato che "quando una prateria di Posidonia si instaura in un'area di fondale, mano a mano che si sviluppa è essa stessa a creare il proprio substrato di crescita, chiamato col termine francese *matte*. Qui cominciano a crescere colonie di epibionti e trovano riparo e cibo una grandissima serie di altri organismi i quali, alla loro morte, lasciano sul posto i propri resti che, se dotati di componenti calcificate, contribuiscono ad accrescere il sedimento sottostante. La specie è molto sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati regimi di luce bassa, derivanti soprattutto da cause antropiche (per esempio errate pratiche di ripascimento delle spiagge), possono provocare una regressione di queste praterie";

- nelle conclusioni dell'Appendice 12 – Indagine Posidonia all'ESIA (2013) si legge, infine, che "solo sporadicamente sono stati trovati fasci con foglie probabilmente asportati da aree limitrofe con presenza di posidonieti; l'esistenza di Posidonia lungo la costa di San Foca è innegabile, evidenziata dalla presenza di *banquette* sul litorale e da residui di *matte* in alcune porzioni di fondale intorno a - 20, - 22 m. Probabilmente la pianta è presente sul substrato a profondità inferiori rispetto a quelle indagate mentre gran parte del fondale dai - 15 metri verso mare aperto è ora colonizzato da *Cymodocea*; grazie alle sue buone capacità di adattamento, questa specie tende ad occupare rapidamente le aree abbandonate da P. oceanica. Si tratta dunque di un tratto di costa con evidenze di regressione ecosistemica, in parte segnalato dalla presenza di *Caulerpa*, generalmente clorofite pioniere o presenti su substrati precedentemente colonizzati da P. oceanica ed in parte testimoniato dalla fanerogama C. nodosa la quale nel teorico popolamento successionale precede temporalmente e spazialmente la comparsa di Posidonia".

Rilevato che:

- ai sensi dell'articolo 1 della Direttiva Ue 92/43/CEE (Direttiva *Habitat*), gli *Habitat* naturali di interesse comunitario sono gli *habitat* che rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale, ovvero hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta. Lo «stato di conservazione» di un *habitat* naturale è considerato «soddisfacente» “quando la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione” e “quando la struttura e le finzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile”. Pertanto, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva, le misure adottate a norma della stessa “sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli *habitat* naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario”;

- la Posidonia, è una specie protetta ai sensi della Direttiva *Habitat* costituendo un *habitat* naturale di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (*Habitat*). Questa fanerogama marina è protetta tra l'altro da leggi nazionali, internazionali e comunitarie (Protocollo ASPIM, Annesso 11; Convenzione di Berna, Appendice 1) ed è perciò meritevole di attenzione. La pianta acquatica ha una rilevante importanza ecologica, in quanto esercita una notevole azione nella protezione della linea di costa dall'erosione, essendo in grado di attenuare significativamente l'idrodinamismo e aumentare la stabilizzazione della frazione più sottile di sedimento. Le praterie di fanerogame ben strutturate sono caratterizzate da un'elevata produzione ed esportazione di biomassa e, aumentando l'eterogeneità dei fondali marini, forniscono una serie di *microhabitat* e risorse alla flora e fauna ad esse associate (Lewis, 1984) con un conseguente aumento nella ricchezza in specie (Edgar et

al., 1994; Böstrom & Bonsdorff, 1997). Ad esempio, esse rappresentano aree di *nursery* per la fauna ittica, dal momento che sono in grado di fornire protezione e rifugio dai predatori (Connolly, 1994);

- vista la vetustà delle indagini condotte nel 2004 che hanno portato alla stesura del rapporto “Inventario e cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto” e la conferma della presenza della Posidonia nel fondale marino antistante il Comune di Melendugno come certificato dalle indagini dalla Società TAP AG, non è possibile escludere del tutto la presenza e la diffusione di tale specie soprattutto in connessione con quanto emerso dagli studi suddetti;

- studi più approfonditi avrebbero, quindi, permesso di rilevare la presenza di siffatto *habitat* di interesse comunitario e soprattutto di constatarne il suo stato di regressione tale da rendere quanto mai necessaria una sua maggiore tutela attraverso la proposta di ampliamento dei SIC adiacenti, al fine di assicurare “il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente” dell'*habitat* individuato, provvedendo all'aggiornamento della cartografia di riferimento;

- tra l'altro, viste le indagini condotte da TAP che hanno confermato la presenza, seppure “sporadica”, di Posidonia oceanica, in base alla Direttiva *Habitat* in tale sito si sarebbe dovuto assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli *habitat* naturali presenti, quale, appunto, la Posidonia Oceanica (anche se “sporadica”). Ciò, anche in considerazione del fatto che, data l'assenza di altre indagini più estese rispetto all'area presa in considerazione da TAP, non è possibile conoscere l'effettiva e certamente probabile ulteriore diffusione della Posidonia in tutto il fondale antistante le coste di Melendugno, come tra l'altro confermato dagli studi condotti da TAP, innanzi riportati;

- la Regione ha deliberato di recente (DGR

134/2017) la proposta di ampliamento a mare dei Siti di Importanza Comunitaria "Rauccio" codice IT9150006 e "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca" codice IT9150002 (aree che, oltre ad essere interessate dalla presenza di rilevanti esempi di formazioni carsiche ascrivibili all'*habitat* codice 8330 "Grotte marine sommerse o semisommerse", sono caratterizzate anche dalla presenza di altri *habitat* marini tutelati quale l'*habitat* prioritario 1120 "Praterie di Posidonia oceanica"), tuttavia non si è ritenuto di procedere analogamente per le aree SIC Le Cesine ed Alimini, attraverso ulteriori studi e monitoraggi volti ad accertare l'effettiva presenza dell'*Habitat* "Praterie di Posidonia oceanica", visto che lo studio della Regione Puglia "Inventario e Cartografia delle Praterie di Posidonia nei Compartimenti Marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto" è relativamente datato e che le indagini condotte da TAP già a partire dal 2013 hanno certificato, nell'area di mare interessata dalla realizzazione dell'opera, la presenza di Posidonia.

Rilevato, altresì, che:

- ai fini della valutazione dell'estensione delle praterie di Posidonia, nell'ambito della fase istruttoria svolta dalla Commissione tecnica VIA per vagliare le diverse alternative di localizzazione del progetto, è stato preso in considerazione lo studio "Inventario e cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto - CRISMA 2006" che, come detto, risulta datato e soprattutto superato alla luce delle indagini svolte dalla stessa TAP AG;

- la circostanza suddetta, insieme al mancato aggiornamento della cartografia del PPTR, dovuto all'errata individuazione dell'*Habitat* marino costiero "Praterie di Posidonia Oceanica", potrebbero aver contribuito, nell'ambito della fase istruttoria, ad indurre ad un errore di valutazione la Commissione tecnica VIA, la quale ha penalizzato in termini di punteggio l'assenza del SIC mare in quel tratto di costa;

- dalla lettura della tabella estimativa delle alternative, riportata a pag. 121 del parere della CT VIA del 29 agosto 2014, si evince che per la Commissione la Posidonia oceanica non è presente al largo di San Foca, e che, pertanto, "l'alternativa D1 (San Foca), risulta l'alternativa migliore sotto i profili tecnico, ambientale e paesaggistico", sottolineando che "la seconda alternativa valutata come meno impattante, dopo la D1, l'alternativa C3, tuttavia interferisce con l'area SIC Bosco di Tramezzone per circa 8,4 Km e attraversa 3,6 km di posidonia mappata in "Inventario e cartografia delle praterie di Posidonia nei compartimenti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto - CRISMA 2006";

- pertanto, se il tratto di mare del Comune di Melendugno fosse stato individuato come SIC Mare, attraverso un idoneo studio volto a valutare la presenza dell'*Habitat* "Praterie di Posidonia Oceanica", sarebbe stato valutato diversamente il punto di approdo del Gasdotto e nella tabella alla voce "Aree protette" all'Alternativa D1 (San Foca) sarebbe stato attribuito un valore pari a "2" anziché "0", facendo posizionare allo stesso livello o addirittura facendo passare in seconda posizione l'alternativa D1 rispetto alla C3, trasformando di fatto il risultato finale.

Preso atto:

della necessità di ottenere un riscontro immediato alla presente interrogazione, il cui esito avrebbe effetti considerevoli in merito alla corretta valutazione del punto di approdo del gasdotto.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato

Interrogano

l'assessore alla pianificazione territoriale e l'assessore all'ambiente per sapere:

- se, vista la presenza della Posidonia nel tratto di mare antistante la costa del Comune di Melendugno, accertata, tra l'altro, dai monitoraggi condotti della stessa società TAP AG, non ritengano opportuno svolgere approfondite indagini per verificare l'effettiva pre-

senza della stessa, la sua percentuale di copertura del fondale e il relativo stato di conservazione;

- se non ritengano opportuno chiedere al Ministero dell'Ambiente di indagare circa la corretta valutazione delle alternative di tracciato espletata dalla Commissione tecnica VIA nel corso dell'iter istruttorio per il rilascio del Parere di VIA, soprattutto con riferimento alla valutazione dell'estensione delle praterie di Posidonia relativamente alle diverse alternative localizzative esaminate;

- se, in funzione dello stato fisico e biologico rilevato e di fatto presente nei fondali marini antistanti il Comune di Melendugno, intendano procedere all'adozione di idonee misure a salvaguardia dell'ambiente e pienamente conformi dal punto di vista tecnico, ambientale e paesaggistico agli indirizzi di tutela previsti dalla Direttiva 92/43/CEE, al fine di assicurare "il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente" dell'*habitat* "Praterie di Posidonia oceanica", soprattutto in considerazione dello stato di regressione in cui versa la Posidonia nell'area di mare interessata, provvedendo, di conseguenza, all'aggiornamento della cartografia di riferimento».

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Data la specificità del tema, preferisco leggervi l'appunto che mi è pervenuto dall'ufficio, che descrive la condizione della posidonia nella zona richiesta. È stata redatta dai funzionari che hanno maggiore competenza in questo settore.

La posidonia oceanica individuata in piccole chiazze residuali nell'area di indagine appare caratterizzata da valori di ricoprimento e di densità fogliare tali da non poter essere definita come prateria, giustificando così la soluzione di continuità tra i SIC marini le Cesine e gli Alimini.

Tuttavia, non è errato supporre che tra i

predetti SIC potrebbe stabilirsi nei corridoi ecologici impostati su *patch*, seppur discontinui, e che la conservazione di tali *patch* possa definirsi, anziché presenza residuale e relittuale in tale ecosistema, quale occasione e possibilità di ripristino di una connettività potenziale che renda più resiliente la condizione dell'*habitat* nel suo complesso in area vasta.

Sostanzialmente, oggi non sembra esistano le condizioni per classificare tale come prateria, ma certamente, se si fosse in condizioni di lasciare l'ambiente com'è, anzi creando dei corridoi ecologici sottomarini, potrebbe nel tempo ricrearsi questa continuità.

Al fine di comprendere meglio la significatività di tale distribuzione del *patch* nell'ambito della procedura di verifica di ottemperanza alle prescrizioni del decreto del Ministero n. 23/2014, prescrizione A.5, e quindi in seno alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza ministeriale, nell'ambito della quale la Regione è chiamata a esprimersi in via endoprocedimentale, la Regione, d'intesa con l'ARPA Puglia, nella sua qualità di Ente coinvolto dallo stesso Ministero dell'ambiente e del mare nell'ottemperanza, e con il Comune di Melendugno, ha ritenuto comunque utile e necessario verificare ulteriormente le conoscenze fin qui acquisite, ritenendo quale aspetto focale degli approfondimenti quello inerente alla presenza di fanerogame la *Cymodocea nodosa* e la *posidonia oceanica* e biocenosi di pregio, potenzialmente interferite dalla realizzazione del gasdotto TAP. Vedasi, a tal proposito, la nota del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio n. 2665 proprio del 9 aprile di quest'anno e l'antecedente nota n. 623 del 2017, recante richiesta di integrazioni a TAP, in riferimento alla documentazione prodotta ai fini dell'ottemperanza.

Con nota n. 2750 del 21 aprile 2017, recentissima, lo stesso Dipartimento ha affidato all'ARPA Puglia il compito di svolgere specifiche indagini volte a definire lo stato di qua-

lità delle fanerogame marine presenti nell'area di interesse, nella consapevolezza che tali ulteriori esami consentiranno di meglio stimare i pesi attribuiti alla valutazione delle alternative di approdo del gasdotto TAP e, se del caso, di provvedere all'adozione di idonee misure a salvaguardia dell'ambiente e pienamente conformi dal punto di vista tecnico, ambientale e paesaggistico, agli indirizzi di tutela previsti dalla direttiva n. 92/43 della CEE, così come richiesto dall'interrogazione del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Attesa, dunque, la necessità di disporre degli esiti delle indagini sottomarine specifiche, che condurrà l'ARPA Puglia, della circostanza che è tuttora in corso di procedimento di verifica di assoggettabilità presso il Ministero dell'ambiente, gli assessori – in questo caso, è coinvolto, ovviamente, anche l'Assessorato all'ambiente – si impegnano a tenere informati i richiedenti consiglieri in ordine agli sviluppi che seguiranno.

Ribadisco, quindi, che certamente, appena avremo notizie dall'ARPA, gli uffici faranno attentamente le loro valutazioni e vi aggiorneremo sull'argomento. Confermo la massima attenzione dei due Assessorati su tutto questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

TREVISI. Mi scuso per la mia assenza, ma ero impegnato accanto, al tavolo per la vertenza Porsche.

Accogliamo sicuramente la risposta dell'assessore Curcuruto in maniera positiva, anche perché vorremmo che i tempi dell'ARPA fossero il più possibile veloci. Sappiamo benissimo che quell'approdo è stato scelto per un punto in meno rispetto agli altri approdi, dovuto alla mancanza del SIC mare, quindi delle praterie di posidonia all'interno di quell'area.

Tuttavia, nelle stesse indagini fatte da TAP sulla posidonia presente, anche se in maniera sparsa e sporadica, la stessa TAP ha rilevato che il poseidoneto si è indebolito proprio a

causa dell'azione umana e, quindi, al deterioramento dello stato dei fondali.

Questo è un punto fondamentale, considerando che la direttiva *habitat* della Commissione europea prevede proprio di intervenire nel caso in cui ci sia un diradamento della posidonia. Quel sito, quindi, dovrebbe essere, proprio per questa ragione, maggiormente tutelato rispetto agli altri. Invece, il che è assurdo, quel sito viene tutelato in maniera molto inferiore, attribuendo importanza, magari dal punto di vista della protezione ambientalista, ad altri siti che non hanno nulla di importante e di rilevante.

Proprio il fatto che il poseidoneto si sia indebolito e proprio il fatto che accanto a San Foca ci siano delle praterie di posidonia importanti dimostra che proprio quel sito, in base alla direttiva *habitat*, va maggiormente tutelato. Proprio per questi motivi è importante quanto prima andare a mettere lì un SIC mare che farebbe sì di riportare la reale situazione.

La reale situazione, infatti, non è quella descritta dalle cartografie, che evidentemente sono errate. La reale situazione non è quello che TAP dice, ossia che San Foca è il miglior approdo possibile. La reale situazione è che San Foca è uno dei peggiori approdi possibili dove ospitare un gasdotto. Purtroppo, le cartografie e la mancanza di aggiornamento dello stato reale dei luoghi ha dimostrato una realtà diversa, che ha portato il Comitato tecnico di VIA a un'errata valutazione, nonché a una valutazione fatta con pesi soggettivi e discrezionali.

Sollecito, quindi, la massima attenzione, come ci hanno promesso l'assessore e l'ARPA, nel realizzare gli studi nei tempi più rapidi possibili. Vi ringrazio per quello che riuscirete a fare per salvare il nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Sono perfettamente d'ac-

cordo. Dalla ricostruzione che hanno fatto i miei uffici vedo che il nostro Dipartimento, con l'ingegnere Valenzano, è particolarmente attento su questa pratica. Vi assicuro che, dal momento che anch'io in questa fase sono stata coinvolta, sarò anch'io strettamente coinvolta e chiederò personalmente agli uffici dell'AR-PA di accelerare il tutto.

**Interrogazione del consigliere Congedo
“Richiesta corso OSS per riqualificazione operatori impiegati servizio SAD (assistenza domiciliare sociale), ambito territoriale di Lecce 1”**

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione “Richiesta corso OSS per riqualificazione operatori impiegati servizio SAD (assistenza domiciliare sociale), ambito territoriale di Lecce 1”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Premesso

- che nell'agosto 2016 l'Ambito Territoriale di Lecce ha bandito una gara, finanziata con i fondi ministeriali provenienti dal 2° riparto PAC Anziani, relativa al servizio SAD in cui si prevedeva che il monte ore complessivo dell'appalto fosse svolto per il 70% da personale OSS (Operatori Socio Sanitari) e per il restante 30% da personale OSA (Operatori Socio Assistenziali);

- che il personale avente diritto alla conservazione del posto di lavoro sulla base delle clausole sociali fosse sprovvisto della qualifica di “OSS”;

- che le stesse clausole sociali vengono correlate all'esigenza di garantire la stabilità occupazionale, attraverso la continuità del servizio reso dal medesimo soggetto lavoratore prima operante, quale finalità costituzionalmente legittima, integrante una forma di tutela occupazionale ed espressione del diritto al lavoro (*ex art. 35 Cost.*);

- che nel mese di febbraio 2017 il monte ore contrattuale eseguibile dal personale OSA era in procinto di concludersi;

- che i 36 (trentasei) operatori OSA impegnati nel servizio sarebbero costretti ad essere licenziati, in quanto privi di qualifica OSS;

Considerato

- che la qualifica OSS è universalmente richiesta in ogni servizio del r.r. 4/2007 e s.m.i.;

- che gli operatori OSA, pur essendo in possesso di molteplici anni di esperienza nel settore, corrono il rischio di perdere il posto di lavoro e la possibilità di poter essere ricollocati in altri servizi dell'ambito socio assistenziale;

- che sarebbe opportuno procedere alla riqualificazione degli stessi operatori OSA;

- che l'attuale gestore del servizio sarebbe disponibile ad attivare percorsi di riqualificazione in OSS di tale personale;

Si interroga

il Presidente della Giunta regionale nonché Assessore alla salute per sapere se sia a conoscenza della situazione che rischia di verificarsi a danno degli operatori OSA e se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di un intervento immediato attraverso l'autorizzazione ad eseguire nuovi corsi di Riqualificazione per OSS, al fine di scongiurare la perdita del posto di lavoro per tanti operatori che in questi anni, se pur in condizioni di precariato, hanno contribuito a garantire la continuità di un importante servizio rivolto ad una fascia debole di cittadini».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. Signor Presidente, può essere anche fornita in forma scritta. Se vuole, gliela illustro in maniera abbastanza sintetica.

L'interrogazione riguarda il caso specifico di un bando relativo al finanziamento, con fondi ministeriali, di un riparto PAC anziani relativo al SAD.

Il problema, però, è un po' più particolare. La Regione autorizza e finanzia alcune iniziative di carattere sociale degli ambiti di zona

richiedendo che i progetti assicurino personale qualificato OSS.

Il punto è che sul territorio ci sono già delle strutture che operano con personale qualificato, ma senza la qualifica di OSS, perché in realtà attendono che la Regione metta a bando i corsi di formazione per formare queste persone e dare loro l'attestato di OSS. Tant'è vero che su tutto il territorio regionale il personale, per poter acquisire la qualifica di OSS, è costretto a rivolgersi a corsi patrocinati, autorizzati e, in parte a volte, finanziati da altre regioni – parlo della Basilicata, del Molise e della Calabria – con un costo per gli operatori che si aggira anche attorno ai 3.000 o 3.500 euro.

Qual è il punto, Presidente? Da un lato, la Regione autorizza, finanzia e sostiene dei progetti, richiedendo la qualifica OSS. Dall'altro, da anni non vengono fatti corsi di formazione OSS per garantire non solamente a chi già svolge il lavoro di acquisire questa qualificazione, ma anche a chi ambisce a entrare nel circuito di questo tipo di avere la qualifica.

Pertanto, quello che si chiede in via informale è di fare con urgenza i corsi di formazione OSS.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, assessore al welfare. Bisogna vedere quando queste cooperative, o società, hanno assunto. Se hanno assunto in vigenza del Regolamento regionale, non potevano assumere persone non qualificate OSS. Facciamo attenzione, quindi, perché ci dovrà essere un controllo. Un conto, infatti, è se hanno assunto queste persone prima del Regolamento regionale n. 4. Un altro conto è se le hanno assunte dopo, perché, in questo caso, hanno commesso una violazione di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONGEDO. Si riferisce al sistema del Regolamento n. 4 del 2007. Il rischio è che la cooperativa, o il soggetto, riesca ad acquisire l'autorizzazione dalla Regione per svolgere queste opere in ambito sociale e che il personale che già ci lavora e che sul territorio, o sul campo, ha acquisito professionalità per svolgerle debba essere licenziato, perché non ha la qualifica di OSS.

Informalmente, dall'assessore Sebastiano Leo sono arrivate rassicurazioni, ma sarebbe interessante comprendere i tempi effettivi.

[*interruzione audio*] in Aula l'assessore Sebastiano Leo, sarebbe interessante sentirlo dalla sua voce, anche con l'individuazione di un termine, o perlomeno della tempistica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Ospedale di Martina Franca – manca la figura del Pneumologo”

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Ospedale di Martina Franca - manca la figura del Neurologo”

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Livelli essenziali di assistenza reparto Pediatria ospedale di Martina Franca”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente “Ospedale di Martina Franca – manca la figura del Pneumologo”, della quale do lettura:

« – Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Premesso che:

- Nel presidio ospedaliero della Valle D'Itria, Martina Franca sono attivi i seguenti reparti: Chirurgia, Ortopedia, Nefrologia, Urologia, Medicina, Cardiologia, Ginecologia, Pediatria, pronto Soccorso.

- In questo ospedale con un'attività di re-

parto così dinamica, non c'è una figura di personale medico specializzato in Pneumologia. Lo specialista Pneumologo è andato in quiescenza al 31-12-2015, e non è più stato rimpiazzato; la struttura sanitaria è dunque rimasta sprovvista di tale figura, particolarmente importante perché richiesta in molti reparti.

Considerato che:

- Nel distretto socio sanitario di Martina Franca-Crispiano, per una popolazione di circa 65 mila abitanti, ci sono due medici di Pneumologia. L'attività ambulatoriale è così divisa:

- martedì mattina, ore 11.00-13.00, presso l'ambulatorio di Crispiano;
- mercoledì pomeriggio, ore 15.00-19.00, ambulatorio Martina Franca;
- venerdì mattina, ore 8.00-13.00, ambulatorio Martina Franca e visite domiciliari;

Rilevato altresì che:

- Questa figura copre a livello ambulatoriale l'intero territorio e quindi non è fissa nel presidio ospedaliero di Martina Franca;
- Presso l'ospedale c'è un macchinario pneumologico per fare la Spirometria, rimasto in disuso e chiuso in una stanza nel reparto di Medicina proprio per la mancanza di un medico fisso nella struttura.

Tutto ciò premesso e considerato

Interroga

Il Presidente della Regione, Michele Emiliano affinché valuti la possibilità nell'ambito di una riorganizzazione sanitaria provinciale, di reinserire in pianta stabile all'interno dell'ospedale di Martina Franca la figura del Pneumologo, al momento assente, così fondamentale e richiesta in tutti i reparti».

È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente "Ospedale di Martina Franca – manca la figura del Neurologo", della quale do lettura:

« – Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Premesso che:

- Nel presidio ospedaliero della Valle D'Itria, Martina Franca sono attivi i seguenti reparti: Chirurgia, Ortopedia, Nefrologia, Urologia, Medicina, Cardiologia, Ginecologia, Pediatria, pronto Soccorso.

In questo ospedale con una attività di reparto così dinamica, non c'è una figura di personale medico specializzato in Neurologia. Lo specialista Neurologo è andato in quiescenza al 31-12-2015, e non è più stato rimpiazzato; la struttura sanitaria è dunque rimasta sprovvista di tale figura, particolarmente importante perché richiesta in molti reparti.

Considerato che:

- Nel distretto socio sanitario di Martina Franca-Crispiano, per una popolazione di circa 65 mila abitanti, c'è un solo medico Neurologo e la sua attività ambulatoriale è così divisa:

- martedì mattina, ore 8.00-13.00, presso l'ambulatorio di Crispiano;
- martedì pomeriggio, ore 15.00-19.00, visite domiciliari;
- mercoledì mattina, ore 8.00-13.00, ambulatorio Martina Franca;
- venerdì mattina, ore 8.00-13.00, ambulatorio Martina Franca;
- venerdì pomeriggio, ore 15.00-19.00, visite domiciliari;

Rilevato altresì che:

- Questa figura copre a livello ambulatoriale l'intero territorio e quindi non è fissa nel presidio ospedaliero di Martina Franca

Tutto ciò premesso e considerato

interroga

il Presidente della Regione, Michele Emiliano affinché valuti la possibilità nell'ambito di una riorganizzazione sanitaria provinciale, di reinserire in pianta stabile all'interno dell'ospedale di Martina Franca la figura del Neurologo, al momento assente, così fondamentale e richiesta in tutti i reparti».

È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente "Livelli Es-

senziali di Assistenza reparto Pediatria ospedale di Martina Franca”, della quale do lettura:

« – Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Premesso che:

- Il reparto di Pediatria del presidio ospedaliero di Martina Franca vive una situazione drammatica a causa della carenza di personale medico e infermieristico. In alcune giornate non sono neanche assicurati i Livelli Essenziali di Assistenza, per cui la regione Puglia è stata già bocciata dal Ministero della Salute perché considerata inadempiente rispetto al punteggio minimo da raggiungere.

- La forza lavoro del personale medico deve essere di almeno 8 medici in modo tale da assicurare i turni lavorativi e la Guardia Attiva h24 (nell'ospedale vi è il Punto Nascita e per Legge è prevista una Guardia Attiva);

- La forza lavoro infermieristica invece, tenendo conto dei vari congedi, impieghi *part time*, limitazioni funzionali, è ridotta al minimo, tanto da non poter assicurare le 3 unità per turno.

Considerato che:

- La carenza di medici e infermieri risale al 2010. Negli anni a seguire, considerando i vari pensionamenti, la struttura non è mai stata riorganizzata e il personale mai integrato con nuove professionalità, a tal punto che allo stato attuale ci sono solo 4 medici in organico nel reparto, più uno dato in prestito dall'ospedale di Taranto. 4 medici più uno devono assicurare:

- i tre turni;
- la Guardia Medica attiva;
- le urgenze del pronto Soccorso;
- i trasferimenti.

- È chiaro che in una situazione di tale carenza di personale, il reparto di Pediatria va spesso in affanno e, cosa già capitata, rimane sgarnito di medici.

Rilevato altresì che:

- Parlare del reparto di Pediatria vuoi dire

parlare soprattutto di bambini, di certo la fascia più debole e fragile della società.

- Il reparto di Pediatria in questione copre a livello sanitario un territorio che comprende anche il comune di Crispiano nonché una vasta porzione della Valle d'Itria.

Tutto ciò premesso e considerato

Chiedo

al Presidente della Giunta regionale nonché assessore alla Sanità Michele Emiliano di predisporre un approfondimento insieme alla Asl di Taranto, per verificare la possibilità di ampliare il personale medico e infermieristico del reparto di Pediatria del presidio ospedaliero di Martina Franca».

Invito il presentatore a illustrarle.

PERRINI. Premesso che nel presidio ospedaliero Valle d'Itria-Martina Franca sono attivi i seguenti reparti: chirurgia, ortopedia, nefrologia, urologia, medicina, cardiologia, ginecologia, pediatria, pronto soccorso;

In questo ospedale, con un'attività di un reparto così dinamica, non c'è una figura di personale medico specializzato in pneumologia. Lo specialista pneumologo è andato in quiescenza il 31.12.2015 e non è più stato rimpiazzato. La struttura sanitaria è, dunque, rimasta sprovvista di tale figura particolarmente importante, perché richiesta in molti reparti;

Considerato che nel distretto sociosanitario di Martina Franca-Crispiano per una popolazione di circa 65.000 abitanti ci sono due medici di pneumologia, l'attività ambulatoria è così divisa: martedì mattina ore 11-13, presso l'ambulatorio di Crispiano; mercoledì pomeriggio ore 15-19, ambulatorio Martina Franca; venerdì mattina ore 8-13, ambulatorio Martina Franca e visite domiciliari;

Rilevato che, altresì, questa figura copre a livello ambulatoriale l'intero territorio, quindi non è fissa nel presidio ospedaliero di Martina Franca;

Presso l'ospedale c'è un macchinario pneumologico per fare la spirometria rimasto

in disuso e chiuso in una stanza nel reparto di medicina proprio per la mancanza di un medico fisso nella struttura;

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga il Presidente della Regione, Michele Emiliano, affinché valuti la possibilità, nell'ambito di una riorganizzazione sanitaria provinciale, di reinserire in pianta stabile all'interno dell'ospedale di Martina Franca la figura del pneumologo, al momento assente, così fondamentale e richiesta in tutti i reparti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Poiché abbiamo accorpato le interrogazioni nn. 680, 684 e 679, risponderò unitariamente.

Con riferimento al neurologo, riferiamo che la Regione Puglia ha autorizzato l'assunzione di due dirigenti medici neurologi per l'ASL di Taranto e che il Direttore generale provvederà, pertanto, all'avvio e all'espletamento delle relative procedure concorsuali, decidendo dove allocare queste due risorse.

È inutile dire che nelle assunzioni siamo stati pesantemente condizionati dal cosiddetto blocco del *turnover*, che peraltro siamo riusciti in qualche maniera ad allentare grazie al recupero sui dati di bilancio dello scorso anno, chiudendo in pareggio il bilancio sanitario e, quindi, ottenendo una premialità da 420 milioni e, soprattutto, la possibilità di procedere a nuove assunzioni.

Con riferimento alla questione neurologo, dunque, l'iter sembra avviato, almeno per quello che riguarda la regione Puglia. Bisognerà, ovviamente, interloquire con il Direttore generale, che dovrà decidere dove impiegare questi due nuovi neurologi.

Con riferimento alla Pediatria, si precisa che abbiamo autorizzato l'assunzione di 5 dirigenti medici pediatri e di 70 infermieri professionali per l'ASL di Taranto. Questo, ovviamente, nel progetto che riguarda, in gene-

rale, la tutela dei bambini della provincia dai fattori di salute negativi derivanti dall'inquinamento ambientale. Ovviamente, anche in questo caso l'allocazione dei pediatri dovrà essere il frutto di un ragionamento che il Direttore generale dovrà effettuare all'interno dell'ASL.

Con riferimento allo pneumologo, precisiamo che, viceversa, l'ASL di Taranto non ha richiesto, al momento, tra le autorizzazioni in deroga l'assunzione di un pneumologo. Bisognerà, quindi, verificare se questa questione, con riferimento a Martina Franca, abbia centralità o meno alla luce degli intendimenti del Direttore generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PERRINI. Il Presidente ha risposto a tutte e tre le interrogazioni, una sul neurologo, un'altra sul pneumologo e un'altra ancora sulle problematiche assistenziali del reparto di Pediatria.

Voglio ricordare al Presidente – ha fatto bene a riferire che sarà il Direttore generale Rossi a occuparsene – che l'ospedale di Martina Franca, purtroppo, o per fortuna, non viene soltanto preso d'assalto dai pazienti abitanti nella zona della provincia di Taranto, ma si trova situato in una zona della Valle d'Itria e che parecchi abitanti dei comuni come Cisterino, Locorotondo o Ceglie vanno a finire nell'ospedale di Martina Franca.

Per questo motivo bisogna stare attenti alla ricollocazione di questo nuovo personale che sarà assunto, perché bisogna tenere conto anche di queste problematiche relative a dove è situato l'ospedale di Martina Franca, che, per quanto riguarda Taranto, è uno dei più importanti che ci sia in tutta la provincia.

Su questa situazione, che da un po' di tempo sto verificando e a cui sto dietro, continuerò a sollecitare lei, caro Presidente, e il Direttore generale Rossi a far sì che si potenzi l'ospedale di Martina Franca. Non si tratta di

potenziare gli altri ospedali, perché gli altri ospedali hanno bisogno di altre figure. È importante che Martina Franca ritorni al centro dell'attenzione.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Bozzetti, Laricchia “Contratto integrativo decentrato, fondo salario accessorio, governance ricollocazione personale delle ex province, Sezione regionale di vigilanza (regolamenti e formazione)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Bozzetti, Laricchia, un'interrogazione urgente “Contratto integrativo decentrato, fondo salario accessorio, governance ricollocazione personale delle ex province, Sezione regionale di vigilanza (regolamenti e formazione)”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore al personale, all'assessore all'industria turistica e culturale e all'assessore all'ambiente. - I sottoscritti Gianluca Bozzetti e Antonella Laricchia, Consiglieri Regionali del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue:

Premesso che

- Il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” (cd. Testo Unico del Pubblico Impiego) in particolare gli artt. 40 e 40-bis (ai quali si rinvia *in toto*) delineano il ruolo, gli ambiti e le competenze dei contratti collettivi nazionali e integrativi nonché i controlli in materia di contrattazione integrativa.

Il contratto collettivo decentrato integrativo del personale di comparto siglato nel 2013 tra l'amministrazione regionale e le OO.SS è valido e da esso discendono impegni dell'ente regionale che impongono il rispetto e l'erogazione degli istituti contrattuali previsti nel su indicato contratto.

- L'articolo 9, comma 2-bis, D.l. n. 78/2010 (conv. con modificazioni dalla legge

n. 122/2010) come altresì modificato anche dall'art. 1, Co. 456, L. 147/2013 prevede che «A decorrere dal 10 gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2014 l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo dell'anno 2010 ed è, comunque, automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. A decorrere dal 1° gennaio 2015, le risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio sono decurtate di un importo pari alle riduzioni operate per effetto del precedente periodo».

- A disciplinare la materia sono intervenute, successivamente, anche: le previsioni di cui all'art. 4 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, recante “Misure conseguenti al mancato rispetto di vincoli finanziari posti alla contrattazione integrativa e all'utilizzo dei relativi fondi”; la circolare del Ministro per gli affari regionali, del Ministro per la semplificazione e pubblica amministrazione, del Ministro dell'economia e delle finanze del 12 agosto 2014 (registrata alla Corte dei conti il 5 settembre 2014) approvata dalla Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 in esito all'istruttoria svolta dal Comitato temporaneo istituito con Circolare interministeriale del 12 maggio 2014, n. 60, recante “Indicazioni applicative in materia di trattamento retributivo accessorio del personale di Regioni ed Enti Locali - Art. 4 del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16”.

Considerato che

- La Regione Puglia, nonostante le reiterate richieste avanzate dalle OO.SS. e RSU, ha aperte delle rilevanti questioni merito al Fondo di Salario Accessorio e vi sono problemi riguardo al saldo produttività 2015 e all'acconto 2016.

- Dalla determina dirigenziale n. 64 del 31

gennaio 2017 relativa alla “Presenza d’atto delle risultanze della ricognizione amministrativo contabile relativa agli scostamenti tra la spesa sostenuta per il trattamento economico accessorio del personale delle categorie e i fondi per le risorse per la contrattazione decentrata integrativa – Art. 4. D.L. 16 del 16/03/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 68 del 02/05/2014. Monitoraggio anni 2011-2016” montante da recuperare 18.108.060,60” emerge che nella gestione precedente sono stati registrati degli errori nella composizione del fondo del salario accessorio e in merito alle erogazioni, oltre la capienza dello stesso, e ciò, impone, un recupero forzoso.

Considerato altresì che

- La legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. legge Delrio), “Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni”, ha ridefinito l’assetto delle istituzioni locali, ed in particolari i commi dal 51 al 100, hanno disciplinato l’organizzazione e le funzioni di competenza dell’ente provincia, quale ente di Area Vasta, prevedendo un percorso di riordino concertato tra le istituzioni statali.

- La Legge regionale del 30 ottobre 2015, n. 31, “Riforma del sistema di governo regionale e territoriale” ha riordinato le funzioni amministrative regionali delle Province, delle aree vaste, dei Comuni, delle forme associative comunali e della Città metropolitana di Bari.

- La Legge regionale del 27 maggio 2016, n. 9, “Disposizioni per il completamento del processo di riordino previsto dalla legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale)” dispone, all’art. 2, comma 3, che «Le funzioni di cui al comma 1, lettere b) (le funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali e in materia di biblioteche, musei e pinacoteche), d) e f) vengono esercitate dalla Regione anche mediante forme di avvalimento e convenzione alla Città metropolitana di Bari e alle province, trasferendo nell’organico regio-

nale il personale allocato nelle medesime funzioni e dichiarato soprannumerario dalle province stesse, fino alla concorrenza della propria capacità assunzionale relativa alle annualità 2015 e 2016 che residua rispetto agli impegni già disposti con la l.r. 37/2015, ai sensi dell’articolo 1, comma 424, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), nonché secondo le disposizioni di cui all’articolo 3, comma 2, della l.r. 31/2015».

- L’art. 1, comma 427, ultimo periodo, della L. 190/2014 stabilisce che «A conclusione del processo di ricollocazione di cui ai commi da 421 a 425, le regioni e i comuni, in caso di delega o di altre forme, anche convenzionali, di affidamento di funzioni agli enti di cui al comma 421 o ad altri enti locali, dispongono contestualmente l’assegnazione del relativo personale con oneri carico dell’ente delegante o a dante, previa convenzione con gli enti destinatari».

- La circolare n. 1/2015 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha chiarito che: «È facilmente desumibile che in tale fattispecie, ove la funzione fosse delegata all’ente di area vasta, il personale interessato alla funzione, ove sia transitato in mobilità verso la regione, può essere distaccato all’ente di area vasta o non mutare la sua sede lavorativa, pur mutando il suo rapporto di lavoro».

Tenuto conto che

- La legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (pubblicata in BURP n. 167 del 30/12/2015) ha istituito la Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia avente per oggetto: le funzioni di controllo e vigilanza ambientale derivanti dalle competenze non fondamentali delle Province e delle Città metropolitane, e in particolare della vigilanza e salvaguardia del patrimonio ambientale, ittico e faunistico, delle acque interne, del demanio lacuale e fluviale, dei rischi e pericoli idraulici e geomorfologici, del comparto agricolo, agroalimentare, sa-

nitario, turistico, trasporti, sicurezza rurale, protezione civile, edilizia, mineraria, caccia, pesca, ambiente, flora e fauna, aree protette del territorio regionale, nonché vigilanza, controllo, tutela e rappresentanza.

- La Giunta Regionale entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 37/2015 doveva adottare i Regolamenti della Sezione, e precisamente il regolamento sui procedimenti amministrativi inerenti le funzioni di cui all'articolo 2 e il Regolamento per il funzionamento dei nuclei divise - armamento, qualifiche, ordine burocratico, ma alla data in cui si scrive nulla è stato adottato.

- Con determinazione n. 2 del 27 marzo 2017 è stato approvato il Piano strategico per l'avvio delle attività per l'anno 2017 che è stato comunicato, lo stesso giorno, in seguito alla conferenza dei servizi con il personale di categoria D delle sezioni di vigilanza ambientale regionale.

- In esecuzione della D.D. n. 1/2016 per i controlli presso le installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) risulta, dai comunicati sindacali, che non sono state ancora avviate le attività formative necessarie per tutte le risorse umane sulle nuove materie di competenza esclusiva della Regione Puglia e, pertanto, con richiesta prot. n. 37/vig/2017 del 4 aprile 2017 C.S.A. Regioni Autonomie Locali Segreteria Aziendale/ territoriale Regione Puglia chiedeva la sospensione della nota dirigenziale del 27 marzo 2017 sull'attuazione attività di servizio al fine di «programmare previamente all'espletamento delle attività lavorative, un corso di aggiornamento formativo, anche in considerazione del fatto che attualmente non sono stati implementati gli strumenti informatici e materiali (internet, computer, posta elettronica, telefonia fissa e mobile) presso le sedi, necessari ai fini del conseguimento degli obiettivi prefissati dalle attività programmate per l'anno 2017»

Rilevato che

- Al momento in Regione Puglia, le rap-

presentanze sindacali, chiedono sia il confronto sul contratto decentrato integrativo della dirigenza sia la revisione del Contratto integrativo decentrato (CID). Per quest'ultimo relativamente a diversi aspetti tra cui le modifiche riguardanti l'orario di lavoro nella fascia della "compresenza"; la spettanza e maturazione dei buoni pasto dopo due ore di lavoro pomeridiano a qualunque titolo prestatato; la costituzione della Banca Ore, quale istituto contrattuale, che consentendo l'accantonamento, su di un conto individuale, dei crediti maturati a seguito delle prestazioni di lavoro straordinario, preventivamente e debitamente autorizzate, nel limite massimo fissato dalla contrattazione collettiva, costituisce un aspetto importante per il miglioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti al fine di una efficace ed efficiente organizzazione e gestione dell'apparato burocratico.

- È altresì necessario provvedere a rimpinguare il Fondo per la contrattazione decentrata integrativa considerato l'aumento del numero dei dipendenti sia in seguito ai concorsi, che hanno previsto e prevedono nuove immmissioni, sia per il trasferimento del personale proveniente dalle Province.

- Si è in attesa di conoscere, dato anche il Piano assunzionale del triennio 2016-2019, quali sono le iniziative dell'ente Regione in merito alla valorizzazione del personale e alle progressioni orizzontali delle categorie A, B e C nonché le azioni per il corso concorso per la categoria D riservato al personale regionale in possesso dei requisiti previsti.

Rilevato altresì che

- La legge regionale n. 47/2014, Norme in materia di organizzazione, riduzione della dotazione organica e della spesa del personale e attuazione del comma 529 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, prevede, con relativo stanziamento di risorse, l'esodo incentivato, con relativo regolamento di attuazione, ma al momento, sul punto, tutto è fermo.

- Il passaggio dal modello GAIA al model-

lo MAIA, cd. modello ambidestro, è ancora in fase di difficile attuazione con fasi di blocco che inceppano la macchina amministrativa e che, al momento, hanno condotto solo all'assegnazione delle responsabilità dirigenziali senza che si provvedesse ad una riorganizzazione dell'intero assetto anche della microstruttura amministrativa;

Preso atto

- Della deliberazione della Giunta Regionale 10 agosto 2016, n. 1290, Legge Regionale N. 9 del 27 Maggio 2016 – Funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali e in materia di Biblioteche, di Musei, Pinacoteche e Turismo – Personale ricollocato nell'organico della Regione Puglia. Definizione Sedi Operative.

- Del fatto che le rappresentanze sindacali unitarie hanno già, da tempo, sollevato le vicende di cui alla presente e dichiarato anche, in diverse occasioni, lo stato di agitazione al fine di avviare seriamente il confronto e i tavoli monotematici, e che la stessa regione Puglia, si è resa disponibile agli stessi senza, però, poi procedere alla convocazione.

- La vicenda *de qua*, stante l'immobilità istituzionale, continua a complicarsi rischiando così di compromettere le capacità organizzative, i livelli di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa dell'Ente Regione, con effetti anche sui diritti dei dipendenti regionali;

Interrogano

l'Assessore Regionale Riforma dell'Amministrazione e Personale, l'Assessore all'Industria Turistica e Culturale e Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali, l'Assessore all'Ambiente per sapere e conoscere con urgenza:

1. Se la Regione non ritenga prioritario ed urgente attivare, e con quali tempistiche, i tavoli monotematici con le OO.SS e le RSU per affrontare le problematiche afferenti: la definizione del Fondo Salario Accessorio dell'anno 2015 e del 2016; la mancata liquidazione degli incentivi di produttività relativamente

agli anni indicati; il Contratto Integrativo Decentrato (CID) dei dipendenti e della dirigenza;

2. E ricevere copia del Piano per la ricollocazione del personale delle ex province impegnato nelle cd. funzioni non fondamentali (vigilanza, cultura, turismo e formazione), al fine di: certezze in ordine alla posizione giuridica ed economica in godimento all'atto del trasferimento del personale dalle ex Province alla stessa Regione Puglia (indennità specifiche responsabilità, Posizioni Organizzative, A.P., zainetto retributivo, ecc.) e assicurare sedi e strutture logistiche adeguate, dotazioni strumentali e di servizio minime per il ritorno alla piena operatività funzionale dei Servizi in questione (tra questi l'accesso ad internet per i compiti istituzionali; alla dotazione di dispositivi di protezione e sicurezza individuali DPI; arredi, *hardware* e *software*, ecc.);

3. Qual è lo stato delle convenzioni con le ex Province rispetto alle strutture, nelle quali operano i lavoratori, e relativamente agli interventi di manutenzione, pulizia e riscaldamento;

4. Se e quali azioni concrete la Regione ha intrapreso per individuare le cause e responsabilità in merito al considerevole montante da recuperare di 18.108.060,60 (rilevato nella determina dirigenziale n. 64 del 31 gennaio 2017) affinché tali errori non producano effetti sui dipendenti;

5. Quali sono i riscontri e le indicazioni della Corte dei Conti investita della vicenda di cui al punto precedente;

6. E ricevere copia del Piano triennale 2016-2019 delle assunzioni del personale;

7. Se e come la Regione intenda procedere allo sblocco delle progressioni di carriera orizzontale delle Categorie A, B, e C e al corso concorso per la categoria D riservato al personale regionale in possesso dei requisiti previsti;

8. Quali sono le tempistiche per l'implementazione e messa a regime del modello MAIA e quali sono state le motivazioni e

problematiche che hanno reso necessaria l'assegnazione all'IPRES Puglia di una consulenza di 650 mila euro, al fine di individuare le cause dell'inceppamento;

9. Con quali tempistiche l'ente regione intenda "formare" le risorse umane della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia e fornire il cronoprogramma tanto delle attività formative quanto degli strumenti informativi materiali (internet, computer, posta elettronica, telefonia fissa e mobile) presso le sedi e che rappresentano strumenti di lavoro per consentire ai dipendenti di raggiungere gli obiettivi fissati per il 2017 e rendere efficiente la macchina amministrativa».

Comunico che risulta essere pervenuta risposta scritta.

Invito i presentatori a illustrarla.

BOZZETTI. Signor Presidente, vorrei fare un appunto. La risposta è pervenuta ieri, molto puntuale, devo dire, ma ne avevamo discusso anche in Commissione. Ciò che vorrei far presente è il punto n. 4, assessore, di cui leggo la richiesta: «Se e quali azioni concrete la Regione ha intrapreso per individuare le cause e responsabilità in merito al considerevole montante da recuperare [di oltre 19 milioni di euro], affinché tali errori non producano effetti sui dipendenti», e il punto n. 5, che comunque è consequenziale, ovvero «quali sono i riscontri e le indicazioni della Corte dei Conti investita dalla vicenda di cui al punto precedente».

Nella risposta, sostanzialmente, ci dite che si è in attesa, soprattutto nell'ultima parte, dell'entrata in vigore della riforma del Testo unico sul pubblico impiego, ma questo solo ed esclusivamente per quanto riguarda il recupero della somma dilazionata negli anni, per passare da cinque a dieci, e che non sono state intraprese al riguardo azioni da parte della Corte dei Conti.

La mia richiesta era se la Regione abbia provveduto a fare un'informativa diretta alla Corte dei Conti su ciò che è accaduto e, quin-

di, eventualmente sulle relative responsabilità, visto che nella risposta c'è scritto che in un momento successivo verranno verificate e, quindi, poste in essere tutte le iniziative previste dalla legge.

Il Testo unico sul pubblico impiego riguarda solo gli anni. In realtà, quindi, dal nostro punto di vista non c'è la necessità di dover attendere una fase successiva per verificare le eventuali responsabilità, perché tutto ciò che il Testo unico del pubblico impiego prevedrà non avrà un effetto retroattivo. Ciò che è stato fatto è stato fatto nell'ambito delle normative vigenti nel momento in cui è stata commessa l'azione.

Ribadiamo, quindi, che riteniamo doveroso, non utile, che la Regione faccia un'informativa alla Corte dei Conti riguardo questo problema specifico dei 19 milioni di euro. Ribadiamo anche la nostra volontà. Comunque, devo dare atto anche all'assessore, che in Commissione ha specificato che il recupero di queste somme non avverrà attraverso dei blocchi o delle decurtazioni sui dipendenti regionali. Noi teniamo molto, come penso che ci tengano un po' tutti, che gli stipendi dei nostri dipendenti non vengano toccati.

Detto questo, auspico, assessore, che si prendano seri provvedimenti, che si verifichino le responsabilità e che si mandi un'informativa alla Corte dei Conti. Soprattutto mi aspetto, visto che in Commissione uscì quest'altro problema del saldo del 2015 per quanto riguarda il salario accessorio, che si riesca in qualche modo a trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane.* Grazie, collega. Prima di tutto, per il 2015 abbiamo grossi problemi, perché il capitolo non è capiente sulla differenza. In secondo luogo, ci stiamo impegnando per capire come e in

che modo trovare le soluzioni per non incidere sul personale. Come le ho detto, stiamo aspettando il decreto Madia. Abbiamo chiesto di poter portare il rimborso delle somme indebitamente percepite da cinque a dieci anni.

Tenga presente che avevo fatto uno studio particolare per cercare un po' di giurisprudenza laddove si dicesse che le persone che hanno in buona fede percepito dei soldi non dovessero più restituirli. Invece, esiste una legge del 2014 che – ahimè – prevede che, indipendentemente dal fatto che uno li abbia presi o no in buona fede, li debba restituire.

Con riguardo alla prima situazione, vediamo che cosa la legge dice, se da cinque a dieci. Stiamo poi elaborando un Piano. Dopo il Consiglio sto aspettando una riunione con il Capo di Gabinetto per vedere, attraverso la cosiddetta razionalizzazione delle spese, quanto riusciamo a risparmiare. Questo l'andiamo a riversare contraendo sempre di più il debito.

Per il momento, ci stiamo concentrando su questo. Poi vedremo se ci saranno le responsabilità e la comunicazione della Corte dei Conti. Teniamo conto di una cosa molto importante: alla Corte dei Conti dobbiamo riferire qual è il presunto danno. Se, quindi, vado a togliere un euro dai 19 milioni con la razionalizzazione, devo dare 19 milioni meno un euro. Quello è il danno che abbiamo.

Per il momento, quindi, ci sono continue riunioni con i sindacati, perché queste cose non si fanno con delibere fatte così, ma trovando la soluzione migliore. L'indirizzo che ha dato il Presidente in Giunta è quello di trovare la soluzione per cercare di evitare di mettere le mani nelle tasche.

Tenga presente anche un'altra cosa, collega, che con il Presidente stiamo cercando – lei parla anche del Piano assunzionale 2017-2019 – di trovare una soluzione politica, perché attualmente, per il piano assunzionale (ecco perché non è ancora uscito) posso assumere soltanto il 25 per cento del *turnover* 2016. Se il Presidente, dall'alto del suo carisma politico, riesce a portare la percentuale, così come è

stato per i Comuni, dal 25 al 75 per cento, i rimanenti vincitori del concorso Ripam li assumo tutti. Peraltro – le do anche un'altra informazione – con la legge Madia i cosiddetti “precari” non incidono più sul piano assunzionale e sul piano finanziario, quindi io potrei assumere. Rimane soltanto la questione dei cosiddetti “idonei”.

Proprio questa mattina ho parlato con la dottoressa Maria Barilà, direttore generale della Funzione pubblica, perché c'è la possibilità, con una norma di legge, che tutti gli enti pubblici assumano dalle graduatorie dei cosiddetti “idonei”. Oggi c'è un incontro tra il direttore generale, la dottoressa Barilà, e il Ripam o il Formez, e noi abbiamo messo a disposizione tutti gli idonei.

Tenga presente che ieri c'è stata una riunione tecnica alla Conferenza Stato-Regioni per quanto riguarda i centri per l'impiego e stiamo aspettando per capire che fine faranno. C'è una situazione in movimento, ma la stiamo seguendo. Ieri, per concludere, abbiamo approvato in sede di Osservatorio anche la convenzione che riguardava i vigili (ex Polizia provinciale) del distacco di Tricase.

Inoltre, penso che la prossima settimana approveremo il regolamento della Polizia provinciale, essendoci già stata l'intesa. Stamattina ho dato anche il via libera da parte del personale, quindi ora si aspetta che vada in Giunta, venga adottato, passi in Commissione e poi sia approvato definitivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Con riferimento alla questione del *turnover*, questa idea che ai Comuni debba essere concessa una percentuale del 75 e alle Regioni una percentuale del 25 secondo me è incostituzionale. Quindi, stiamo anche valutando, con l'Avvocatura della Regione Puglia, l'ipotesi di impugnare questa disposizione.

Certo, sarebbe più facile che la impugnas-

sero direttamente gli interessati perché per noi non è facilissimo. Non è un conflitto di attribuzioni, è una incostituzionalità reale della norma. Bisognerebbe dunque accordarsi con gli interessati. Certo, non è una cosa semplicissima, perché bisognerebbe creare i presupposti di un contenzioso per poter poi far valere il diverso trattamento senza giustificato motivo. Di questo si tratta.

Naturalmente, siccome la norma è in via di conversione, sarebbe molto importante se vi fosse una battaglia parlamentare comune, anche trasversale, se ci fossero degli elementi per poter effettuare insieme questa battaglia tra più parlamentari, anche di diverse forze politiche.

A questo forse si riferiva l'assessore quando parlava del carisma, non avendo io i superpoteri per cambiare le norme. Se ci mettiamo d'accordo e riusciamo a creare una maggioranza trasversale che riconosce l'incostituzionalità del decreto e lo corregge, si può provare a risolvere questa vicenda.

A questo punto, noi potremmo assumere tutti – peraltro, ne abbiamo un bisogno enorme – e potremmo fare giustizia. Non si capisce perché ai Comuni sì e alle Regioni no, non c'è una spiegazione logica di un diverso trattamento.

Con riferimento agli eventuali "errori" di calcolo, in passato, della retribuzione accessoria, voglio chiarire questo aspetto perché c'è stato, mi pare, un pesce d'aprile che ha riguardato questa storia, giusto per avvelenare la vita alle persone. Almeno per quanto mi riguarda, mi è successa una cosa analoga da Sindaco del Comune di Bari, ma non esiste al mondo che una vicenda come questa possa ricadere sulle retribuzioni del personale. Se una Regione ha la possibilità economica, avrà pure il diritto di assegnare, come retribuzione accessoria, una determinata somma, che è stata quella che è stata. Dopodiché, si può anche correggere in futuro, questo posso capirlo, ma non certamente tornare indietro sul passato.

Se noi, da questo punto di vista, siamo

d'accordo, quindi tra maggioranza e opposizione c'è una visione identica, penso che potremo resistere bene. Non credo neanche che sia tecnicamente concepibile un vero e proprio danno; sono certo che eventuali differenze retributive abbiano comunque avuto l'effetto di consentire al personale una maggiore motivazione, un maggiore impegno lavorativo.

Data anche l'entità delle singole somme, non riesco a concepire un vero e proprio danno, fermo restando, ovviamente, che se la Corte dei conti dovesse ritenere che ci sono delle irregolarità può agire d'ufficio. In tutta sincerità, però, proprio non vedo la materia del contendere. Un ente locale avrà pure il diritto di individuare una retribuzione accessoria secondo le sue possibilità, anche perché questa è la Regione con il minor numero di personale d'Italia, in rapporto ai servizi resi e alla popolazione pugliese.

Lo ripeto, è una situazione che conosco bene, perché è identica a quella del Comune di Bari, che pure è il Comune italiano con il minor numero di dipendenti e con il maggior rapporto economico in termini di prestazioni amministrative. È chiaro che lì la retribuzione accessoria era molto elevata perché il numero del personale era basso, quindi vi era uno sforzo lavorativo maggiore. Questo è il concetto sul quale, secondo me, bisogna lavorare per chiudere questa vicenda, che sta facendo agitare tutti. Del resto, di questi tempi, chiedere la restituzione di somme a chi guadagna poco più di mille euro è terrorismo puro.

Per dirla con una frase chiara, dovranno passare sul mio cadavere prima che qualcuno possa pensare di fare un'operazione del genere con il mio consenso. Così è chiaro per tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BOZZETTI. Avevo dimenticato di chiedere una cosa. Dove nella risposta è scritto "circa i quesiti ai punti 8 e 9, gli stessi saranno

esplicati dalla Presidenza della Giunta regionale o dagli assessori competenti al riguardo”, mi verrà inviata una risposta scritta?

La questione dei 650.000 euro, tra l’altro, il dottor Venneri l’aveva chiarita già in Commissione, però c’era l’altra questione in merito alla quale l’assessore Leo avrebbe potuto dare una risposta.

L’importante è che arrivi un’altra risposta scritta. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Colonna “Pesanti e irragionevoli restrizioni alle attività sportive, escursionistiche e ricreative nel territorio del Parco Nazionale dell’Alta Murgia”

PRESIDENTE. Comunico che l’interrogazione urgente, a firma del consigliere Pellegrino “Istituto Zooprofilattico (IZS). “Istituto Zooprofilattico (IZS). Esecutorietà dell’all. 1 “titoli e criteri di valutazione per la formazione delle graduatorie di cui all’art. 17” dell’Accordo collettivo nazionale del 17/12/2015, ultimo comma “Titoli professionali”; definizione, qualora l’attività svolta dal medico veterinario sia retribuita a prestazione, dell’assegnazione del punteggio con un criterio di equivalenza all’attività oraria”, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Colonna, un’interrogazione urgente “Pesanti e irragionevoli restrizioni alle attività sportive, escursionistiche e ricreative nel territorio del Parco Nazionale dell’Alta Murgia”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all’assessore alla pianificazione territoriale.
- Il sottoscritto consigliere regionale Vincenzo Colonna,

premessi che:

- con Deliberazione del 22 marzo 2016, n. 314, pubblicata nel BURP n. 39 del 11.4.2016, la Giunta Regionale, ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3, ha approvato il Piano per il Parco Nazionale

dell’Alta Murgia e il relativo Regolamento, anche ai fini della conformità degli stessi al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

- Il Regolamento del Parco, attualmente in fase di approvazione da parte del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, rappresenta lo strumento attraverso il quale viene disciplinato l’esercizio delle attività nelle differenti zone del Parco, tra cui le attività sportive e ricreative, quali, ad esempio, quelle escursionistiche, le manifestazioni e i tornei sportivi (art. 40 e successivo ‘allegato D’).

- In merito, il Regolamento prevede alcune forti limitazioni all’esercizio delle predette attività: ad esempio, l’attività escursionistica a cavallo è ammessa solo per gruppi non eccedenti le 10 unità; quella in mountain bike per gruppi superiori a 15 partecipanti deve essere preventivamente autorizzata dall’Ente Parco; l’escursione a piedi di gruppi con più di 25 partecipanti nei “siti riconosciuti in condizioni di particolare fragilità ambientale” deve essere preventivamente comunicato all’Ente Parco.

- Il Regolamento prevede altresì alcune limitazioni allo svolgimento di manifestazioni sportive, ricreative e culturali, prevedendo che queste “siano possibili solo previa autorizzazione del presidente del parco”. In particolare, per le gare di mountain bike, specifica che “saranno concesse al massimo 4 manifestazioni l’anno con un massimo di 100 partecipanti nella zona A e di 500 in altre zone e solo ed esclusivamente in tracciati a definirsi in apposita cartografia”.

- Con determinazione dirigenziale n. 70 del 03.04.2017, però, l’Ente Parco, nelle more dell’approvazione da parte del MATTM del predetto Regolamento e ritenendo “opportuno fornire alle amministrazioni pubbliche ed ai privati elementi operativi tecnici certi per le attività sportive nel Parco Nazionale dell’Alta Murgia”, ha adottato “Disposizioni tecniche per le attività sportive e ricreative nel Parco

Nazionale dell'Alta Murgia", con le quali sono state disciplinate le attività sportive e ricreative, introducendo nuove, ulteriori e ancor più limitanti previsioni rispetto al menzionato Regolamento.

- Dopo aver previsto, in via generale, che tutte le attività sportive e ricreative "svolte in forma organizzata sono soggette a preventiva autorizzazione dell'Ente", si dispone ora che nelle zone 'A' del parco "sono vietate" tutte le "manifestazioni sportive e ludico-ricreative" e tutte le "attività sportive, folcloristiche, propagandistiche, culturali, promozionali e simili". È "consentito praticare solo le attività sportive di escursionismo, mountain bike ed a cavallo esclusivamente lungo la viabilità esistente, la rete sentieristica e le aree di soste ed i percorsi individuati dall'Ente, fino ad un numero di partecipanti di 25, se a piedi, 15, se in bicicletta, 10, se a cavallo, distanziati di almeno mezz'ora, previa comunicazione all'Ente e a C.T.F.A.A, e fino ad un massimo di (quattro) gruppi al giorno per le attività in bici ed a cavallo".

- Nelle altre zone, in riferimento alle manifestazioni sportive in mountain bike, si prevede che siano possibili solo quelle con "un numero di partecipanti non superiore a 100 unità" in zona B e non superiore "alle 300 unità in zona C e D". Resta fermo l'obbligo di conseguire preventivamente l'autorizzazione dell'Ente Parco qualora le manifestazioni o gare abbiano un numero di partecipanti superiore a 25, se a piedi, a 15, se in bicicletta, a 10, se a cavallo.

Considerato che:

- pur proponendosi opportunamente di regolare le attività sportive e ricreative a svolgersi nell'area del Parco per finalità di tutela e salvaguardia dell'ecosistema e della fauna ivi insistente, tuttavia le predette disposizioni risultano ulteriormente e immotivatamente restrittive rispetto a quelle (già notevolmente limitative) previste del Regolamento del Parco in corso di approvazione ministeriale e appaiono, a parere dello scrivente, eccessiva-

mente afflittive per i tanti cittadini, sportivi ed escursionisti che abitualmente frequentano l'area protetta.

- Le limitazioni imposte rischiano di determinare paradossali conseguenze: mentre, infatti, nell'area Parco insistono tuttora ben 5 poligoni e un deposito militari (che coprono una superficie corrispondente ad un terzo di quella complessiva del Parco: circa 20 mila ettari su un totale di 68 mila), che, oltre a determinare fenomeni di degrado del territorio dovuti alle esercitazioni a fuoco effettuate e al passaggio di automezzi pesanti, ostacolano in diversi periodi dell'anno una piena fruizione di significative porzioni del territorio murgiano da parte di tanti operatori agricoli, escursionisti e turisti, una scolaresca di più di 25 alunni, ad esempio, non potrebbe svolgere attività escursionistica in zona 'A'. Tali misure, inoltre, potrebbero dissuadere gruppi organizzati di turisti ed escursionisti dal frequentare il territorio del Parco, con effetti negativi sul turismo e sull'economia del territorio del Parco.

- Le restrizioni imposte all'organizzazione di manifestazioni sportive, per di più, rendono impossibile ospitare nei luoghi del Parco gare sportive, anche di livello nazionale e internazionale, quali ad esempio le gare di mountain bike, del tutto precluse nelle zone A e limitate a quelle con non più di 100 partecipanti nelle zone 'B' e non più di 300 nelle zone C e D, al contrario di quanto accade in altre aree protette.

- È di queste settimane la notizia che, proprio in virtù delle ultime disposizioni adottate, l'Ente Parco abbia negato l'autorizzazione allo svolgimento, nel territorio di Cassano, della gara di mountain bike denominata "Marathon Foresta Mercadante", giunta quest'anno alla nona edizione, che avrebbe dovuto svolgersi il 7 maggio 2017 e che, pertanto, è stata annullata. Tale manifestazione rappresenta una delle gare più importanti del mezzogiorno di ciclismo "fuori strada" e rientra nel circuito del "Trofeo dei Parchi Naturali". Ha contribuito in questi anni a far conoscere il nome e le ca-

ratteristiche del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e della Foresta Mercadante al di fuori dei confini regionali.

- Questo genere di manifestazioni, organizzate con le opportune cautele e prescrizioni dirette a non alterare l'ecosistema, può essere ampiamente compatibile con la tutela dell'area protetta e attirerebbe sul territorio, come già avviene per altri parchi, migliaia di turisti, sportivi e appassionati, contribuendo a diffondere la conoscenza dell'area protetta, con conseguenti benefici anche per la rete di aziende agricole, delle strutture ricettive e di ristorazione dell'area Parco e del territorio circostante.

- Risulta contraddittorio, per un verso, immaginare e promuovere la fruizione piena del Parco, una nuova economia e nuove forme di turismo e di mobilità legate all'area protetta, come si propone negli stessi strumenti di pianificazione del Parco (ad esempio, nella Relazione generale del Piano e Regolamento del Parco) e, per l'altro, limitare alcune iniziative che perseguono concretamente tali obiettivi.

- Non trascurabili sono anche i negativi risvolti in termini di appesantimento procedimentale e burocratico determinati dalla disciplina sopra richiamata che impongono comunicazioni, istanze, autorizzazioni, controlli, sanzioni, anche per semplici attività escursionistiche o di svago.

- A parere dello scrivente è dunque necessario che la Regione avvii rapidamente una interlocuzione con i rappresentanti del Parco Nazionale dell'Alta Murgia facendosi promotrice di iniziative finalizzate a rimodulare sia le disposizioni che disciplinano le attività sportive e ludico-ricreative nell'area del Parco adottate dal Direttore facente funzioni dell'Ente con la determinazione del 3 aprile scorso, sia quelle contemplate nello stesso Regolamento, in senso più coerente con i motivi ispiratori, la natura e la realtà del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e più aperto ad assicurare una piena fruizione dell'area protetta.

Tanto premesso, il sottoscritto

chiede:

1. se la Giunta regionale condivida le preoccupazioni espresse in premessa e quali iniziative intenda rapidamente adottare al fine di rimodulare, in particolare, la richiamata regolamentazione delle attività sportive, escursionistiche e ludico-ricreative nell'area del Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

COLONNA. Signor Presidente, non posso esimermi dall'esprimere pieno sostegno alle iniziative già avviate e agli intendimenti già espressi circa iniziative da avviare formulati ora dal Presidente Emiliano e dall'assessore Nunziante.

Sono temi di cui avevo investito, con altre mie interrogazioni, i medesimi.

Mi riferisco sia alla promozione delle graduatorie degli idonei Ripam sia alla questione del *turnover* su cui, effettivamente, il passaggio parlamentare è decisivo perché si possano introdurre dei correttivi a quella disposizione che limita l'innalzamento della soglia di *turnover* per la Regione dal 25 per cento. È una limitazione che compromette le possibilità di azione da parte della Regione e, soprattutto, se superata consentirebbe, come già l'assessore Nunziante ha avuto modo di riferire in II Commissione (se non sbaglio) e anche qui in Aula, di dar corso all'assunzione intanto di tutti i vincitori del concorso Ripam e forse anche altri.

È una partita che va tenuta separata dalla questione degli stabilizzandi e coinvolge centinaia di giovani estremamente qualificati soprattutto della regione Puglia. È una partita a cui, per quello che vale, va tutto il mio sostegno nel promuovere iniziative sia a livello nazionale, sia anche nella direzione di cui parlava l'assessore Nunziante: mi riferisco all'Agenzia delle entrate, all'Inps e ai ministeri, anche alla luce di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha autorizzato

l'assunzione da parte di diversi ministeri, istituti e agenzie nazionali.

Detto questo, entro nel merito della mia interrogazione, di cui ho investito il Presidente Emiliano e l'assessore Curcuruto, perché ha a che fare con il territorio del Parco nazionale dell'Alta Murgia, che vive ora una fase delicata, una fase di transizione, in quanto si dovrà procedere, nelle prossime settimane, all'individuazione del nuovo presidente, essendo scaduto a metà marzo il mandato precedente. Tuttavia, non è questo il tema, sebbene la questione del rinnovo del vertice abbia la sua importanza, in quanto significa assicurare una salda gestione a un ente parco che ha un'importante ricaduta sul nostro territorio, sicuramente sul territorio da cui provengo.

I Comuni coinvolti sono tredici. Parliamo di una realtà che è stata conquistata con decenni di battaglie soprattutto di tipo culturale, più che ambientalista, laddove esse puntavano a definire una realtà territoriale con una precisa connotazione, quella di un parco rurale in cui sicuramente la valenza ambientale era decisiva, e soprattutto con una connotazione morfologica del tutto particolare. Queste due componenti, però, si intrecciavano strettamente con una dimensione storico-culturale di quel territorio e soprattutto con la profonda interconnessione tra la componente della matrice ambientale, paesaggistica e naturalistica e la componente umana.

Quel paesaggio, quel contesto territoriale è stato plasmato dall'uomo, è un costruito umano. Mi riferisco all'architettura rurale, ai territori coltivati, che non a caso sono coltivati con i seminativi negli avvallamenti, lasciati intatti finché non è intervenuta, negli anni '80, una pratica devastante come lo spietramento. La coltivazione si limitava a quei territori, a quelle grave, a quegli avvallamenti dove appunto c'era un sedime di terra.

Quel territorio è profondamente legato all'attività zootecnica, il pascolo murgiano; è legato strettamente a quel reticolo fitto deter-

minato dai tratturi, dai percorsi che intersecano quel territorio, dai filari dei muretti a secco.

Ebbene, questa interrogazione investe questa materia: che cos'è il parco, cosa vogliamo da questo parco, cosa ci si aspettava dal parco. In realtà, ben poco è stato attuato in questi anni. Ci si aspettava la salvaguardia di un contesto territoriale, ma esaltando le migliori energie umane che vivevano e vivono in quel parco.

Lo spunto per questa interrogazione è nato da una vicenda che a me pare particolarmente surreale. Mi limito a riportare i dati. Il piano del Parco e il connesso regolamento sono stati approvati dalla Giunta regionale un anno fa, nel marzo 2016.

Il regolamento attende il via libera dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e non fa altro che disciplinare l'esercizio delle attività nelle diverse zone del Parco (che ha una zonizzazione dalla A alla D). Ebbene, tra le attività che vengono regolate vi è anche l'attività escursionistica e sportiva svolta all'interno del perimetro del Parco, che si estende per 68.000 ettari circa e, ripeto, coinvolge il territorio di tredici Comuni.

Già questo regolamento, che attende il via libera definitivo da parte del Ministero, ha previsto delle fortissime limitazioni all'esercizio dell'attività escursionistica e sportiva. Mi limito a richiamare un paio di dati: è ammessa l'escursione a cavallo solo per gruppi non eccedenti le 10 unità e l'escursione in *mountain bike* per gruppi superiori a 15 partecipanti deve essere preventivamente autorizzata dall'ente Parco; addirittura, escursioni a piedi per gruppi superiori a 25 partecipanti, solo in siti particolarmente delicati, devono essere preventivamente comunicate all'ente Parco.

In più, in ordine alle manifestazioni e ai tornei sportivi, il regolamento prevede che si possano svolgere manifestazioni in *mountain bike* con un numero massimo di 100 partecipanti nella zona A e con un numero di parte-

cipanti non superiore a 500 nelle altre zone (B, C e D), sempre previa autorizzazione del Presidente del Parco, per un massimo di quattro manifestazioni all'anno. Già questo è un quadro fortemente e anche inspiegabilmente limitante, ma questo è il regolamento.

La novità ultima è data da una determinazione dirigenziale, cioè un provvedimento monocratico, adottata dal Direttore facente funzioni (ormai da tantissimi anni), che il 3 aprile scorso ha appunto adottato un provvedimento con cui dà delle disposizioni, si dice, in attesa del via libera definitivo del regolamento. In realtà, non ci si è limitati ad anticipare con questo provvedimento – un provvedimento monocratico, che non so se fosse davvero alla portata del dirigente e se non dovesse passare, invece, dal Consiglio direttivo, ma lasciamo in disparte questo argomento – il contenuto del regolamento. Si è andati ben oltre, con ulteriori inasprimenti e limitazioni, che richiamo. Nelle zone A, si dice in maniera secca che “sono vietate” tutte le manifestazioni sportive e ludico-ricreative. Un divieto secco. In più, aggiunge il provvedimento, è consentito praticare solo le attività sportive di escursionismo, *mountain bike*, a cavallo o a piedi, ovviamente lungo la sentieristica esistente – e va bene – fino a un numero di partecipanti di 25, se a piedi, e 15 se in bicicletta e 10 a cavallo. Insomma, gruppi di numero superiore non possono fare escursioni in zona Parco. Questo riguarda l'escursionismo.

Quanto alle manifestazioni e ai tornei sportivi in *mountain bike*, nelle zone A sono vietate completamente, mentre il regolamento non prevedeva un divieto così netto e generalizzato. In più, nelle zone B sono permesse manifestazioni con partecipanti non superiori a 100 unità e nelle zone C e D con un numero di partecipanti non superiore a 300 unità.

Insomma, siamo dinanzi a limitazioni del tutto irragionevoli. Significa avere l'idea di un Parco ridotto a un giardino comunale recintato, una dimensione puramente contemplativa, che contraddice la natura stessa del Parco – lo

ripeto, parliamo di un Parco rurale, profondamente integrato con l'attività umana vissuta – e soprattutto è in netto contrasto con un altro dato, che un terzo del territorio del Parco cioè oltre 20.000 ettari, è asservito a esigenze militari, è occupato da poligoni militari. Quindi, per un verso si fa divieto a escursioni a piedi, per gruppi superiori a 25 unità, mentre i carrarmati e mezzi pesanti transitano liberamente e fanno esercitazioni a fuoco. È un'assurdità incomprensibile a chiunque.

Questa e altre incomprensibili disposizioni che si sono accumulate negli anni fanno vivere il Parco come un orpello davvero fastidioso. Poi c'è la complessità burocratica, l'autorizzazione preventiva, la comunicazione al Corpo forestale e via dicendo.

Ebbene, cosa vogliamo fare del Parco? Questo è un tema che sicuramente investirà il Presidente della Regione nel momento in cui definirà il profilo del presidente del Parco. Intanto, rivolgendomi al Presidente e all'assessore Curcuruto, competente in materia di paesaggio e governo del territorio, ho chiesto come sono nate queste disposizioni, se condividono queste preoccupazioni.

Questo provvedimento ha avuto delle ripercussioni nette, laddove ad esempio una manifestazione nazionale, la Marathon Foresta Mercadante a Cassano, giunta alla nona edizione, addirittura sostenuta anche dall'ente Parco in passato e rientrante nel Trofeo parchi naturali italiani, è stata annullata a maggio perché il numero dei partecipanti era di 700. Siamo dinanzi a una vicenda surreale, che ha forti ricadute negative anche in termini economici, perché parliamo di una manifestazione a cui partecipa gente che conosce il territorio, gente viene da tantissime altre regioni, quindi con ricadute positive sulle attività commerciali, agrituristiche e agricole del territorio.

Insomma, siamo dinanzi a una vicenda che va assolutamente dipanata. Anticipo che la questione, che va affrontata e superata il più rapidamente possibile, è già oggetto di una

mia richiesta al Presidente della V Commissione di un'audizione in cui si coinvolgano tutte queste realtà.

Tutto il mondo sportivo ed escursionistico, le associazioni di tutti i Comuni dell'Alta Murgia vivono queste restrizioni come un'insopportabile e incomprensibile ricaduta su attività che sono assolutamente compatibili con l'area protetta e con la dimensione del Parco, così come avviene in tantissime realtà del territorio nazionale in cui queste realtà sono assolutamente promosse e sostenute anche dagli enti stessi.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Avevo pensato di far rinviare questa interrogazione, essendo la stessa estremamente recente (del 26 aprile), e non avendo avuto una nota di riscontro da parte del mio ufficio. Poi, leggendone il testo e condividendone gran parte, ho pensato di rispondere direttamente.

Prima di tutto è mia convinzione personale che i nostri paesaggi, essendo fortemente antropizzati, sono paesaggi in cui l'uomo deve permanere. Sono una convinta assertrice, in questo senso, della valorizzazione e della fruizione come vero elemento della tutela di un Parco, quindi condivido perfettamente i principi esposti. Mi ha fatto un po' sorridere l'episodio dei carrarmati: carrarmati sì e *mountain bike* no, si va nel paradosso.

Immagino che il direttore del Parco abbia inteso operare un eccesso di tutela nel momento in cui ancora il regolamento non è vigente ed è all'esame del Ministero dell'ambiente. Probabilmente sarebbe stato sufficiente considerare, in analogia ad altre pianificazioni, come se fosse già in atto la tutela che si è approvata e proposta. Sarebbe stato probabilmente ragionevole già adottare le norme previste nel regolamento approvato dalla Re-

gione Puglia e in fase di approvazione al Ministero. Forse, come dicevo prima, è stato un eccesso di zelo da parte del direttore.

Ritengo effettivamente che l'argomento possa essere ripreso e trattato; mi pare che la proposta del consigliere Colonna, contenuta nell'ultimo punto della sua interrogazione, sia la soluzione oggi da praticare.

Certamente l'attività del Parco aveva motivo di essere regolamentata, e lo è stata. Una sorta di norma di salvaguardia, come avviene per i piani urbanistici, può essere quella di adottare già le stesse norme che ci si è dati. Di più potrebbe essere, in effetti, eccessivo. Quindi, propenderei anch'io, come il consigliere Colonna, per una nota di salvaguardia.

A questo punto colgo in pieno il suggerimento che la Regione avvii un'interlocuzione con i rappresentanti del Parco per valutare di rimodulare il provvedimento nel senso che ho detto prima, cioè in direzione della norma regolamentare che già il Parco si è dato e che è stata approvata da noi, anche in questa via transitoria in cui in realtà non esisterebbe la norma.

Mi rendo conto che ci sono degli elementi di disturbo quando la presenza dei turisti e, quindi, anche degli sportivi possa essere massiccia, quando una rappresentazione teatrale o un evento culturale possa essere d'impatto sia sulla flora che sulla fauna, ma di tutto ciò si è di certo adeguatamente tenuto conto nel regolamento. Quindi, anch'io concordo e convocheremo il Parco per concordare un tipo di regime sostanzialmente uguale a quello che già ci siamo dato.

È probabile che il Ministero dell'ambiente ritenga che il regime che abbiamo già adottato non sia sufficiente, ma sarà poi il Ministero a stabilirlo. Evidentemente noi l'abbiamo considerato adeguato, se la Giunta e il Consiglio l'hanno approvato. Posso garantire che la Giunta condivide se non la preoccupazione le considerazioni che sono state fatte dal consigliere e promuoverò subito un incontro con i rappresentanti del Parco. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Applicazione dell’art. 21 della l.r. n. 7 del 6 febbraio 2013”

PRESIDENTE. Comunico che l’interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Incentivare il turismo incoming per l’aeroporto di Taranto/Grottaglie” viene rinviata in assenza dell’assessore Giannini e, in questo momento, del Presidente.

Comunico che l’interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Applicazione dell’art. 21 della l.r. n. 7 del 6 febbraio 2013” decade in assenza del proponente, ma in ogni caso ha ricevuto risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni urgenti è così esaurito.

Interpellanza urgente a firma del consigliere Galante “Buoni di servizio per l’accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità – mis. 1/16 – esecuzione ordinanza Consiglio di Stato, sez. III, n. 1297/17”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Galante, un’interpellanza urgente “Buoni di servizio per l’accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità – mis. 1/16 – esecuzione ordinanza Consiglio di Stato, sez. III, n. 1297/17”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all’assessore al welfare. – Il sottoscritto Marco Galante, Consigliere Regionale del Movimento 5 Stelle

premessò

- che la determinazione dirigenziale - Sezione inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali del 7.10.2016 “Del. GR. n. 1505 del 28.9.2016 POR Puglia 2014-2020 – OT IX – Linea di azione 9.7. Indirizzi operativi per l’avvio delle procedure di selezione dei beneficiari dei buoni servizio per l’accessibilità dei servizi a ciclo diurno e domiciliari

per anziani e persone con disabilità. Modifica e integrazione A.D. n. 416/2016. Approvazione Avviso pubblico per la presentazione delle domande da parte dei cittadini e la messa a regime della misura” è stata impugnata da alcuni cittadini con ricorso n. 1558/16 innanzi al TAR Bari, il quale con ordinanza 25.1.17 n. 44 ha statuito che “una riduzione così rilevante della soglia ISEE (da E 40.000,00 a € 25.000,00) in un periodo così ristretto, avrebbe richiesto, quantomeno, una specifica motivazione, nonché, nel rispetto del principio di affidamento, la partecipazione dei soggetti direttamente interessati dalla misura di che trattasi”;

- che a valle dell’anzidetta pronuncia con determinazione 6.2.2017 codesta Regione ha sospeso la II finestra temporale già prevista nell’avvio pubblico di cui alla precedente determinazione n. 425/16, interrompendo i termini per la presentazione di nuove istanze e provvedendo al rigetto delle domande presentate tra l’1 ed il 6 febbraio;

- che il Consiglio di Stato, chiamato a pronunciarsi sull’appello cautelare proposto da codesta Regione, con ordinanza 27.3.17 n. 1297 “considerata primaria l’esigenza di tutelare il principio di adeguatezza dell’azione amministrativa nell’erogazione dei sostegni per l’assistenza socio sanitaria alle fasce sociali svantaggiate ed il principio di proporzione tra risorse finanziarie a disposizione e sacrificio imposto alla platea delle categorie svantaggiate destinatarie delle misure di sostegno” ha ribadito che è “opportuno che (come indicato dal TAR nella ordinanza impugnata) la Regione proceda al riesame delle determinazioni impugate, al fine di realizzare una introduzione graduale delle modifiche del requisito ISEE richiesto, tenendo in conto la circostanza che il programma di aiuti del FERS ha una struttura pluriennale”;

- che all’evidenza l’effetto conformativo derivante dal *dictum* cautelare impone l’immediato riesame dei provvedimenti impugnati e l’emanazione di ulteriori atti il cui contenuto

tenga conto di quanto segnalato nella pronuncia, sì da consentire l'operatività della misura;

- che tale attività provvedimento appare improcrastinabile se si considera che ad oggi alcuni Comuni stanno provvedendo a garantire il servizio mediante risorse proprie, mentre in altri Comuni i cittadini si sono visti costretti ad interrompere l'accesso ai servizi;

- che a giustificare l'immobilismo regionale non potrebbe quindi valere il richiamo al giudizio n. 1558/16 pendente innanzi al TAR Bari, la cui udienza pubblica è fissata al 7.11.2017, e ciò non solo perché non appare ragionevole né rispondente ai canoni di buona amministrazione bloccare la misura per tutto il 2017 in attesa della pubblicazione della pronuncia di merito, il cui contenuto è peraltro prevedibile, ma soprattutto perché sono proprio le pronunce giurisdizionali a compulsare l'attività di codesta Regione;

- che l'atteggiamento omissivo fino ad oggi tenuto potrebbe condurre anche alla richiesta di risarcimento dei danni da parte dei cittadini e dei singoli Comuni, con evidente spreco di risorse pubbliche.

Tutto ciò premesso

chiede

all'Assessore al Welfare della Regione Puglia, Salvatore Negro, e al Presidente della Giunta Regionale, Michele Emiliano, di:

- fornire immediati chiarimenti sulla posizione della Regione e sulle iniziative che la stessa ritiene di porre in essere per garantire l'immediata tutela dei diritti dei cittadini aventi titolo per l'accesso ai buoni di servizio in oggetto».

Mi risulta sia pervenuta risposta scritta.

Ha facoltà di parlare il presentatore.

GALANTE. Grazie, assessore. Naturalmente rimane il dubbio della situazione che si dovrà poi chiarire davanti al TAR. Vorrei chiederle se ci può dare una spiegazione ulteriore sul provvedimento, possibilmente dirci sapere quando ci sarà il provvedimento relativamente alla nuova finestra per i buoni di ser-

vizio e cosa accadrà nel momento in cui magari il TAR dovrà bocciare questo provvedimento che vorrete poi adottare. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Noi contiamo, come abbiamo già affermato nella risposta, di adottare la delibera nella prossima settimana, al massimo in quella successiva, comunque nel giro di dieci giorni, fermo restando che, come avrò letto, è una delibera che facciamo in via transitoria, in attesa che il TAR si pronunci, tra l'altro anticipando la data fissata per il 7 novembre, perché il Consiglio di Stato, nel respingere la nostra richiesta di revoca della sospensiva, ha ordinato al TAR di anticipare l'udienza.

Certo, vedere un provvedimento bloccato che riguarda oltre 2.000 persone, oltre 2.000 operatori, a fronte di 14 presunti aventi diritto, che hanno anche una capacità reddituale non indifferente, ci rammarica e ci fa anche pensare ad alcune decisioni che comunque rispettiamo e che vengono prese.

Abbiamo cercato di insistere nel chiarire che il buono servizio è un contrasto alla povertà, è un mezzo per aiutare le famiglie e le persone che si trovano in uno stato di fragilità economica e sociale. Quindi, questo tipo di sostegno che vogliamo dare non è il vecchio buono di conciliazione vita-lavoro, è diverso. Evidentemente il TAR non l'ha pensata in questo modo.

Ci auguriamo che in sede di definizione dell'udienza questo nostro intendimento possa essere recepito.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Assessore, vorrei un chiarimento. Il nuovo provvedimento sarà meramente esecutivo? Vale a dire che se dovessi-

mo avere ragione, come Regione, nei confronti del TAR, tornerà ad essere in vigore il vecchio provvedimento? Quale lei dice “in via transitoria”, si intende che è solo per attendere la sentenza del TAR?

NEGRO, *assessore al welfare*. Il provvedimento avrà una modifica rispetto a quello esistente. Indicherà una quota di compartecipazione a seconda delle fasce di reddito. Quindi, il tribunale può stabilire che va bene la quota di compartecipazione (come ha detto il Consiglio di Stato), che va graduata visto che è una misura strutturale e che va nei sette anni del programma FSE.

Quindi, noi faremo questa gradualità di compartecipazione ed è esecutiva, ma se il tribunale dovesse dire che non va bene e che va assicurato il pregresso anche alle famiglie che superano i 25.000 euro, cioè a quelle quattordici famiglie di cui si parlava, che hanno fatto ricorso, evidentemente abbiamo le risorse per poter adempiere anche a questa eventuale decisione.

Questa è la parte che definiamo transitoria.

Interrogazione a firma del consigliere Caroppo “Medici ex condotti. Sentenza Consiglio di Stato n. 2537/2004”

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni ordinarie.

Comunico che le interrogazioni a firma della consigliera Laricchia “Acquisto immobile ad uso canile comunale in Adelfia”, a firma del consigliere Zullo “Gestione ADI”, a firma dei consiglieri Galante e Conca “Contrattualizzazione RSA, accreditate”, a firma del consigliere Caroppo “Canale Minervino – consorzio Ugento Li Foggi”, e a firma del consigliere Conca “Organizzazione del Dipartimento di prevenzione delle ASL”, vengono tutte rinviate stante l’assenza del Presidente della Giunta.

È stata presentata, a firma del consigliere Caroppo, un’interrogazione “Medici ex con-

dotti. Sentenza Consiglio di Stato n. 2537/2004”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla salute. –

Premesso che

- il Consiglio di Stato, con sentenza indicata in oggetto, ritenendo illegittimo l’art. 133 del 384/1990, ha riconosciuto ai medici ex condotti lo stesso status di tutti gli altri dipendenti delle Aziende sanitarie e, conseguentemente, i medesimi stanno rivendicando interventi economici perequativi;

- la Direzione Generale del Ministero della Salute ha la necessità di conoscere specifici dati in ordine alla posizione giuridica ed economica dei soggetti interessati e che la stessa ha incaricato il Coordinamento Commissione Salute – Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, affinché si adoperi presso le singole Regioni per acquisire le informazioni necessarie;

considerato che:

- al fine di ottemperare a quanto richiesto dal Ministero, il Coordinamento Commissione Salute ha invitato le singole Regioni affinché invitino le competenti ASL a verificare la posizione giuridica ed economica degli eventuali medici condotti interessati, trasmettendo poi le risultanze delle indagini al suddetto Coordinamento Regionale entro il 14.11.2016;

Tutto ciò premesso,

si interroga

l’Assessore alla salute, dott. Michele Emiliano per conoscere:

1. se l’assessorato alla sanità abbia provveduto ad acquisire dalle singole ASL competenti le informazioni necessarie richieste dal Coordinamento Commissione Salute della Regione Piemonte;

2. se, considerata l’imminente scadenza (entro il 14.11.2016), l’assessorato in questione abbia provveduto ad effettuare i riscontri richiesti».

A questa interrogazione è stata inviata risposta scritta.

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Galante “Tutela igienico-sanitaria degli animali randagi in Puglia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Galante, un'interrogazione “Tutela igienico-sanitaria degli animali randagi in Puglia”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla salute e all'assessore al welfare. - I sottoscritti Antonella Laricchia, Gianluca Bozzetti, Marco Galante, Consiglieri Regionali del Movimento 5 Stelle espone quanto segue,

premessato che

- pervengono spesso ai Comandi di Polizia Municipale dei singoli comuni pugliesi segnalazioni con richiesta di intervento per cure veterinarie a gatti e cani randagi, nonché - talvolta - volpi e volatili vari, affetti da patologie di ogni tipo;

- l'art. 2 della legge n. 12/1995 “Interventi per la tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo” dispone che “...la tutela igienico sanitaria degli stessi (animali) sono attribuiti ai Comuni che li esercitano mediante le Unità Sanitarie Locali, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 22 agosto 1989, n. 13”;

- L'art. 5 della L.R. 13/1989 “Norme concernenti la materia Veterinaria” dispone che “le funzioni in materia veterinaria, non espressamente attribuite alla competenza dello Stato e della Regione, sono esercitate dai Comuni, che si avvalgono delle rispettive Unità Sanitarie Locali. Tali funzioni in particolare concernono: a) la profilassi delle zoonosi e delle altre malattie infettive ed infestive degli animali soggetti a misure di polizia veterinaria” mentre le altre casistiche attengono gli allevamenti, la vendita di animali, ecc.;

considerato che

- dal tenore della norma si deduce che

l'obbligo del Comune di assicurare assistenza veterinaria agli animali d'affezione, tramite le ASL, attenga solo alle malattie infettive ed infestive e non già a qualche patologia (es. malattie tumorali, fratture ossee, ecc.);

dato atto altresì che

- si ritiene doveroso assicurare le cure necessarie agli animali feriti (cani, gatti, volpi, ecc.) vittime di sinistri stradali ove non siano identificati i responsabili per gli obblighi di cui all'art. 189 c. 9 bis del codice della strada;

interrogano

l'Assessore competente per sapere:

1) Quali siano, in maniera inequivocabile, le patologie per le quali il Comune è obbligato ad assicurare a proprie spese le cure sanitarie agli animali d'affezione randagi nonché quali modalità debbano essere osservate stante il dispositivo della legge che rimanda alle ASL l'esercizio delle funzioni di competenza comunale nonostante l'indisponibilità di ambulatori pubblici nel rispetto del benessere animale: tale indeterminatezza, infatti, può determinare atteggiamenti omissivi o, al contrario, far sostenere ai singoli enti spese non di competenza, comportanti danno erariale.

2) Quali siano, in particolare, le modalità con cui deve essere eventualmente assicurata l'assistenza veterinaria ai gatti, essendo invece previsti per i cani i canili sanitari;

3) Quali siano gli ulteriori eventuali obblighi gravanti sui Comuni a tutela di altri animali malati e/o feriti, per incidenti stradali o per altre cause, compresi i volatili diversi dalle specie protette, per i quali è attivo il Centro Faunistico di Bitetto».

A questa interrogazione è stata inviata risposta scritta.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Poiché il Presidente è andato via, chiedo se all'interrogazione n. 504 può rispondere l'assessore Negro, che conosce la

situazione. Mi hanno inviato adesso la risposta scritta.

PRESIDENTE. Se l'assessore Negro è disponibile e preparato a farlo, possiamo ammetterla.

Ripresa: «Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'interrogazione urgente n. 504 a firma dei consiglieri Galante, Conca “Chiarimenti sulla ricollocazione coordinatori della ASL Taranto – delib. DG 30/09/2016, n. 2039”.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Ho letto la risposta che in gran parte ripercorre la nostra interrogazione, con la vicenda storica della ricollocazione e delle due delibere che portano a questa *spending review* che riguarda la spesa sanitaria per i coordinatori infermieristici all'interno della ASL Taranto.

Purtroppo non c'è stata una vera risposta ai quesiti che abbiamo posto, innanzitutto su alcuni punti importanti, assessore, che abbiamo messo in risalto. In primo luogo, non c'è stato effettivamente un risparmio della spesa, perché per alcuni coordinatori che sono stati esclusi dalla graduatoria, come sappiamo, rimarrà l'indennizzo, dunque non si potrà comunque risparmiare su queste persone.

Inoltre, abbiamo chiesto perché la figura dell'assistente sanitario non sia stata individuata all'interno dei coordinatori, pur avendo gli stessi esperienza e profilo competente in materia.

Altra cosa assurda, secondo noi, rispetto alla quale aspettavamo una risposta e un impegno dell'assessore, è che sono stati inseriti alcuni coordinatori privi di titolo, nelle more che questi venissero acquisiti. Ripeto, è come

se facessi un concorso prima di laurearmi, nelle more dell'acquisizione del titolo.

Questa è la realtà. La risposta è una ricostruzione storica che non individua effettivamente il percorso che il direttore generale ha deciso di applicare nella graduatoria. Il nostro rammarico è che probabilmente, all'interno della contrattazione sindacale, è accaduto qualcosa che non è chiaro e che noi chiedevamo appunto nell'interrogazione di chiarire. C'è stata una prima delibera, poi revocata e rivista.

Su questo chiedo all'assessore di fare più luce. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Per quanto riguarda i punti sollevati dal collega, prendo l'impegno di approfondirli, fermo restando che è anche prerogativa del collega e dei colleghi presenti nelle Commissioni audire i soggetti interessati e porre loro richieste precise.

Tuttavia, su queste sue osservazioni, consigliere Galante, chiederò un supplemento di indagine alla direzione di Taranto, auspicando così di essere in grado di soddisfare la vostra interrogazione, magari comunicando per iscritto i risultati.

Interrogazione a firma del consigliere Conca “Organizzazione Corsi OSS – Segnalazione violazione normativa in materia di libera concorrenza”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Conca, un'interrogazione “Organizzazione Corsi OSS – Segnalazione violazione normativa in materia di libera concorrenza”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore alla formazione professionale. - Il sottoscritto Con-

sigliere Regionale Mario Conca, componente del gruppo consiliare del M5S,

premessò che:

– Con Regolamento Regionale n. 28 del 18.12.07 è stata istituita la figura dell'operatore Socio Sanitario, soggetto che, a seguito dell'attestato di qualifica conseguito al termine di specifica formazione professionale, svolge attività indirizzata a:

- soddisfare i bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in un contesto sia sociale che sanitario;

- favorire il benessere e l'autonomia dell'utente.

– Ai sensi dell'articolo 3 del suddetto Regolamento, la formazione dell'Operatore socio-sanitario rientra nella competenza della Regione, la quale ha riservato l'organizzazione delle attività formative ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie, degli Enti Ecclesiastici e degli II.RR.CC.SS. pubblici e privati, nonché agli enti accreditati dal Settore Formazione Professionale che abbiano almeno due anni di esperienza nel campo dei percorsi formativi per il sociale, selezionati mediante avviso pubblico, a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo;

– Con Determinazione del Dirigente Servizio Formazione Professionale n. 399 del 09.05.14 è stato emanato l'Avviso Pubblico n. 1/2014 - "Riqualificazione O.S.S.", con cui si è provveduto ad ammettere alla presentazione dei progetti formativi, oltre gli Enti accreditati ed accreditandi", anche i Raggruppamenti Temporanei di Scopo (R.T.S.), ai sensi del D.lgs. 12 aprile 2006 n. 163, a condizione che il soggetto capofila (ente di formazione) sia inserito nell'Elenco Regionale degli Organismi accreditati o sia un ente accreditando";

– In tale Avviso Pubblico si è previsto altresì che gli Enti candidati (capofila in caso di R.T.S.), rientranti nell'elenco dei soggetti ammessi alla presentazione dei progetti formativi, debbano dimostrare di avere due anni di esperienza, anche non continuativi, nel campo dei percorsi formativi per il sociale e

di aver erogato, in tale biennio, attività formative per una durata non inferiore ad 800 ore nell'ambito di progetti selezionati mediante avviso pubblico;

– Tali specifici requisiti, come previsti nell'Avviso Pubblico n. 1/2014, sono stati riconfermati ed inseriti anche nel successivo Avviso Pubblico n. 5/2016 destinato agli O.S.S., emanato con Determinazione del Dirigente Sezione Formazione Professionale n. 783 del 03.10.16;

considerato che:

– La libertà di concorrenza è un principio generale del diritto comunitario, di cui le istituzioni centrali e locali degli Stati membri devono tener conto nell'esercizio del loro potere discrezionale, e ciò con riferimento sia agli atti normativi che a quelli amministrativi;

– La disciplina delle procedure pubbliche concorsuali e di gara, nonché la regolamentazione della qualificazione e dei criteri selettivi dei candidati, devono svolgersi nel rispetto delle regole concorrenziali e dei principi costituzionali di trasparenza, non discriminazione e libertà d'iniziativa economica;

– In sede di determinazione, nel bando, dei requisiti di accesso alla procedura selettiva, possono essere stabiliti anche requisiti più rigorosi e restrittivi di quelli minimi stabiliti dalla legge, ma con il limite rappresentato dal rispetto dei canoni di ragionevolezza, proporzionalità, logicità.

Ciò al fine di contemperare due esigenze antitetiche:

- da un lato, quella di assicurare che i soggetti con cui la p.a. contratta siano effettivamente idonei, dal punto di vista tecnico-professionale, ad eseguire il servizio o l'attività richiesti;

- dall'altro, quella di garantire la più ampia concorrenza, consentendo la massima partecipazione degli operatori alle gare pubbliche;

– Il criterio selettivo previsto nell'Avviso pubblico n. 1/14 emanato con Determinazione Dirigenziale n. 399 del 09.05.14, secondo cui l'ente candidato nella procedura pubblica deve dimostrare il possesso dei requisiti dell'e-

sperienza biennale e dello svolgimento delle relative attività formative per un totale di almeno 800 ore, risulta essere, per i motivi sopra esposti, irragionevole, ingiustamente restrittivo e limitativo della concorrenza;

– Tale criterio preclude infatti la partecipazione di una serie di Enti già accreditati ma che allo stato sono privi dei predetti requisiti, con ciò peraltro limitando l’offerta formativa nei confronti dei cittadini pugliesi;

– Peraltro il contenuto degli avvisi pubblici innanzi richiamati sembra porsi in contrasto con lo stesso art. 3 RR. 28/2007 laddove impone che l’esperienza biennale pregressa debba essere stata effettuata nell’ambito di percorsi formativi avviati con avvisi pubblici, mentre nella predetta norma regolamentare è solo prescritta l’esperienza biennale in percorsi formativi per il sociale ed il termine “selezionati” fa riferimento alla diversa circostanza per cui gli enti accreditati per effettuare la formazione degli OSS debbano essere scelti mediante avviso pubblico;

Tale illegittimità pone ulteriori restrizioni alla concorrenza.

Tutto ciò premesso e considerato

interroga

la Giunta e l’assessore competente per:

- sapere se ritenga legittime le previsioni inditave di cui all’avviso 5/16 e, qualora illegittime, se reputi opportuno un intervento correttivo;

- conoscere se ritenga opportuno modificare il Regolamento regionale n. 28 del 18.12.07, avente ad oggetto “Figura Professionale Operatore Socio-Sanitario”, nella parte in cui prevede, all’art. 3, che gli enti deputati alla formazione degli O.S.S. abbiano almeno due anni di esperienza nel campo dei percorsi formativi per il sociale”, atteso che tale requisito limita severamente la partecipazione degli Organismi alle procedure selettive in materia e viola il principio della libera concorrenza;

- sapere se ritenga necessario promuovere, con apposito provvedimento, la previsione di requisiti idonei a garantire la parità di accesso

e la più ampia concorrenza nelle procedure pubbliche aventi ad oggetto l’erogazione di attività formative per gli OSS, con ciò orientando il Servizio Formazione Professionale nella futura determinazione dei criteri per accedere alla presentazione dei progetti di riqualificazione del personale».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONCA. Signor Presidente, questa interrogazione, oltre all’azione che il Governo sta portando avanti per l’istituzione di nuovi corsi, punta alla modifica del regolamento regionale n. 28/2007, che ha ad oggetto la figura dell’operatore sociosanitario, nella parte in cui prevede, all’articolo 3, che gli enti deputati alla formazione degli OSS siano coloro che abbiano almeno due anni di esperienza nel sociale.

Questa condizione è molto limitante della libera concorrenza e, soprattutto, da parecchio tempo ha alimentato una sorta di “mercato nero” del titolo. Parliamo di quei corsi autofinanziati e non finanziati dalla Regione. Molti pugliesi vanno in Campania o in Molise, per il tramite di alcuni portali web che hanno sede anche in Puglia, e naturalmente alcuni di loro prendono anche qualche fregatura, perché sulla rete girano anche insidie di questo tipo.

Quindi, la richiesta è che chi è già autorizzato a esercitare corsi abbia questa possibilità, nell’interesse legittimo dell’impresa che si occupa di formazione, ma soprattutto dei tanti pugliesi che, non avendo oggi un’occupazione, stanno investendo sul loro futuro, magari formandosi a proprie spese. Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente. Intanto vorrei ricordare che noi abbiamo già in corso una procedura – il bando OSS Scuola – per abilitare alla professione di OSS molte scuole della Regione

Puglia. Abbiamo dato la possibilità agli istituti tecnici per operatori sociosanitari di fare alternanza scuola-lavoro vera e, quindi, di abilitare alla professione di OSS ogni anno centinaia di ragazzi pugliesi.

Sono pronti due bandi, uno sulla riqualificazione OSS, che riguarda tutti coloro che sono in uno stato di occupazione e non hanno una qualifica OSS, che è necessaria per continuare l'attività, e poi il classico bando OSS per disoccupati.

In verità, sto tentando anche di fare un terzo bando OSS per aggiungere la terza "S", cioè la specializzazione. Si tratterebbe di specializzare ancora di più quegli OSS che hanno già la qualifica, perché è un'attività che obiettivamente il mercato prevede e richiede anche un'alta qualificazione.

C'è il problema, posto dal consigliere Conca, della qualifica OSS autofinanziata, ed è un problema che stiamo considerando, laddove effettivamente si verifica quello che è stato riferito, cioè che, in mancanza di corsi, i nostri giovani e anche meno giovani vanno a prendere la qualifica OSS fuori regione e molto spesso succede che questa qualifica non viene riconosciuta o, comunque, non viene considerata adeguata, causando spreco non solo di soldi, ma anche di tempo. Quindi, anche su quest'ultima problematica stiamo riflettendo per capire se è possibile iniziare,

nelle varie province, con l'autofinanziata OSS.

Ovviamente chiederò all'assessore Negro e all'assessore alla sanità una mappatura vera del fabbisogno di OSS, che è molto importante. Tuttavia, siccome la richiesta è cospicua, probabilmente riusciremo anche a fare qualche cosa in questo senso. Grazie.

CONCA. E la tempistica?

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. La tempistica è questa: i bandi sono pronti e stiamo aspettando la piattaforma. Come sapete, i bandi vengono messi in piattaforma con InnovaPuglia, quindi stiamo aspettando che la procedura venga accettata, per poi iniziare.

Penso che entro maggio, al massimo metà giugno, questi bandi saranno somministrati in tutta la Puglia [*interruzione audio*]

Evidentemente ci sono altri bandi. Se potessi oggi portare su piattaforma i vari bandi pronti, lo farei. Evidentemente c'è qualche problema, qualche criticità nell'accettare questi bandi per la pubblicazione, ma noi siamo pronti.

PRESIDENTE. Raccomando la puntualità per la seduta di domani, alle 10.30.

La seduta è tolta (*ore 15.18*).